

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-12-2020

NORD

ARENA	11/12/2020	3	I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata <i>Enrica Battifoglia</i>	4
ARENA	11/12/2020	25	Troppa neve instabile E allarme valanghe = Troppa neve instabile Massima allerta valanghe <i>Paolo Mozzo</i>	5
BRESCIAOGGI	11/12/2020	3	I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata <i>Enrica Battifoglia</i>	6
CITTADINO DI LODI	11/12/2020	13	La protezione civile attiva in emilia con due volontari <i>R. M.</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	2	L'intervista a Gianpaolo Bottacin - Peggio di Vaia assolutamente no Ma 248 frane sono tantissime <i>Francesco Dal Mas</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	3	Su Drago 81 per monitorare le valanghe un battesimo di "neve" per Del Gallo <i>Cristina Contento</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	4	Valle di San Lucano chiusa abitanti scortati in paese <i>Gianni Santomaso</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	5	Blackout e strade interrotte: la Provincia lancia un piano <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	6	Delegazione di Perarolo ricevuta dal prefetto Servono fatti, non studi <i>D. R.</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	8	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	11/12/2020	12	Brindisi e feste, stretta veneta sui bar Dalle 11 si consuma solo al tavolo <i>Albino Salmasso</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	11/12/2020	2	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	18
GAZZETTA DI MANTOVA	11/12/2020	26	Castellucchio conta i danni: obiettivo lo stato di calamità = Castellucchio allagata Il Comune chiederà lo stato di calamità <i>Daniela Marchi</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	11/12/2020	26	Fondi, attendiamo il governo <i>Andrea Zambenedetti</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	11/12/2020	27	Il territorio è devastato ovunque evitate escursioni e scialpinismo <i>Olivia Bonetti</i>	23
GAZZETTINO BELLUNO	11/12/2020	29	Così salviamo i turisti impreparati <i>Olivia Bonetti</i>	25
GAZZETTINO FRIULI	11/12/2020	29	Dopo il maltempo la montagna si rialza <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	11/12/2020	32	Solo il Gorzone rimane ancora in pre-allarme = Allerta confermato per i livelli del Fratta <i>Maria Camilla Elena Pattaro Bovo</i>	28
GAZZETTINO PADOVA	11/12/2020	33	Micalizzi: Questa paura passerà solo con l'idrovia, ora tocca alla Regione <i>Redazione</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	11/12/2020	11	I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata <i>Enrica Battifoglia</i>	30
GIORNALE DI VICENZA	11/12/2020	35	Dopo gli allagamenti è tempo di ripulire Al lavoro 22 volontari <i>M. M.</i>	31
MESSAGGERO VENETO	11/12/2020	36	Ha ceduto la strada che porta a Tualis <i>Redazione</i>	32
MESSAGGERO VENETO	11/12/2020	42	Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco <i>Nicoletta Simoncello</i>	33
NAZIONE LA SPEZIA	11/12/2020	49	Morsa, completata la messa in sicurezza <i>Matteo Marcello</i>	34
PREALPINA	11/12/2020	20	Incendi: volontari Prociv pronti <i>N. F.</i>	35
PREALPINA	11/12/2020	20	E Ranco aggiorna il piano calamità <i>N. F.</i>	36
SECOLO XIX LA SPEZIA	11/12/2020	35	Ambiente, il ministro Costa: Fermate il biodigestore <i>Alessandro Grasso Peroni</i>	37
AVVENIRE MILANO	11/12/2020	1	In arrivo altri sette milioni per gli aiuti alimentari ai bisognosi <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DEL TRENTINO	11/12/2020	5	Allerta slavine, appello agli scialpinisti = Serve prudenza sulla neve: evitare di impegnare i soccorsi già gravati dalla pandemia <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	11/12/2020	11	Breve - Maltempo, a Torri si continua a ripulire Due ancora in hotel <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-12-2020

CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	11/12/2020	11	Maltempo, sfollati in quaranta E danni stradali da 50 milioni <i>Moreno Katia Gioli Tafner</i>	41
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	11/12/2020	23	Ospedale di Padova, la sanità al futuro <i>Redazione</i>	42
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	11/12/2020	24	Volontari dal cuore grande <i>Alex Ferrante</i>	43
CRONACAQUI TORINO	10/12/2020	32	Breve - Allerta maltempo e pericolo valanghe <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO	11/12/2020	3	Dati distorti sui tamponi e il Veneto ne paga il conto = Dati distorti nelle regioni il Veneto ne paga il conto <i>Angela Pederiva</i>	45
GAZZETTINO PORDENONE	11/12/2020	29	Liberati i paesi bloccati dalla nevicata Ora scatta il pericolo delle valanghe <i>Lorenzo Padovan</i>	47
GAZZETTINO PORDENONE	11/12/2020	37	Distributore e discarica: al via le bonifiche <i>Ricecardo Saccon</i>	48
GAZZETTINO TREVISO	10/12/2020	38	Maltempo, in arrivo 600mila euro per l'argine <i>Gianandrea Rorato Annalisa Fregonese</i>	49
GIORNO BERGAMO	11/12/2020	39	Lo psichiatra volontario: covid, aiuto ai ricoverati <i>Redazione</i>	50
GIORNO LECCO COMO	11/12/2020	39	Si tornerà in classe a scaglioni per evitare assembramenti <i>Daniele De Salvo</i>	51
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	11/12/2020	36	Ha ceduto la strada che porta a Tualis <i>G.d.p</i>	52
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	11/12/2020	41	Addio all'assicuratore Franco Piani <i>Timothy Disegna</i>	53
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	11/12/2020	42	Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco <i>Nicoletta Simoncello</i>	54
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	11/12/2020	32	Intervista a Fabio Braccin - Protezione civile Sono stati due giorni di superlavoro Ormai siamo esperti <i>Laura Venerus</i>	55
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	11/12/2020	42	Chiusa per una frana la strada per Celante Clauzetto, disagi risolti <i>G.z</i>	57
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	11/12/2020	42	Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento <i>G.s</i>	58
NUOVA VENEZIA	11/12/2020	6	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	59
NUOVA VENEZIA	11/12/2020	47	Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell' Alpago <i>Alessandro Ragazzo</i>	60
PICCOLO	11/12/2020	6	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	61
PICCOLO GORIZIA	11/12/2020	32	Vaste zone sott'acqua, lavoro per i volontari <i>Redazione</i>	62
PICCOLO GORIZIA	11/12/2020	35	Nella basilica di Aquileia nessun danno ai mosaici Lignano attende il picco <i>Redazione</i>	63
PROVINCIA DI SONDRIO	11/12/2020	3	In frenata la discesa dei casi i nuovi morti salgono a 887 <i>Enrica Battifoglia</i>	64
PROVINCIA DI SONDRIO	11/12/2020	25	Frana caduta a desco riaperta la valeriana ma parete da "curare" = Riaperta la via valeriana dopo la frana <i>Sabrina Ghelfi</i>	65
PROVINCIA PAVESE	11/12/2020	2	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	66
PROVINCIA PAVESE	11/12/2020	20	Anche per le partite iva gli aiuti del comune pronto il nuovo bando <i>Redazione</i>	67
PROVINCIA PAVESE	11/12/2020	39	Cinque benemerenze tutte legate al covid ecco i nomi indicati <i>Redazione</i>	68
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	11/12/2020	5	Il trend dei contagi quasi 900 morti i guariti in rialzo <i>Redazione</i>	69
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	11/12/2020	33	Paese tagliato in due gli alunni a scuola a piedi <i>Redazione</i>	70
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	11/12/2020	36	Volontari casalaschi in emilia <i>D. B.</i>	71
STAMPA BIELLA	11/12/2020	41	Concorsi a vuoto Un ospedale poco appetibile = Ospedale sotto organico I concorsi vanno a vuoto <i>Francesca Fossati</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	11/12/2020	8	Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887 <i>Maria Berlinguer</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-12-2020

ilgiorno.it	11/12/2020	1	Lo psichiatra volontario: "Covid, aiuto ai ricoverati" - Cronaca <i>Luca Calo</i>	74
ilgiorno.it	11/12/2020	1	Si tornerà in classe a scaglioni per evitare assembramenti - Cronaca <i>Daniele De Salvo</i>	75
ilgiorno.it	10/12/2020	1	Bollettino Covid Lombardia oggi 10 dicembre: salgono i contagi, altri 172 morti - Cronaca <i>Il Giorno</i>	76
mattinopadova.gelocal.it	10/12/2020	1	Brindisi e feste, stretta veneta sui bar: Dalle 11 si consuma solo al tavolo <i>Redazione</i>	78
mattinopadova.gelocal.it	10/12/2020	1	Nuovo ospedale di Padova, trasmesso in Regione lo studio di prefattibilità <i>Redazione</i>	79
padovaoggi.it	10/12/2020	1	Coronavirus, Zaia: ?Nuova ordinanza regionale, della ore 11 al bar si consuma solo se seduti? <i>Redazione</i>	80
laprovinciapavese.gelocal.it	10/12/2020	1	Coronavirus, in Lombardia 2.093 casi (182 in provincia di Pavia) e 172 morti. Sessantadue nuovi pazienti ricoverati in terapia intensiva, ora sono 748 <i>Redazione</i>	81
monzatoday.it	10/12/2020	1	Coronavirus, altri 2mila casi in Lombardia: 172 morti in un giorno <i>Redazione</i>	82
oggitreviso.it	10/12/2020	1	Soccorso Alpino, anche oggi consegne nei paesi isolati dell'Alta Carnia <i>Redazione</i>	83
udine20.it	10/12/2020	1	Tecnici ancora al lavoro per ripristino elettricità <i>Redazione</i>	84
quicomo.it	10/12/2020	1	Veleso, respira male ma ? bloccato dalla neve in una baita: 4 ore per soccorrerlo e portargli una bombola d'ossigeno <i>Redazione</i>	85
padovanews.it	10/12/2020	1	Covid Toscana, 517 nuovi casi: il bollettino <i>Redazione</i>	86
provincia.bz.it	10/12/2020	1	Test rapidi in Alto Adige: "Monitoraggio Alto Adige" per la Fase 2 <i>Nn</i>	87
provincia.bz.it	10/12/2020	1	Covid-19, domani pomeriggio conferenza stampa in diretta web <i>Nn</i>	89
veneziatoday.it	10/12/2020	1	Nuova ordinanza in Veneto: i nuovi provvedimenti <i>Redazione</i>	90
BIELLESE	11/12/2020	7	Ieri i primi tamponi al campo del rugby <i>Redazione</i>	91
BIELLESE	11/12/2020	29	Ri?uti emersi, il sindaco chiede aiuto <i>"maria Teresa Prato</i>	92
comune.milano.it	10/12/2020	1	Coronavirus. Aiuti alimentari, in arrivo nuove risorse e un altro bando per i buoni spesa - Coronavirus. Aiuti alimentari, in arrivo nuove risorse e un altro bando per i buoni spesa <i>Redazione</i>	93
corrieredicomo.it	10/12/2020	1	Maltempo: in Fvg ancora al lavoro per ripristino elettricità <i>Redazione</i>	94
veronaeconomia.it	10/12/2020	1	Esondazione del Panaro, in Emilia-Romagna. Anche i veronesi fanno la loro parte <i>Redazione</i>	95

I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata

[Enrica Battifoglia]

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA. I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro. Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 887, i guariti sono un milione. Toma a scendere il tasso di positività, è al 9,9% su 171.586 tamponi. Enrica Battifoglia ROMA Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi per chissà come vicini alla meta. Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche e titolare del sito giorgiosestili.it, si chiede per esempio perché non si continuino a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero più simile a quello reale. Per Sestili è escluso che potremo arrivare a una situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il fi'eddo, non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca. Il virus ha ripreso a circolare in modo più sostenuto dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping natalizio iniziato sotto la spinta del Black Friday. Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori stabili del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%. Questi valori hanno smesso di scendere da circa una settimana perché in alcune regioni gli stessi valori stanno aumentando, come in Veneto, nella provincia autonoma di Trento, in Puglia e nel Lazio, mentre in altre calano. A Napoli gli operatori sanitari effettuano i test rapidi ANSA - tit_org -

PERICOLI IN MONTAGNA Appelli dal direttore della scuola di scialpinismo del Cai Battisti e dal capo del Soccorso alpino

Troppa neve instabile E allarme valanghe = Troppa neve instabile Massima allerta valanghe

[Paolo Mozzo]

PERICOLI IN MONTAGNA Troppa neve instabile È allarme valanghe. 25 MONTAGNA D'INVERNO. Appelli dal direttore della scuola di scialpinismo del Cai Battisti e dal capo del Soccorso alpino Troppa neve instabile Massima allerta valanghe. Tedeschi: Kschi elevati su molti percorsi, inclusa la risalita delle piste da sci. Morandi: Valutazioni errate ora significano ritrovarsi nei guai o peggio. Paolo Mozzo: Decine di centimetri. Nelle zone di accumulo per l'azione del vento lo spessore della neve, sulle montagne veronesi, supera il metro. Il bollettino dell'Arpav segnala, per la zona Prealpi, un rischio 3 marcato di valanghe. Nell'area dolomitica l'allerta è all'ultimo gradino della scala (4/5), condizioni che spesso richiedono l'intervento della Protezione civile, chiarisce Cristiano Tedeschi, direttore della scuola di scialpinismo Renzo Giuliani della sezione Cai scaligera Cesare Battisti. I numeri però non dicono tutto: per la pratica sportiva in ambiente montano il terzo livello è già problematico, richiede la rinuncia a certi percorsi o un'ottima capacità di valutazione dei pendii. Tanta neve in pochi giorni, senza coesione. E molte persone, a piedi, con le ciaspole o con sci e pelli di foca sui percorsi. L'anno del Covid-19 sarà ricordato anche come la stagione della riscoperta di massa della montagna. E dell'aumento degli interventi di soccorso. **PISTE CHIUSE** Lo scialpinismo, anche per effetto della chiusura delle piste, attrae parecchie persone. L'attività è una disciplina in cui l'improvvisazione può costare cara, dice Tedeschi. Anche il risalire le piste di sci, in condizioni come le attuali, è rischioso. C'è chi lo fa, senza forse comprendere il pericolo. Che sta nell'inclinazione del pendio: dai 30 gradi in su (dato non sempre facile da valutare) una massa nevosa non stabilizzata trova un piano di scivolamento ideale. **ZONE DI RISCHIO.** I versanti orientali del Baldo (canali Osanna, Valdritta e creste) sono da evitare nei prossimi giorni, osserva Roberto Morandi, a capo della stazione veronese del Soccorso alpino del Cai. Valutazione estesa al gruppo del Carega, ormai terreno alpinistico invernale, ma anche a qualche zona della Lessinia, come il versante Est di Castel Gaibana dove non è raro si staccino slavine: da evitare, per ora, il passaggio sul lato destro orografico del sottostante vallone Malera. Insidioso per gli sciatori anche il percorso, ex pista di sci, che sul Baldo scende da Costabella verso Prada: le strutture dei vecchi impianti di risalita sono state rimosse in vista del rifacimento e le nuove opere in costruzione, invisibili sotto la neve, possono rivelarsi trappole. **PREVENZIONE.** La montagna in veste invernale richiede preparazione, sottovalutare equivale al trovarsi nei guai o peggio, ammonisce Morandi. Il Soccorso alpino veronese, con il recentissimo intervento in aiuto di un ciaspolatore in difficoltà nella bufera, ha raggiunto le 76 missioni nel corso del 2020: Sette in più delle 69 che rappresentavano il nostro massimo. Giornate corte, mutamenti del meteo con bufere e perdita di visibilità possono rendere problematici anche percorsi banali. Vestiti e calzature adatte, lampada frontale, coperta termica (foglio di alluminio dorato, pochi grammi di peso), batterie di scorta per il telefono e valutazione dei tempi, elenca Morandi. E soprattutto tanti liquidi, i classici "thermos" di tè caldo, perché la disidratazione in inverno è anche più rapida che nella bella stagione. **OSTACOLI.** Tante persone sulle montagne, come forse mai prima, concordano direttore e capo stazione del Cais-Cai. E molti automobilisti, talvolta non in grado di affrontare le strade innevate, magari senza pneumatici adatti o catene, aggiunge preoccupato Morandi. Per noi un ingorgo o un mezzo fermo sulla carreggiata può fare la differenza tra successo o fallimento della missione. Con una o più vite sospese in attesa di aiuto. Un'esercitazione di ricerca in valanga. Fuori? -tit_ -tit_ -tit_ Troppa neve instabile E allarme valanghe Troppa neve instabile Massima allerta valanghe

I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata

[Enrica Battifoglia]

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA. I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro. Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 887, i guariti sono un milione. Toma a scendere il tasso di positività, è al 9,9% su 171.586 tamponi. Enrica Battifoglia ROMA Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta. Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche e titolare del sito giorgiosestili.it, si chiede per esempio perché non si continuino a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero più simile a quello reale. Per Sestili è escluso che potremo arrivare a una situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il fi'eddo, non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca. Il virus ha ripreso a circolare in modo più sostenuto dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picene del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping natalizio iniziato sotto la spinta del Black Friday. Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori stabili del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%. Questi valori hanno smesso di scendere da circa una settimana perché in alcune regioni gli stessi valori stanno aumentando, come in Veneto, nella provincia autonoma di Trento, in Puglia e nel Lazio, mentre in altre calano. A Napoli gli operatori sanitari effettuano 1 test rapidi, NL..ë -tit_org-

Missione sono matteo arrigoni e franco giuliente

La protezione civile attiva in emilia con due volontari

[R. M.]

MISSIONE Sono Matteo Arrigoni e Franco Giullante La Protezione civile attiva in Emilia con Ci sono anche due volontari della Protezione civile di Sant'Angelo tra i lodigiani inviati a supporto delle popolazioni di Moriamola, in provincia di Modena. Matteo Arrigoni e Franco Giuliente, del gruppo comunale di Sant'Angelo, sono partiti ieri mattina dalla città con un mezzo della Protezione civile cittadina, per dare un aiuto concreto ai cittadini e alle attività alle prese con le conseguenze dell'esondazione del Panaro, con il rientro previsto la sera stessa in città. Viaggi giornalieri e in auto sufficiente come parte della missione complessiva messa a punto dalla colonna mobile provinciale, che ha mobilitato volontari da Comuni diversi del Lodigiano. Siamo tutti orgogliosi di quello che stanno facendo oggi i nostri volontari - sottolinea Mario Cantoni, referente del gruppo comunale di Sant'Angelo, ma anche dapoco eletto presidente del Ccv della Provincia di Lodi, il Comitato coordinamento volontari - e siamo orgogliosi perché ad ogni chiamata il nostro gruppo c'è sempre e risponde sempre "presente". Per i volontari di Sant'Angelo sono mesi di impegno costante e quotidiano. Dopo la riapertura del Coc - il Centro operativo comunale - per il peggioramento dell'andamento dei contagi, i volontari sono ancora impegnati a pieno titolo nella gestione dell'assistenza alla popolazione in città e tra i prossimi impegni c'è la distribuzione dei nuovi aiuti alimentari - tramite i buoni spesi alle famiglie in difficoltà. P.M. -tit_org-

L'intervista a Gianpaolo Bottacin - Peggio di Vaia assolutamente no Ma 248 frane sono tantissime

[Francesco Dal Mas]

Peggio di Vaia assolutamente no Ma 248 frane sono tantissime L'assessore Bottacin: Danni per 300-350 milioni Primo obiettivo restituire le strade alle comunità BELLUNO Peggio di Vaia? Assolutamente no. Ma la situazione è comunque di una gravità pesante. Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione civile, è comunque preoccupato. Troppi OO frane? Macché 100. Ne abbiamo contate ben 248, compresi gli smottamenti più gravi, che hanno intaccato anche stabilità e sicurezza di tante strade". Il governatore Luca Zaia ha ipotizzato mezzo miliardo di danni in Veneto. Fra i 300 ed i 350 milioni sono in provincia di Belluno? Non ho stime esatte. Ma è un'ipotesi credibile, considerando che solo lungo la Sp 251 tra Longarone e Val di Zoldo si possono stimare tra i 40 ed i 50 milioni di danni. Questa strada sarà riaperta per Natale? Me lo ha detto in due settimane, qualche giorno in più. Quindi ci siamo. Ma le condizioni meteo dovranno essere talmente buone da poter lavorare. A parte i lavori di somma urgenza, questi cantieri andranno ad aggiungersi a quelli di Vaia? I cantieri di Vaia finora aperti, e in parte conclusi, sono 1350. Noi avevamo previsto di concluderli entro il 2021. È prevedibile che alcuni arriveranno fino al 2022. Le opere finora costruite questi due anni hanno tutte tenuto? Da qualche parte, ad esempio in Agordino, si osserva che il maltempo ha ri-danneggiato lavori completati... No, lavori non completati. Quindi non è vero che lasciavano a desiderare per come erano stati eseguiti. Non erano ancora stati completati, in se stessi operavano opere accessorie. Però la quantità di pioggia caduta è stata inferiore a quella di ottobre 2018? Sì, ma superiore a quella del 1966 quando ci furono 900 morti e a quella del 2010 che alluvionò mezzo Veneto. La quota massima a Seren del Grappa con 624 mm, in Cansiglio 615. Così tanta acqua che a Puos è successo quello che abbiamo visto. In 51 anni, io che sono da lì, non avevo mai riscontrato un disastro come quello di questi giorni. Se non ci sono stati i danni del passato, lei dice, vuol dire che hanno funzionato le opere di difesa. Ma 248 frane sono tante. Vuol dire che il necessario disboscamento post Vaia ha reso fragili i versanti? Direi proprio di no. Gli smottamenti sono avvenuti dove ancora c'erano alberi, insistevano i boschi. Così si spiega l'allagamento di Puos, con la frana nel vicino torrente, proprio là dove c'erano piante. Da dove comincerà la ricostruzione? Dalle vie d'accesso ostruite alle comunità, come quella della Val di Zoldo. L'altra mattina, per la slavina sul passo Tau Lanza, eravamo davvero preoccupati. C'era un presunto ricovero ospedaliero da effettuare ed i volontari del Soccorso alpino erano prono ad attraversare il fronte di neve per trasbordare il paziente da un'ambulanza all'altra. Nevicava e l'elicottero non poteva alzarsi. Per fortuna gli operai di Veneto Strade hanno liberato il valico molto rapidamente. Ecco, noi dobbiamo intervenire con le opere di messa in sicurezza in modo da garantire sempre una via di fuga. Quanti volontari siete riusciti a mobilitare? Ben 506. Gente straordinaria, se pensiamo ai sacrifici cui si sono sottoposti per portare aiuto alle persone". Il Piave, questa volta, non ha fatto temere il peggio. Ma appena al di là del confine, è vivace la contrarietà al progetto del bacino di laminazione a Ciano del Montello. C'è chi, a Treviso, sostiene che le portate potrebbero essere mitigate a nord, provincia di Belluno. Come? Come? Utilizzando diversamente il lago del Centro Cadore? Non scherziamo. Gli affluenti più pesanti del Piave sono a valle: il Boite, il Lì, il Sot, il Cordevole. E, in ogni caso, sono stati i Governi Letta, Renzi e Gentiloni ad approvare in tre fasi l'intervento delle Grave di Ciano e a finanziare pure la progettazione. Che cosa insegna questo grave evento meteo? Conferma i cambiamenti climatici in atto, già da tempo. Con episodi intensi, purtroppo improvvisi. E non sempre o non del tutto prevedibili". Come le folate divento sulla laguna di Venezia? Hanno cambiato il corso della marea. E i danni da vento sono sempre più frequenti anche in provincia. Ecco perché, ad esempio, la Regione già da qualche anno sconsiglia di piantare alberi vicino a case, strade, servizi. Si pensi solo alle davvero troppe interruzioni di corrente. FRANCESCO DAL MAS Gli smottamenti dove li alberi c'erano come dimostra l'altissima frana di Puos. L'assessore Gianpaolo Bottacin durante la

conferenza stampa Marghera -tit_org- L'intervista a Gianpaolo Bottacin - Peggio di Vaia assolutamente no Ma 248
frane sono tantissime

Su Drago 81 per monitorare le valanghe un battesimo di "neve" per Del Gallo

[Cristina Contento]

VIGILI DEL FUOCO IN CAM POLf L. rUU^rU 114 Su Drago 81 per monitorare le valanghe un battesimo di neve per Del Gallo Il neo comandante provinciale al lavoro una settimana prima del previsto. Ora stiamo gestendo solo l'ordinario Cristina Contento,'BELLUNO In elicottero ieri per la ricognizione delle valanghe nella vallata agordina, ad Arabba soprattutto dove nel pomeriggio ne è caduta una sulla strada di accesso alpaese. Efrane e allagamenti, e poi il coordinamento delle squadre, l'organizzazione dei turni h24. Antonio Del Gallo, comandante provinciale dei vigili del fuoco, ha anticipato di una settimana il suo arrivo in provincia che sarebbe dovuto avvenire il 14 dicembre. Battesimo del fuoco (o meglio: di neve e di fango), per il pescarese, 55 anni, già una vita in Veneto, a Padova in particolare. Mille chiamate e 800 interventi, più di cento al giorno, per il maltempo: i distaccamenti della provincia sono al lavoro 24 ore su 24 in questa emergenza che ha provato il Bellunese, centinaia di interventi in pochi giorni e qualcuno ha rischiato pericolosamente la vita, come i tre vigili volontari di Gosaldo. Comandante si aspettava di iniziare in questo modo? Con il botto? Sinceramente non credevo di iniziare proprio così: ma da oggi ritengo che tutto sia in discesa, nel senso che stiamo gestendo l'ordinario degli interventi. È stato un modo, in questa circostanza, di conoscere molto e più da vicino il personale, di quanto non si faccia normalmente nel quotidiano dell'attività. In realtà non ho preso ancora servizio, mi hanno mandato dalla Direzione centrale per dare un supporto alla gestione dell'emergenza. Sono stato inviato in missione specifica: ma chiaramente mi hanno mandato perché c'era in previsione il mio arrivo definitivo la prossima settimana. Che situazione c'è oggi nel Bellunese? La situazione fortunatamente sta migliorando. Non abbiamo più interventi nel numero e nella tipologia dei giorni scorsi, c'è una coda residuale all'emergenza, che va smaltita ma sono situazioni meno pesanti: sgomberi di strade dalla neve e supporto alla popolazione. Interventi cioè che rientrano nella sfera dell'ordinario. Sono giorni di tumi massacranti, il personale lavora 24 ore su 24... Ho avuto modo di conoscere la loro grande professionalità in queste difficili giornate. Ci siamo conosciuti sul campo e da quello che ho visto mi arriva la conferma di un personale molto dedicato alle attività di soccorso, molto disponibile e votato al lavoro, molto professionale. Ma, ripeto, è una conferma. Finora abbiamo fatto turni di 24 ore ma da oggi si rientra anche nella normalità per quel che riguarda la turnazione dell'orario. Abbiamo anche ricevuto i supporti da parte di numerose squadre dei comandi della regione Veneto. Da Udine con mezzi speciali, poi Verona, Padova, Treviso e Venezia. Quanto al personale, la coperta è sempre corta sui vigili permanenti. Potete contare comunque sui volontari disseminati sul territorio. Credo che nelle province di Belluno e Treviso ci siano i comandi provinciali che hanno il numero maggiore di distaccamenti di volontari e sono stati molto importanti in questa situazione. Essendo l'emergenza diffusa abbiamo contato sulla presenza capillare sul territorio di personale che conosciendo i luoghi ha supportato squadre e personale permanente. Il mio ringraziamento particolare va alla componente volontaria. La prossima settimana tra l'altro ci sarà un corso di patenti per consentire al personale volontario di avere i permessi per guidare i mezzi di soccorso. E la necessità di personale è ormai fisiologica. Si riscontra in tutti i comandi provinciali ma in questi mesi e nei prossimi anni, l'amministrazione ha intrapreso l'attività di reclutamento che sta portando a ripianare carenze legate anche ai pensionamenti. Anche in questa occasione il rischio è stato altissimo per gli uomini sul campo: i volontari di Gosaldo saltati dal ponte crollato a Ren. Posso dire che il giorno dopo i tre ragazzi erano pronti a riprendere le attività, erano ancora più carichi. Nei prossimi giorni faremo il recupero del mezzo che per ora non ci è stato ancora consentito; rimarrà lì fino a quando non si riuscirà ad accedere in sicurezza. Torniamo all'emergenza maltempo: preoccupano le valanghe per l'enorme quantitativo di neve caduta. Ieri con il nostro elicottero del reparto volo di Venezia Drago 81 abbiamo effettuato un sorvolo con il personale dei vigili del fuoco, il comandante Munaro, l'Arpave Soccorso alpino per la verifica dei siti valanghivi. Questo soprattutto ad Arabba e nell'Agordino. L'attività purtroppo è stata un po' limitata dal meteo, non dei

migliori. Ma nei prossimi giorni impiegheremo anche i nostri droni per verificare le condizioni dei versanti. L'apporto di neve in quota c'è stato e molto importante: situazioni di criticità che ora devono essere risolte. Quanto alle frane sulle strade, dopo il lavoro per consentire la funzionalità immediata della viabilità, ora gli enti deputati a questo tipo di attività dovranno intervenire per eventuali sistemazioni. Una emergenza figlia di Vaia, due anni fa. Chiaro che i fenomeni valanghivi sono frutto di terreni che non tengono. Per il resto questi eventi sono sempre capitati, ma oggi la popolazione richiede una attenzione alla sicurezza sempre maggiore, e rimanere isolati o senza corrente crea difficoltà. Se qualche anno fa erano accettabili, consentivano di riprendere contatto con le famiglie e la realtà, oggi sono assolutamente intollerabili. Intollerabile anche restare senza luce al giorno d'oggi o avere strade bloccate che isolano paesi. Abbiamo cercato di garantire un accesso almeno ai mezzi di soccorsi, come a Danta: i cittadini non potevano muoversi dal paese ma a loro era assicurato l'accesso di mezzi di soccorso e ambulanze. L'emergenza è stata garantita. E oggi non abbiamo paesi isolati. L'impegno è stato duro e vorremmo ringraziare il personale che in questi giorni ha lavorato 24 ore, il direttore Munaro che ha gestito anche l'emergenza di Vicenza, la collaborazione con gli altri enti deputati alla protezione civile, con il coordinamento del prefetto Cogode che ha tenuto le redini e costantemente fungeva da collegamento e direzione delle attività". -tit_org- Su Drago 81 per monitorare le valanghe un battesimo di neve per Del Gallo

Valle di San Lucano chiusa abitanti scortati in paese

[Gianni Santomaso]

TAIBON Gianni Santomaso/TAIBON Resta chiusa per pericolo valanghe la comunale della Valle di San Lucano e, di conseguenza, sono ancora isolate le 18 persone che vivono a Col di Prà. Per loro la protezione civile svolge un servizio per scortarli a Taibon tre volte al giorno. È una situazione critica quella che stanno affrontando i cittadini già segnati prima dall'incendio e poi dall'alluvione dell'ottobre 2018 e con loro dall'amministrazione comunale di Taibon. Una criticità acuita dal fatto che il sindaco Silvia Tormén e una parte del personale sono positivi al Covid e quindi in isolamento. Non è affatto un bel momento, dice il vicesindaco Fernando Soccol, il pericolo valanghe incombe ancora sulla strada della Valle di San Lucano e non ci sono i presupposti per revocare l'ordinanza di chiusura della strada e tanto meno togliere quella di evacuazione delle abitazioni che si trovano sulla destra dell'abitato di Col di Prà. Nel pomeriggio mi sono sentito con il Centro valanghe di Arabba e mi hanno confermato il grado quattro (su cinque) di pericolosità. Fino a domenica non credo proprio si possa riaprire la strada. Ad essere interessata dal provvedimento ci sono la casa di un residente (assieme alla compagna è ora domiciliato a Taibon), la seconda casa di gente del posto e di persone provenienti da fuori comune che non possono verificare la situazione degli scantinati probabilmente allagati. Abbiamo attivato una somma urgenza, dice Soccol, e una ditta locale sta lavorando sul canale che è tracimato a causa della slavina dei giorni scorsi. Sul posto, che è lo stesso interessato anche da Vaia e sul quale erano stati iniziati dei lavori, è arrivato martedì anche il commissario Nicola Dell'Acqua. Il disagio, tuttavia, è anche per chi a Col di Prà è potuto restare nelle proprie abitazioni, ma, con la strada chiusa, non può raggiungere autonomamente Taibon. Quello che abbiamo fatto, dice Soccol, è l'istituzione di un servizio con il quale la protezione civile è disponibile a scortare gli abitanti di Col di Prà a Taibon e ritorno per tre volte al giorno. Gli abitanti possono usare le proprie auto, ma devono seguire quella della protezione civile. Essi sono anche dotati di radio con le quali possono segnalarci eventuali necessità o problemi. Resta difficile la situazione anche a Gosaldo. In mattinata i vigili del fuoco hanno accompagnato i tecnici dell'Enel per sistemare la rete elettrica a Ren e Coltamai. Per far rientrare gli evacuati, però, serve un ponte o una passerella, oltre al ripristino delle condotte idriche. Oggi, dice il sindaco Stefano Da Zanche, sono venuti gli uomini del Genio guastatori di Udine e hanno fatto un sopralluogo sul posto per capire se ci sono le condizioni per fare un ponte bailey, ma non si sono sbilanciati con i dati. Aspettiamo la loro documentazione. Nel frattempo è stata riaperta a senso unico alternato la strada provinciale 3 tra Gosaldo e Rivamonte. E (lo scorso) arrivano i tecnici per sistemare la rete elettrica - si valuta una passerella - tit_0rg-

Blackout e strade interrotte: la Provincia lancia un piano

[Redazione]

OBIETTIVO PREVENZIONE Blackout e strade interrotte; la Provincia lancia un piano BELLUNO Migliaia di cittadini senza energia elettrica per gli alberi caduti sulle linee. Strade interrotte per glischiamenti. È molto da fare sul fronte della prevenzione, e la Provincia ha deciso di coordinare un lavoro per arrivare a modificare la normativa e permettere così di migliorare l'esbosco in prossimità di strade e linee elettriche. L'ondata di maltempo che ha colpito il Bellunese è archiviata. È iniziata la conta dei danni, e la conseguente gestione dei numerosi dissesti provocati dalle piogge torrenziali. Ma inizia anche un lavoro per prevenire ulteriori disagi, soprattutto per quanto riguarda l'isolamento delle località in quota e i blackout elettrici. Sarà avviata una progettazione, in sinergia con la Regione, Veneto Strade, Anas, la Protezione Civile e tutti gli altri soggetti di interesse, per arrivare a definire un nuovo quadro di misure sul taglio delle piante attorno e strade e linee elettriche. La Provincia punta a semplificazioni normative. Le fasce di rispetto sono fondamentali, commenta il consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile, assessor Bortoluzzi. Dopo la grande nevicata dell'inverno 2013-2014, con oltre 80 mila utenze rimaste al buio diversi giorni, molto è stato fatto sul fronte della prevenzione, ma evidentemente non abbastanza. Anche nell'ultima ondata di maltempo abbiamo assistito a piante cadute sui cavi Enel e Terna, e alberi in strada che impedivano il lavoro delle frese di Anas e Veneto Strade. La gestione dei soccorsi, che ha funzionato anche con il Ccs in modalità telematica, è stata rallentata da questi schianti. Un fenomeno che si può prevenire, allargando le fasce di rispetto attorno alle principali infrastrutture, e tagliando dove necessario". Serve però un nuovo quadro normativo che consenta a tutti i soggetti interessati di intervenire, aggiunge Bortoluzzi. Abbiamo intenzione di coordinare una cabina di regia che per il territorio bellunese porti a nuove norme di semplificazione. Ci attiveremo con la Regione e cercheremo la sinergia con Enel e Terna, per un protocollo d'intesa che sia funzionale a lavori di esbosco preventivi, per prevenire i disagi e i pesanti disservizi visti nei giorni scorsi. Si tratta di una soluzione a breve termine; in ogni caso, le infrastrutture viarie e tecnologiche dovranno essere modificate per far fronte agli eventi estremi, quindi essere più resilienti. Un traliccio piegato durante la nevicata in Agordino (foto Radiopiù) -tit_org-

Delegazione di Perarolo ricevuta dal prefetto Servono fatti, non studi

[D. R.]

LA FRANA DELLA BUSA DEL CRISTO Delegazione di Perarolo ricevuta dal prefetto Senono fatti, non studi PERAROLO Il prefetto Adriana Cogode ha ricevuto una delegazione dei cittadini di Perarolo, evacuati dalle abitazioni dopo che la frana della Busa del Cristo è tornata a far paura sotto la spinta del maltempo. Tré, dei quindici cittadini ospitati in un albergo di Pieve e in due abitazioni di Perarolo fuori dalla "zona rossa", sono stati ammessi all'incontro tenutosi a Belluno. Parole rassicuranti, quelle del Prefetto, che ha garantito vicinanza e sostegno alla popolazione. I cittadini evacuati hanno espresso il desiderio di poter rientrare nelle proprie case in tempo per festeggiare il Natale ma questodipenderà moltodallecondizionimeteorologiche dei prossimi giorni. In questo contesto, è tornato a far sentire la propria voce anche il comitato per il futuro di Perarolo che in una nota ha racchiuso un pensiero ben preciso: "Basta parole, vogliamo vedere i fatti". Questo è il terzo giorno che alcuni nostri concittadini trascorrono fuori dalle loro case si legge nella nota, sui giornali nel frattempo leggiamo la proposta della Regione di iniziare nuovi studi sulla frana della Busa del Cristo. Studi in realtà ne sono stati fatti moltissimi in vent'anni, da numerosi enti ed altrettanti professori. Ma a cosa servono gli studi se poi non vengono messi in atto? Crediamo fermamente che adesso sia giunto il momento che questi studi si trasformino in reali azioni di tutela del territorio e della popolazione che vuole continuare a vivere a Perarolo, nelle loro case. È corretto adeguare gli studi già esistenti alla situazione attuale della frana, ma è allo stesso modo fondamentale sottolineare la necessità di trasformare in maniera più che tempestiva questi studi in lavori concreti sul versante. Esiste un piano di evacuazione legato ai dati ricevuti dalla protezione civile e questo non lo contestiamo. Crediamo solo che a questo punto sia necessario che alle parole seguano fatti concreti rapidi. Lo affermiamo con convinzione e forti delle parole di stimati tecnici e studiosi che negli anni hanno voluto condividere con noi i risultati delle loro valutazioni sulla frana. DIERRE -tit_org-

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti: 171.586. In Veneto i maggiori contagi

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti; 171.586, In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.488). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma una discesa della curva con 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Canabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Carta - belletta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino anti Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione, da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. È un trionfo, ora vaccinazioni subito, chiede il virologo Roberto Burioni. LE VITTIME NEL NOSTRO PAESE Fonti; Dati del ministero della Salute -tit_org-

Brindisi e feste, stretta veneta sui bar Dalle 11 si consuma solo al tavolo

Nuova ordinanza di Zaia in vigore da domani per ridurre gli assembramenti. Natale e Capodanno, auguri con la mascherina

[Albino Salmaso]

Brindisi e feste, stretta veneta sui bar Dalle 11 si consuma solo al tavolo Nuova ordinanza di Zaia in vigore da domani per ridurre gli assembramenti. Natale e Capodanno, auguri con la mascherina

Albino Salmaso / VENEZIA L'ultima frontiera per ridurre contagi da Covid che volano verso quota 180 mila da febbraio? Nei bari si brindano a Natale e al Capodanno solo seduti al tavolo. Dalle 11 fino alle 6 di sera se ne possono stappare bottiglie di Prosecco e Champagne, poi si va dritti a casa perché alle 22 scatta il coprifuoco. Da domani fino al 15 gennaio parte il giro di vite con un'ordinanza bis per il Veneto: chi ha i locali piccoli faccia bene i conti. In strada non si possono creare gli assembramenti del week end e del mercoledì, con il tour degli spritze dell'ombra lunga. I VIZI E LE VIRTÙ Luca Zaia conosce bene i vizi e le virtù del suo popolo che l'ha incoronato presidente con il 76 per cento e dice che se mai ci fosse un referendum sulla zona gialla Covid, lui è sicuro che tutti voterebbero per la riconferma dello status di assoluta libertà. Ci mancherebbe altro. E ai medici e al coordinamento per la sanità pubblica che invocano la zona arancione o rossa per ridurre i contagi e salvare gli ospedali dal collasso, lui ribatte che non se ne discute. I criteri del Cts sono chiari. Fino a quando il Veneto avrà i requisiti per restare in zona gialla non c'è alcun motivo per bloccare gli spostamenti tra i comuni. VERDETTO DEL CTS Il verdetto arriverà domani sera. Ma è una corsa senza freno quella del virus. I dati del report della Regione non lasciano spazi a dubbi: 4 mila nuovi contagi nelle ultime 24 ore, per un totale di 177.568 infetti dall'inizio dell'epidemia, e 148 morti, che portano il dato complessivo a 4.600. Zaia spiega che nel boom dei nuovi positivi ci sono i 427 casi arretrati di un laboratorio privato e inseriti solo ora. Non va meglio con i numeri degli ospedali: vi sono 2.865 pazienti nei reparti ordinari e 357 nelle terapie intensive. Quanto al boom dei positivi, non cambia idea: il primato è legato al boom di tamponi molecolari e rapidi. Ne abbiamo fatti 57.691 con 4.197 positivi pari al 7,27 per cento. La Protezione civile ha garantito che modificherà la tabella indicando anche i test rapidi, per questo siamo convinti di restare ancora in zona gialla. Domani sera il verdetto, con l'attesa riconferma in compagnia di Lazio, Sardegna e Trento. LANUOVA ORDINANZA Per lanciare un messaggio alla prudenza, Zaia ha annunciato una nuova ordinanza in funzione anti-assembramenti, che entrerà in vigore dalla mezzanotte stasera sino alla scadenza del Dpcm del Governo. Poiché le modifiche rispetto ai precedenti editti. Si insiste sull'uso delle mascherine, sulla riduzione dei clienti nelle attività commerciali secondo un parametro legato ai metri quadrati, sulla perimetrazione dei banchi di vendita nei mercati all'aperto. La novità più rilevante riguarda gli orari per bar e locali pubblici: È previsto uno stop alle 11 delle consumazioni in piedi nei bar. Dopo quest'ora, fino alle 18, si potrà usufruire dei servizi solo se seduti nei locali ha spiegato Zaia. Anche l'orario consigliato agli over 65 per fare la spesa nei supermercati cambia: dalle 10 alle 12, non più al primo mattino, date le temperature rigide dell'inverno. EMERGENZA NO APOILE Il governatore ha poi bacchettato chi parla di fase 3 del Covid a gennaio legata al permissivismo del Dpcm. Conte non ha introdotto un lockdown stile Germania. Parlano inutilmente di fasi del Covid, il virus c'è sempre stato e sparirà solo con l'arrivo dell'estate. Il vaccino aiuterà. GLI AUGURI CON LA MASCHERINA Prima di anticipare progetti del nuovo ospedale di Padova, il presidente ha dato le istruzioni per gli auguri di Natale. Se vogliamo bene ai nostri nonni, andate a far loro gli auguri indossando sempre la mascherina. Si tratta di un momento importante di relazione sociale, ma è necessario osservare le regole basilari che ci impone questo periodo. Gli assembramenti sono pericolosi, e quindi bisogna fare attenzione quando si fa a visita ai non conviventi. Facciamo questo sacrificio. E baci e abbracci, solo saluti con la mascherina. IL SILENZIO DEL GOVERNO Nessuna novità invece per quanto riguarda divieti di trasferimento tra comuni introdotto dal Dpcm Conte per il 25-26 dicembre e il 1° gennaio. C'è una posizione di assoluta fermezza rispetto a queste tre date

ha ammesso Za- ia. Io continuo adire che se il tema è sani tarlo, per 15 milioni di abitanti in Italia non sarà chiusura, perché si troveranno in metropoli dove potranno tranquillamente fare la vita tutti i giorni. Ne parlerò in conferenza Stato Regioni. Battaglia dura da vincere. Il presidente Xone' è molivo eli rinunciare alla zona gialla, decide il Ct.s Un bardi Mestre; dalle 11 sarà vietato consumare bibite e cibo in piedi -tit_org-

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti: 171.586. In Veneto i maggiori contagi

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti; 171.586, In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.468). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma una discesa della curva con 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Cartabellotta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino anti Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione, da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. È un trionfo, ora vaccinazioni subito, chiede il virologo Roberto Burioni. LE VITTIME NEL NOSTRO PAESE Nuovi casi Tamponi 10 dicembre Ricoverati Ricoverati Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare -tit_org-

Castellucchio conta i danni: obiettivo lo stato di calamità = Castellucchio allagata Il Comune chiederà lo stato di calamità

Il sindaco al lavoro con Regione e consorzi Servono risarcimenti per le imprese private

[Daniela Marchi]

L'ONDATA DI MALTEMPO Castellucchio conta i danni: obiettivo lo stato di calamità Il sindaco al lavoro con Regione e consorzi Servono risarcimenti per le imprese private Il Comune di Castellucchio chiederà lo stato di calamità naturale per i danni subiti dal l'esondazione del canale dell'Osone e dai conseguenti allagamenti di strade, cantine, scantinati di privati cittadini e dei magazzini di alcune attività produttive del paese. Il sindaco Romano Monicelli ha già contattato i funzionari dell'ufficio territoriale della Regione, oltre ai tecnici dei due consorzi di bonifica, gestori della rete idrica del territorio, cioè il Garda Chiese e Terri tori del Mincio, e la delegazione ha già compiuto un sopralluogo in paese, dove diverse vie sono finite sott'acqua a causa della tracimazione del canale Osone. "È la terza volta quest'anno che abbiamo questo problema, ma stavolta è un mezzo dramma" commenta Monicelli. /PAGINE 26 E 27 Un locale allagato a Castellucchio Castellucchio allagata Il Comune chiederà lo stato di calamità Il sindaco in sopralluogo con Regione e consorzi. In corso la conta dei danni L'azienda Davoli la più colpita. Il titolare: Ti alzi al mattino e sei rovinato Daniela Marchi/Gastellucchio Il Comune di Castellucchio chiederà lo stato di calamità naturale per i danni subiti dall'esondazione del canale dell'Osone e dai conseguenti allagamenti di strade, cantine, scantinati di privati cittadini e dei magazzini di alcune attività produttive del paese. Il sindaco Romano Monicelli ha già contattato i funzionari dell'ufficio territoriale della Regione, oltre ai tecnici dei due consorzi di bonifica, gestori della rete idrica del territorio, cioè il Garda Chiese e Territori del Mincio, e la delegazione ha già compiuto un sopralluogo in paese, dove diverse vie sono finite sott'acqua a causa della tracimazione del canale Osone. E la terza volta quest'anno che abbiamo questo problema, ma stavolta è un mezzo dramma - commenta Monicelli, che da due giorni monitora le strade di Castellucchio e aiuta a coordinare tecnici, vigili del fuoco, protezione civile e a raccogliere segnalazioni dai cittadini Oltre a via Matteotti, che ha subito i danni maggiori, l'acqua è entrata in quasi tutte le cantine e i garage di via Roma, via Grandi, via XXV Aprile, via Buozzi, praticamente tutta la zona che ruota attorno a piazza Pasotti e che è al livello più basso. Nel momento più grave, e dopo averle tentate tutte, l'altro ieri con il consorzio Garda Chiese abbiamo tagliato alcuni argini e per evitare che tutta l'acqua dell'Osone si riversasse in paese". La situazione ieri mattina era migliorata; l'acqua che inondava le strade si è in parte ritirata, ma il lavoro di chi si è visto scantinato o negozio o capannone riempito d'acqua è ancora lungo. La conta dei danni complessiva è impossibile da stilare in questo momento però noi dobbiamo chiedere risarcimenti proprio per i privati che sono così duramente colpiti da questo evento - va avanti il sindaco - E poi dovremo metterci tutti intorno a un tavolo, con consorzi e Regione e cominciare a discutere in modo serio su quale soluzione trovare per, non dico eliminare, ma almeno ridurre questo problema. Come abbiamo già detto l'altro ieri o va realizzato un bacino a monte per rallentare il flusso oppure si trova il modo di accelerare a valle. Ma un sistema va trovato al più presto. In paese, intanto, chi è finito sott'acqua è ancora al lavoro per ripulire, asciugare, spostare e buttare ciò che si è rovinato. Chi ha subito i danni maggiori sono i titolari di un'attività produttiva, la famiglia Davoli di Anna Food's, commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e produzione di salumi. I due capannoni gestiti da Andrea e dalla moglie Emanuela, che contengono decine di migliaia di euro di prodotti alimentari per la ristorazione, dalle farine alle bevande agli insaccati, sono stati sommersi da oltre mezzo metro d'acqua. I titolari, con l'aiuto di dipendenti, parenti e amici, da mercoledì lavorano ininterrottamente per rialzare la merce sui bancali per metterla all'asciutto. E per impedire all'acqua di tornare a riempire i capannoni, mercoledì sera, in accordo con il sindaco, è stata abbattuta una parte di recinzione e scavata una buca profonda un metro e mezzo nel campo retrostante per consentire il drenaggio. Franta merce comunque è andata perduta - commenta Andrea Davoli - Migliaia e migliaia di euro che non ci verranno rimborsati perché nessuna assicurazione ti protegge da questi eventi. Oltre ai

prodotti sono andati di- Vlonicelli: Quest'anno ñ la ter/a volta che accailc, ma acic-s.so ñ un mc//o liramma strutti tutti i nostri impianti, gli ascensori, le macchine perla stagionatura e asciugatura dei salumi. Ti alzi la mattinaesei rovinato. In lacrime il padre Giancarlo, ex casaro e poi fondatore della prima azienda: Quest'anno continua a bastonarci...la vita è fatta di alti e bassi, ma non pensavo mai più di dover affrontare questo di sastro. - DannuìSiali.soprallimo i privali Clin'tferrnii I risarcimriidi pt'r loro -tit_org- Castellucchio conta i danni: obiettivo lo stato di calamità Castellucchio allagata Il Comune chiederà lo stato di calamità

Fondi, attendiamo il governo

[Andrea Zambenedetti]

Maltempo, la ripresa) L'assessore regionale alla Protezione civile Bottacin: > Arrivano le rassicurazioni del ministro bellunese D'In Mi aspetto che Roma intervenga come avvenne per Vaia In tempi rapidi arriveranno aiuti per far fronte ai danni LE RISORSE BELLUNO Non può essere una questione politica. Per questa ragione mi aspetto che succeda esatta mente quello che è successo con Vaia quando il governo ha stanziato un miliardo di euro. Ora le proporzioni sono estremamente diverse, ma il meccanismo deve essere lo stesso. Questa volta, le prime stime parlano di centinaia di milioni di danni. Il bellunese Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla protezione civile già al timone durante la tempesta Vaia del 2018, non ha dubbi su come dovranno andare le cose e sulle strade che dovranno prendere i soldi per arrivare nella frastornata provincia di Belluno. Messa in ginocchio dall'ulti ma ondata di maltempo che ha portato metri di neve e decine di centimetri d'acqua che hanno fatto crollare più di qualche versante. LA CONTA DEI DANNI Capire a quanto ammontino i danni provocati dal maltempo di questa settimana non è cosa semplice. Ci ha provato Veneto Strade che parla di 50 milioni di euro per la viabilità, ma il conto è in continuo aggiornamento e sopra non uno bisogna attendere. Esattamente come è successo con Vaia quando i versanti franosi si sono messi in movimento dopo diverse settimane se non mesi. Ma, come successe anche per Vaia, ci sono cose che vanno fatte con estrema urgenza come l'intervento per liberare la 251 che porta alla Val di Zoldo e che lascia isolata, di facto, un'ampia comunità, lo capisco l'esigenza di voi giornalisti - spiega Bottacin - di parlare di cifre. Ma è troppo presto, pioverà ancora nelle prossime ore. C'è stata una slavina solo mercoledì. Bisogna guardare le previsioni del tempo e accendere. I fondi? Non c'entra niente la Regione. È esattamente come per Vaia. La Regione dichiara lo stato di crisi e chiede al governo il riconoscimento dell'emergenza. Poi ci sono gli anticipi e alla fine arrivano altri. Ci aspettiamo che il governo faccia la propria parte. Personalmente mi aspetto che succeda) esatta mente quel che è successo con Vaia, può essere una questione di colore politico. Chiosa l'assessore che pochi giorni dopo Vaia, assieme al Governatore Zaia, ha accompagnato a Rocca Pietore l'allora Ministro dell'Interno Salvini. Ad arrivare, scorciato dal parlamentare Federico D'Inca, anche Di Maio che all'epoca guidava il M5S. LE RASSICURAZIONI Oggi l'onorevole, bellunese. Federico D'Inca siede tra i banchi del governo e guida il dicastero dei Rapporti con il Parlamento. A bufera ancora in corso prometteva che l'attenzione al territorio non sarebbe mancata: interverremo in tempi rapidi per fare fronte ai danni provocati dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Veneto in questi giorni. La Protezione Civile, in seguito allo scoppio di emergenza, valuterà l'entità dei danni e il Governo si farà trovare pronto. Parole rassicuranti, che non si prestano ad altre relazioni. C'è bisogno di risorse fresche ha sottolineato - anche per la fase successiva all'emergenza e su questo aspetto cercheremo di operare nell'imminente Legge di bilancio. Si dovrà lavorare ancora sulla prevenzione ed evitare che in futuro si ripetano eventi simili. LA PROVINCIA Ora si apre il periodo della conta dei danni - ha sottolineato ieri in una nota l'ente Provincia di Belluno, con il consigliere delegato Bonoluzzi e delle riparazioni. La cosiddetta "post-emergenza", che vedrà impegnato Palazzo Piloni nella gestione dei numerosi dissesti provocati dalle piogge torrenziali. Ma anche nel tentativo di costruire dalle fondamenta la prevenzione di ulteriori disagi, soprattutto per quanto riguarda l'isolamento delle località in quota e i blackout elettrici. Per questo sarà avviata una progetto /ione in sintonia con la Regione, Veneto Strade, Anas, la Protezione Civile e tutti gli altri soggetti portatori di interesse

se per arrivare a definire un nuovo quadro di misure definite e dettagliate sul taglio delle piante attorno alle strade e alle linee elettriche. La Provincia punta soprattutto a semplificazioni normative nel campo dell'esbosco e del taglio delle piante attorno a strade ed elettrodotti. Andrea Zambenedetti CI SONO OPERE MOLTO URGENTI: SISTEMARE LA PROVINCIALE 251 È ESSENZIALE PER LA VAL DI ZOLDO i a? RODU;.. SEquAlft LA PROVINCIA: BISOGNA PREVENIRE ULTERIORI DISAGI SOPRATTUTTO PER QUANTO RIGUARDA L'ISOLAMENTO" IMMAGINE

S1MBBLO Il mezzo dei vigili di fuoco precipitato assieme al ponte Gosaldo. All'interc' c'erano tre Volontari che, intuendo la situazione, sono riusciti a scendere per tempo mettendosi in -tit_org-

Il territorio è devastato ovunque evitate escursioni e scialpinismo

[Olivia Bonetti]

Il territorio è devastato ovunque evitate escursioni e scialpinismo. L'appello del prefetto Cogode: l'emergenza Heri le ultime riunioni a Palazzo dei Rettori è finita, ma il rischio valanghe resta altissimo nessuna richiesta di soccorso, chiusa l'imita di cr L'UNITA DI CRISI BELLUNO Il territorio è devastato: ci sono danni ovunque. È iniziato ieri il post emergenza, dopo rondana di maltempo che ha colpito la provincia. Ma le ferite, ancora una volta sono profonde e fotografate bene dalle parole dal prefetto Adriana Cogode, pronunciate ieri al termine degli ultimi vertici sull'emergenza. Ha lanciato anche un appello: Evitate escursioni su lla neve e sci alpinismo per il pericolo di valanghe. A Palazzo dei Rettori prima il tavolo con i tecnici, forze dell'ordine e nel pomeriggio con snidaci dei comuni dove ci sono sfollati. Ma piano piano si sta spegnendo il sistema di protezione civile, attivato da venerdì scorso in Prefettura. E per la prima volta sul fronte dei soccorsi non ci sono state emergenze. IL POST EMERGENZA Questa mattina - spiegava ieri il prefetto Cogode abbiamo fatto un briefing che e servito per tare una ricognizione ancora una volta su eventuali situazioni ancora in corso per il pronto intervento. Dal punto di vista del soccorso tecnico urgente non ci sono state più segnalazioni. È chiaro che il territorio è devastato e ci sono situazione di danno ovunque. Su questo adesso partiranno opportune ricognizioni attraverso gli organi tecnici che subentrano dopo la fase dell'emergenza. Ieri mattina è stata chiusa quindi l'unità di crisi che per 6 giorni ininterrotti ha funzionato h24 a Palazzo dei Rettori e in chiusura anche i due centri operativi mistici e rano stati aperti a Feltre e Alpego. Per i due Corn ci sarà una traslazione sulle centrali operative dei rispettivi comandi dei vigili del fuoco - sottolinea il prefetto -, con il coordinamento del comandante provinciale. Restano attivi 32 Centri operativi (Centri operativi) con contatto diretto con il territorio. Inoltre su tutto il territorio viene garantito il sistema di allerta e pronto intervento che e siste a eh e "in tempo di pace", diciamo così. L'allerta rimane su un piano di con ti nui là operativa 1 dove c'è da lavorare. Un'idea complessiva dei danni non ce l'abbiamo al momento - ha proseguito il prefetto Cogode -, ma da questo punto di vista passa tutto agli organi territoriali. ovvero Provincia e Regione, che raccoglieranno le segnalazioni e faranno una stima per la successiva programmazione degli interventi, È la fase del post-emergenza; a, la ricostrui; ion e e si sta già lavorando su questo. LE FERITE Tanti bellunesi sono ancora fuori casa. Ci sono 45 evacuati perché hanno avuto danni ingenti alle abitazioni - spiegava ieri il prefetto - più i 76 ospiti della casa di riposo di Puos. Ecco la mappa dei 121 sfollati, con dati della Prefettura; 2 a Cencenighe. 6 San Tomaso Agordino, 9 a Gosaldo. 4 in Alpego (più i 76 anziani). 2 a Chies d'Alpego, 8 a Taibon Agordino, 14 a Pera rolo. Bisognerà capire ora quali sono i tempi di ripristino e la stabilità degli edifici, prosegue il prefetto. E sottolinea: Per fortuna non abbiamo avuto vittime. Nell'emergenza non si può mai sapere quali sono gli imprevisti. Va detto che è stato così tempestivo e massivo l'intervento di tutti gli organi di soccorso: la macchina ha funzionato alla perfezione. Voglio ringraziare tutti ufficialmente; ho registrato disponibilità, professionalità massima e grande grande passione e spirito di servizio. Vanno ringraziati e ovviamente anche gli stessi evacuati. In emergenza l'efficacia di un intervento e la tempestività e la comunicazione e queste due cose hanno funzionato benissimo; tutto è stato fatto nella massima tempestività. Collateralmente - ha detto sono stati continui i confronti con le forze dell'ordine: non bisogna dimenticare che in un territorio devastato da un'emergenza di protezione civile ci sono stati profili di sicurezza pubblica che vanno tenuti in considerazione, a cominciare dall'ancisciacallaggio nelle zone evacuate. VIABILITÀ Per quanto riguarda la viabilità principale già da ieri mercoledì ndr) è rientrata ed è agibile sia quella di competenza di Anas che di Veneto Strade - prosegue il prefetto-. Non abbiamo ritenuto di prorogare ulteriormente il divieto di transito ai veicoli con peso superiore a 7,5 tonnellate sulla scacale 51. Ma se dovesse nevicare ancora reitererò l'ordinanza di divieto. In questa emergenza un altro organismo che ha continuato in vario modo a lavorare è stato il Comitato operativo della viabilità. Insomma la prima emergenza di protezione civile ai tempi del Covid ha superato la prova del nove. Ed anzi ha uno spunto per il futuro. Il modello che

abbiamo sovrapposto a quello standard operando in remoto ha consentito incredibilmente di essere ancora più veloci - ha concluso il prefetto -. È chiaro che si spera di potere (ornare la modello trad afona le. che però andrà integrato con questa esperienza che ho trovato particola rme nte efficace. O I i via Bonetti RESTANO ANCORA MOLTE PERSONE FUORI CASA, MA GRAZIE AI SOCCORRITORI NON ABBIAMO AVUTO VITTIME ÎL VEHT1CE di ieri pomeriggio a palazzo dei Rettori: il prefetto Cogode in videocoitfercnza con i sindaci dei comuni con decine di evacuati -tit_org-

Maltempo, i soccorsi

Così salviamo i turisti impreparati

>Il lavoro dei carabinieri forestali di Meteomont in prima linea Con sci e pelli di foca sono saliti nelle aree per le misurazioni in questi giorni sui siti a rischio, nelle zone rosse degli schianti e poi hanno dovuto discutere con vacanzieri indisciplinati

[Olivia Bonetti]

Maltempo, i soccorsi Così salviamo i turisti impreparati U lavoro dei carabinieri forestali di Meteomont in prima linea Con sci e pelli di foca sono saliti nelle aree per le misurazioni in questi giorni sui siti a rischio, nelle zone rosse degli schianti e poi hanno dovuto discutere con vacanzieri indisciplinati IN PRIMA LINEA BELLUNO Si fanno ore e ore sugli sci con le pelli di foca in zone a rischio per la prevenzione e previsione del pericolo valanghe. E magari nello stesso giorno devono stare rimette in campo una lunga opera di convindimento per far fare dietrofront ai turisti testardi, che vogliono andare in vetta anche quando le condizioni meteo non lo permettono. Superlavoro (e anche un po' di frustrazione di fronte a questi comportamenti) per i carabinieri forestali del gruppo Meteomont. In questi giorni di emergenza hanno operato facendo anche due sopralluoghi al giorno sui siti a rischio valanghe: 36 militari che non si fermano un attimo. IL LAVORO A spiegare come sono le giornate dei carabinieri fore sulla neve è il maresciallo Gianandrea Lorcenzoni, ex comandante tecnico del centro Meteomont bellunese Dal 2016 abbiamo una convenzione con la Regione Veneto che ci impegna all'attività di monitoraggio delle neve in particolare, in queste giornate di alto rischio, E nata dal nostro servizio Meteo - mont, che si occupa da anni del bollettino neve e valanghe a livello nazionale. Si parte dall'analisi del manto nevoso presso le stazioni nivometri che tradizionali, strutture fisse, e con nuclei itineranti di rilevamento che vanno in alta quota. Lì si fanno test di stabilità, analisi stratigrafica della neve. Abbiamo anche un congruo numero di previsori. IL POST VAIA "Con Arpav e il Centro valanghe di Arabba scambiamo i dati prosegue il maresciallo - nell'ambito di una convenzione. Dopo Vaia abbiamo valutato immediatamente la necessità di intervenire e monitorare da vicino quelle zone a schianto. Con i tecnici di Arabba abbiamo fatto una serie di sopralluoghi e individuato queste arce, che sono state mappate anche tramite fotogramme satellitari. A quel punto ci siamo divisi. con il soccorso alpino, i compiti di monitoraggio durante i periodi di allarme, come quello di questo periodo". In tempi non di emergenza le uscite sono una volta alla settimana, ma in periodi come questo possono arrivare anche a due volte al giorno. In questa settimana avevamo 5 squadre che andavano tutti i giorni a fare i rilievi sui campi neve - spiega il maresciallo -: facevamo le misurazioni richieste e le inviavamo, tramite l'apposito portale "Vaia" creato dalla Regione, ad uso dei sinistralisti - dacie, a cate nella protezione civile etuttigialtri. È un impegno che ha una visibilità molto diretta sulle decisioni che devono prendere i sindaci e ci gratifica: ci fa sentire orgogliosi di essere di una comunità. I colleghi che vanno sui siti valanghivi sono tutti abitanti del posto. L'EMERGENZA Quella di quest'anno è stata la prima vera emergenza del post Vaia, Osservate spedi per il pericolo valanghe in particolare Pieve di Livinallongo e Rocca. Lì il fatto di andare in zona rossa voleva poter dire anche l'evacuazione dai borghi: il nostro compito era importantissimo, dice il maresciallo. E mentre svolgevano questa operazione delicata un'altra pattuglia era impegnata a discutere con i turisti. I colleghi della zona del Comelico-racconta- sono intervenuti per viabilità e anche per impedire a determinate persone di andare dove non sarebbe stato possibile. In questi giorni di emergenza c'è stato infatti questo grosso problema: sono arrivati dalla pianura numerosi turisti che volevano approfittare del weekend nevoso. Alcuni si sono ritrovati sulla statale 51, interrotta dalla frana a Venas. Era no diretti a Cortina e voleva no arrivarci ad ogni costo: hanno deciso di infilarsi sulla strada per Auronzo e fare il Passo Tré Croci, Abbiamo dovuto mettere in atto un'opera di convincimento non facile per fermarli. In questi casi scattano dei meccanismi mentali stranissimi: è vero che sono spesso proprietari di seconde case, ma non si rendono conto che questi loro movimenti vanno a creare problemi a persone che portavano aiuto e soccorso. 01 i vi a Â (lettiBB ' RDDUZIDNE RISERVALA IL COMANDANTE: UN

IMPEGNO CHE CI GRATIFICA: ORGOGLIOSI DI FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ MA CONTRO GLI
ESCURSIONISTI TESTARCI NON È FACILE: VANNO OVUNQUE E INTRALCIANO SWVUi s. -tit_org-

Dopo il maltempo la montagna si rialza

[Redazione]

Dopo il maltempo la montagna si rialza. Graduale ritorno alla normalità nell'Alto Friuli colpito dalla perturbazione che non ha dato tregua da sabato -distribuzione ha proceduto a rialimentare le ultime utenze rimaste senza fornitura elettrica. Si riaprono anche le strade MALTEMPO TBLMEZZO. Graduale ritorno alla normalità in Alto Friuli dopo l'ondata di maltempo che non ha dato tregua da sabato sera su Carnia e Tarvisiano. Riaperte diverse arterie principali di collegamento tra i paesi, su tutta la strada regionale 355 nel tratto che da Forni Avoltri porta a Sappada e grazie all'incessante lavoro delle task force di E-Distribuzione e, Società del Gruppo Enel che gestisce le reti di media e bassa tensione, il servizio elettrico è stato ripristinato per oltre metà delle due mila utenze rimaste ancora al buio. BLACKOUT E-Distribuzione sta rialimentando le ultime utenze residenziali rimaste senza fornitura elettrica. Persistono solo situazioni puntuali in comuni e frazioni dove le condizioni di viabilità sono (u) (torà) fortemente compromesse e dove si interverrà, attraverso riparazioni e posa di gruppi elettrogeni, non appena le condizioni lo consentiranno. L'Azienda, comprendendo i disagi subiti dai clienti, informa che, per interruzioni prolungate del servizio, di durata superiore a determinati limiti, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente prevede l'erogazione in bolletta di indennizzi automatici, per i quali quindi non è necessario che i clienti presentino alcuna richiesta. Gli importi saranno calcolati sulla base di parametri stabiliti dalla Autorità stessa, quali la durata dell'interruzione, il numero di abitanti della zona interessata e la tipologia della fornitura. Gli indennizzi verranno erogati da E-Distribuzione a ciascun venditore decorsi 60 giorni dall'interruzione. A tali (empì) vanno aggiunti quelli necessari ai venditori per (trasferire) il rimborso ai clienti direttamente in bolletta. In particolare, hanno diritto all'indennizzo automatico i clienti di bassa tensione che subiscono un'interruzione di almeno 8 ore; nei Comuni con più di 5 mila abitanti e di almeno 12 ore nei Comuni più piccoli. Per quanto riguarda i clienti in media tensione, saranno indennizzati tutti quelli che hanno subito interruzioni di almeno 4 ore nei Comuni con più di 5 mila abitanti di almeno 6 ore nei comuni più piccoli. E-Distribuzione ricorda che, per segnalare guasti e richiedere informazioni, è possibile contattare il numero verde 803.500. STRADE È stata riaperta ieri mattina la strada regionale che da Forni Avoltri porta a Sappada dopo la chiusura decretata da Fvg Strade causa slavine; rimane percorribile a senso unico alternato il tratto di 52 km tra Forni di Sotto e Forni di Sopra mentre è ancora off-limits il passo della Mauria per chi è diretto in Veneto con l'Anas che sta lavorando per liberare la carreggiata dagli alberi caduti. Chiuse la Sr 646 di Uccia, la Sr 465 da Pesarodossina verso Forcella Lavard e it, la Sr 40 "Rosa dei Venti", il Passo Rest e il Passo di Monte Croce Carnico mentre è consentito il transito solo ai mezzi di soccorso per le regionali della Val Raccolana e di Passo Pramollo. Anche ieri sono proseguiti gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, riconducibili al maltempo che ha colpito il territorio regionale, che i Vigili del fuoco stanno eseguendo dal 6 dicembre. I pompieri sono stati impegnati in particolare in Carnia, per la messa in sicurezza di alcune strutture pericolanti e lo sgombero della neve che si è depositata sulle strade, impedendo la circolazione. La stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico ha operato assieme alla Protezione Civile come staffetta di viveri e medicinali a favore delle frazioni isolate di Collina e Colinetta. Sia al mattino che al pomeriggio i tecnici del Soccorso Alpino hanno raggiunto con il furgone tali località percorrendo la strada forestale "del Rio Fulin". La strada è stata libera da nelle scorse ore dalle piante cadute che ne impedivano l'accesso dopo la perturbazione. I cnsas ha collaborato con la Protezione Civile per trasportare a valle cinque persone originarie di Rovigo che dovevano rientrare a casa. C- RIPRODUZIONE RISERVATA PRECIPITAZIONE In montagna uno dei problemi principali è stato legato alle abbondanti nevicate -tit_

Maltempo Il maltempo nel padovano

Solo il Gorzone rimane ancora in pre-allarme = Allerta confermato per i livelli del Fratta

[Maria Camilla Elena Pattaro Bovo]

Maltempo Solo il Gorzone rimane ancora in pre-allarme 11 peggio e ormai alle spalle, con interi territori che tirano finalmente il fiato dopo giorni di preoccupazione e paura per la piena dei fiumi. Soltanto il Bacino Basso Brenta-Bacchiglione in parti dove la Bassa padovana resta in allerta ancora ci sono. Solo il tratto relativo al Fratta-Gorzone resta come unica zona in pre-allarme. Bovo, Rodighiero e Pattaro alle pagine Vili e IX del maltempo nel padovano Allerta confermato per i livelli del Fratta Il deflusso sia nei territori di Stanghella che della bassa padovana è lento Per questo la Protezione civile non ha dichiarato la fine dell'emergenza e il peggio è ormai alle spalle, con interi territori che tirano finalmente il fiato dopo giorni di preoccupazione e paura per la piena dei fiumi. Soltanto il Bacino Basso Brenta-Bacchiglione e in particolare la Bassa padovana resta in allerta ancora. Nel bollettino di ieri la Protezione civile del Veneto indicava il tratto relativo al Fratta-Gorzone come unica zona in stato di "preallarme": qui infatti si "prevedono livelli idrometrici ancora sostenuti mentre nelle rimanenti zone del bacino la soglia si è abbassata alla semplice "attenzione" (colori già verdi). Nel Fratta Gorzone il deflusso è piuttosto lento. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai dati idrometrici rilevati dalla stazione Arpav di Valli Mocenighe, a Piacenza d'Adige. In 24 ore il livello dell'acqua è oscillato parecchio tra diminuzioni e aumenti, calando nel complesso soltanto di 12 centimetri: alle 16 di mercoledì la stazione segnava 1.46, ieri alla stessa ora registrava 1.14. In calo anche il livello del LA SITUAZIONE Frassine e del Bisatto, il sorvegliato speciale di mercoledì, soprattutto nel tratto che attraversa il centro di Este. Il monitoraggio del Bisatto vede impegnate da giorni squadre della protezione civile, del genio civile e del settore Lavori pubblici del Comune sorvegliare gli argini. La preoccupazione, che ha raggiunto l'apice mercoledì sera, si è tuttavia allentata nella mattinata di ieri, quando la diminuzione del livello ha scongiurato l'ipotesi di un'ordinanza del sindaco per la chiusura dei ponti della città. IL SINDACO DI ESTE "Continuiamo a monitorare ponti e argini - spiegava ieri pomeriggio la sindaca Roberta Galiana- ma con minore apprensione rispetto ai giorni scorsi. Da ieri notte il Bisatto sta scendendo. Non dovrebbero esserci sorprese neppure nei prossimi giorni, visto che le precipitazioni sono cessate". Nell'ultima settimana il tema del dissesto idrogeologico è tornato di strettissima attualità e su questo anche il mondo agricolo fa sentire la propria voce. GLI AGRICOLTORI "Non c'è tempo da perdere afferma Roberto Betto, presidente di Cia Padova - chiederemo nelle sedi più opportune che parte dei fondi del Recovery fund, siano destinati alla corretta manutenzione del territorio, affinché non si verifichino più esondazioni di fiumi e canali. Le alluvioni, come abbiamo purtroppo sperimentato dieci anni fa. finiscono per mettere in ginocchio tanto l'agricoltura che l'intera popolazione, causando danni ingentissimi. Serve una manutenzione generale dei corsi d'acqua, che deve tenere conto delle elaborazioni tecniche di ingegneri idraulici e geologi - spiega Betto - e avviare ROBERTA CALLANA SINDACO DI ESTE: CONTINUIAMO A MONITORARE ANCHE IL BISATTO, L'ACQUA SCENDE e al contempo un dialogo con chi vive capillarmente il territorio: su tutti, i nostri agricoltori. Maria Elena Pattaro STANGHELLA Continua instancabile da domenica il controllo del Fratta-Gorzone in questo territorio. Fino a lunedì sera - spiega il sindaco Sandro Moscardi, in contatto diretto con i volontari della Protezione Civile - c'è stata una continua leggera salita. Nella giornata di martedì, fortunatamente, è però seguito un continuo leggero calo". La Regione ha quindi segnalato che risultava "in aumento il Gorgone alla sezione di Stanghella al di sopra della soglia di allerta gialla". Durante la giornata di ieri si è in effetti registrata una crescita di circa un centimetro ogni ora. Alle ore 17.30 il livello era di 78 centimetri sopra lo zero idrometrico. Al momento non si è registrata nessuna criticità. - spiega Moscardi- nemmeno nelle zone con fontane sconosciute". Maria Elena Bovo RIPRODUZIONE RISERVATA ROBERTO BETTO PRESIDENTE COLDIRETTI: "CHIEDEREMO RISORSE DAI FONDI EUROPEI PER LA SICUREZZA DI COLTURE E CITTADINI" Si sono vissuti momenti drammatici al ponte di Creola domenica scorsa con l'esondazione -tit_org- Solo il Gorzone rimane ancora in pre-allarme Allerta confermato per i livelli del Fratta

Micalizzi: Questa paura passerà solo con l'idrovia, ora tocca alla Regione

[Redazione]

Micalizzi: Questa paura passerà solo con l'idrovia, ora tocca alla Regione. È andata bene perché abbiamo potuto sfruttare il Brenta, ma serve un intervento definitivo. LA POSIZIONE DI Padova passa indenne la prova della piena del Bacchiglione. Ma Micalizzi va all'attacco: Se non vogliamo far scattare l'allarme allagamenti ogni volta che piove un po' più del normale, è assolutamente necessario far ripartire il progetto dell'Idrovia. Il vice sindaco Andrea Micalizzi può finalmente lasciarsi alle spalle giorni di alta tensione. Da domenica scorsa fino a mercoledì sera, infatti, buona parte delle giornate le ha passate alla Paltana osservando i livelli del fiume o parlando incessantemente al telefono con il Genio Civile. Per fortuna è andato tutto bene: ha spiegato ieri l'esponente del Partito democratico - Rispetto al 2010 abbiamo avuto la fortuna che gli argini non fossero indeboliti da una settimana di pioggia e, soprattutto, il Brenta ha continuato a ricevere. In questo modo abbiamo potuto scaricare l'acqua del Bacchiglione ed evitare le esondazioni. Effettivamente, anche alla Paltana tutti sono rimasti all'asciutto e le centinaia di sacchi di sabbia "confezionati" dalla Protezione civile, sono rimasti praticamente inutilizzati. L'unico problema legato al maltempo si è registrato martedì mattina quando, a causa della pioggia insistente, in città sono andati sott'acqua alcuni sottopassi. Tra questi quello di via Bezzecca, una circostanza che ha costretto gli operai del settore Manutenzioni ad intervenire. L'ennesima emergenza meteo che abbiamo vissuto nei giorni scorsi - ha detto ancora Micalizzi - evidenzia la necessità di investire su opere che mettano definitivamente in sicurezza dal punto di vista idraulico la nostra città. A questo proposito, non si capisce perché sia ancora bloccato il progetto dell'Idrovia che ci consentirebbe di scaricare direttamente in mare le acque del Bacchiglione salvando Padova dagli allagamenti. Mi chiedo che cosa aspetti la Regione a fare la sua parte. Mi auguro che un intervento di questo genere possa trovare dei finanziamenti anche attraverso il Recovery Fund. IL PROGETTO La scorsa estate, intanto, la Camera ha approvato la mozione per il completamento dell'Idrovia. A presentarla è stato il parlamentare di Forza Italia Roberto Caon. Con il dispositivo si impegna il governo al completamento dell'opera, ferma dal lontano 1985. L'idrovia Padova-Venezia è un'opera progettata all'inizio degli anni '60 per collegare la zona industriale di Padova a quella di Marghera, attraverso il fiume Brenta e il canale Novissimo con un percorso di circa 28 km. Del progetto degli anni '60, redatto dal Genio Civile di Venezia, sono stati realizzati solo 10,7 km di canale tra Padova e il Brenta e tra il Novissimo e la laguna, 13 ponti stradali e 1 ponte ferroviario, una traversa sul fiume Brenta (opera parziale), una chiusa mobile in destra del fiume Brenta, una conca di navigazione tra il Novissimo e la laguna. Il completamento dell'idrovia è contemplato nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto del 2004 (adottato) e dalla Variante a valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 2013 (adottata) mentre è redatto da Technital S.p.A. e Beta Studio. Per il completamento dell'opera si stima un investimento di circa 600 milioni di euro. Ora, con la mozione fatta approvare da Caon, l'intervento potrebbe prendere una nuova vita. ALBERTO RODIGHIERO MI AUGURO CHE UN INTERVENTO DI QUESTO GENERE POSSA TROVARE FINANZIAMENTI COL RECOVERY FUND IN CITTA. La piena al Bassanullo ha costretto a tenere alta la tensione fra residenti alla Paltana -tit_org- Micalizzi: Questa paura passerà solo con l'idrovia, ora tocca alla Regione

**I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro
I contagi frenano la discesa Timori per una terza ondata***[Enrica Battifoglia]*

L'ANDAMENTO DELL'EPIDEMIA. I numeri ancora alti e le feste alle porte pongono un punto interrogativo sul futuro. Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 887, i guariti sono un milione. Toma a scendere il tasso di positività, è al 9,9% su 171.586 tamponi. Enrica Battifoglia ROMA Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta. Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche e titolare del sito giorgiosestili.it, si chiede per esempio perché non si continuino a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero più simile a quello reale. Per Sestili è escluso che potremo arrivare a una situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il fi'eddo, non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca. Il virus ha ripreso a circolare in modo più sostenuto dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picene del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping natalizio iniziato sotto la spinta del Black Friday. Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori stabili del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%. Questi valori hanno smesso di scendere da circa una settimana perché in alcune regioni gli stessi valori stanno aumentando, come in Veneto, nella provincia autonoma di Trento, in Puglia e nel Lazio, mentre in altre calano. A Napoli gli operatori sanitari effettuano i test rapidi ANSA -tit_org-

L'esondazione della roggia Caveggiara

Dopo gli allagamenti è tempo di ripulire Al lavoro 22 volontari

Si occuperanno del ritiro dalle case del materiale distrutto dall'acqua

[M. M.]

TORRI. L'esondazione della roggia Caveggiara. Si occuperanno del ritiro dalle case del materiale distrutto dall'acqua. Continuano nel quartiere I Pini di Torri di Quaresolo, sommerso dall'acqua domenica pomeriggio a causa dell'esondazione della roggia Caveggiara, i lavori di pulizia degli scantinati e di raccolta del materiale deteriorato. La gestione del servizio è ora totalmente nelle mani del Comune quaresolano, che può ancora contare su 22 volontari della protezione civile per i lavori di pulizia. Il Coc, ovvero il Centro operativo comunale, continuerà a restare attivo finché gli interventi non saranno conclusi. Continua il servizio di ritiro del materiale danneggiato - recita una nota del municipio, rivolta ai residenti della zona colpita -. Si chiede la massima collaborazione, con preghiera di portare il materiale in strada, o in un posto accessibile, opportunamente accatastato, in modo che il mezzo di raccolta possa intervenire con facilità e agilità. Per i ristori, rimane confermata l'indicazione, a tutti coloro che hanno avuto allagamenti e subito danni, di documentare fotograficamente il più possibile. Da mercoledì la protezione civile provinciale, su richiesta della Regione, sta affiancando il consorzio di bonifica Alta pianura veneta per un servizio di monitoraggio dei corsi d'acqua Lione, Ronco e Nina: interesserà, tra gli altri, i Comuni di Val Lione, Sossano, Campiglia dei Berici, Albettoni e Agugliaro, Lonigo, Orgiano, Asigliano Veneto, Pojana Maggiore e Noventa Vicentina. Il CRirotl JnCNE BSER Materiale alluvionato a Torri, it. -tit_org-

Ha ceduto la strada che porta a Tualis

[Redazione]

RAVASCLETTO Ha ceduto la strada che porta a Tualis **RAVASCLETTO** È stata disposta l'immediata chiusura della strada che collega Tualis, frazione di Comeglians, a Ravascletto perché il maltempo degli ultimi giorni ha provocato il cedimento della carreggiata. Le piogge abbondanti hanno provocato una serie di crepe sulla carreggiata con un distaccamento di 40 centimetri nel tratto che collega i comuni di Comeglians e Ravascletto tra le frazioni di Tualis e di Salars. La frana inizia proprio dove cominciano i territori del comune di Comeglians e si estende per circa 50 metri di lunghezza. Il sindaco di Ravascletto, Ermes De Crignis, ha spiegato come ci sia già in programma un sopralluogo coordinato assieme alla Protezione civile per valutare la gravità dei danni e capire poi che tipo di intervento sarà necessario. Se si riuscirà a portare a termine la preparazione dei lavori durante l'inverno, questi potrebbero partire in primavera. I due comuni rimangono comunque perfettamente collegati dalla SS465. G.D.P. -tit_org-

Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco

[Nicoletta Simoncello]

AQUÍ LEÍA Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco Nicoletta Simoncello /AQUILEIA I quaranta centimetri d'acqua che ricoprivano i mosaici nella Cripta degli Scavi della Basilica sono defluiti, in parte, da soli: ieri, quindi, non si è reso necessario l'intervento dei volontari della Protezione civile - ha spiegato Emanuele Iorino, sindaco di Aquileia, - anche per evitare eventuali danni alle opere musive. L'episodio, però, testimonia che il delicato sistema idrogeologico del nostro territorio mette a rischio il patrimonio culturale della città. Nella notte tra martedì e mercoledì, infatti, il maltempo ha messo a rischio la Basilica: sgorgata dalle falde acquifere, l'acqua si è infiltrata dal pavimento all'interno di due Cripte, quella degli Affreschi e quella degli Scavi, appunto. Mentre l'acqua (di circa dieci centimetri d'altezza) è stata subito aspirata dalla Cripta degli Affreschi, per quella della Cripta degli Scavi si è dovuto aspettare l'arrivo della Soprintendenza ai Beni archeologici del Fvg. Ma l'operazione, alla fine, non si è resa necessaria. Quanto accaduto ci mette in allarme per il futuro sottolinea il primo cittadino -. È necessario affrontare il problema del rischio idrogeologico: uno studio, infatti, afferma che quello di Aquileia rientra tra i 54 siti Unesco dell'area mediterranea a rischio in parte negli ultimi trent'anni. Per ora, però, i mosaici delle due Cripte della Basilica non risultano rovinati. E come spiegato da Alberto Agamin, direttore della fondazione "Società per la conservazione della Basilica di Aquileia", infatti, essendo posizionati ad altezza uomo, gli affreschi si sono salvati, mentre i mosaici dovranno essere puliti e trattati con particolari soluzioni. RIPRODUZIONE RISERVATA La Cripta degli Scavi della Basilica di Aquileia allagata dall'acqua -tit_org- Il sindaco: acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco

Morsa, completata la messa in sicurezza

[Matteo Marcello]

La Morsa, completata la messa in sicurezza I lavori nel centro storico di Ricco del Golfo allo sprint finale dopo due anni di cantiere, tra varianti ed emergenza Covid-19 **RICCO DEL GOLFO** Due anni di cantiere: colpa del covid, delle varianti in corso d'opera e della scoperta di un ponte del 1400, che ne hanno rallentato lo sviluppo. A Ricco del Golfo, sono in dirittura d'arrivo i lavori di messa in sicurezza del centro abitato del paese. Opere monstre, che hanno costretto il Comune a 'scoperchiare' l'intera strada che attraversa il borgo antico per andare a ripristinare la sezione idraulica dello storico canale tombato della Morsa, il corso che dalla collina attraversa l'area abitata per poi buttarsi nel torrente Ricco, le cui ristrette dimensioni avevano causato frequenti allagamenti e danni. Le imprese stanno terminando i lavori di rifinitura: secondo i piani dell'amministrazione guidata da Loris Figoli, la prossima settimana, probabilmente già da lunedì, la strada che attraversa il borgo sarà nuovamente transitabile. Il Comune, nonostante le difficoltà in corso d'opera, è riuscito non solo nell'intento di rimanere all'interno del budget stanziato 516mila euro finanziati da Regione Liguria, di cui 100mila dal fondo di Protezione civile -, ma anche a fare di necessità virtù: le terre di scavo, anziché smaltite, saranno utilizzate per la realizzazione di un nuovo parcheggio nei pressi del palazzetto dello sport, andando così ad ammortizzare i costi di quell'opera. Il caso della Morsa rappresenta un capitolo difficile di questa amministrazione - spiega Figoli -, e non posso dimenticare che il 10 dicembre di due anni fa [allora opposizione consiliare abbandonò] l'aula in contrasto con la scelta di agire in somma urgenza per rispondere ai molti allagamenti e ai danni che, già dalla fine degli anni novanta, funestavano il centro storico del capoluogo, C'è il rammarico di aver impiegato due anni nel completare un'opera che avrei voluto si concludesse ben prima, ma c'è anche la soddisfazione per aver messo in sicurezza una parte importante del paese. Ringrazio i cittadini del borgo: il loro disagio, la fatica di sopportare un cantiere così oneroso sotto casa, ha permesso a gran parte dei residenti nel centro storico di dormire sapendo di essere al sicuro, A caratterizzare i ritardi, la scoperta di un ponte romanico. Numerosi stop e lo spettro del covid ci hanno permesso di studiare a fondo le caratteristiche del ponte antico - spiega Figoli -, Abbiamo già previsto una mostra e un momento documentale. Il sindaco ringrazia l'ufficio tecnico e i progettisti che trasformeranno gli inerti recuperati in un parcheggio funzionale al palazzetto dello sport. Matteo Marcello **L'ANNUNCIO DEL SINDACO** La prossima settimana la strada off-limits sarà nuovamente percorribile L'area del centro storico di Ricco del Golfo interessata dai lave -tit_org-

Incendi: volontari Prociv pronti

[N. F.]

ANGERA - (n.f.) Il Comune di Angera ha approvato una convenzione con la Provincia di Várese per l'attività di contrasto agli incendi boschivi nell'ambito del coordinamento "Squadra provinciale antincendio boschivo". Alcuni mèmberi del Gruppo volontari di Protezione civile comunale di Aligera hanno partecipato a corsi specifici antincendio e sono abilitati per essere impiegati in caso di necessità. La Provincia di Várese, a seguito dei cambiamenti intervenuti a livello organizzativo, con la soppressione del Corpo forestale dello Stato e dei "Piani regionali delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" che si sono succeduti negli anni, ha ritenuto necessario apportare modifiche alla convenzione, al regolamento e all'atto costitutivo inerente alla "Squadra provinciale an tincendio boschivo". A seguito delle modifiche apportate da Villa Recalcati anche il Comune di Angera ha proceduto a sottoscrivere la nuova convenzione in quanto è perseguito il soddisfacimento di un interesse civico che non prevede alcun onere a carico del Comune di Angera. In base alla nuova convenzione l'amministrazione comunale mette a disposizione della Provincia il proprio Gruppo comunale Prociv in caso di eventi che interessino i territori di competenza di parchi, comunità montane e province. La convenzione ha la durata di nove anni. Luminarie fuori dallan -tit_org-

E Ranco aggiorna il piano calamità

[N. F.]

RANCO - (n.f.) Anche l'amministrazione comunale di Ranco ha deciso di aggiornare il Piano di Protezione civile datato 2004 e la giunta guidata dal sindaco Francesco Cerniti ha stanziato tremila euro per un incarico professionale la cui assegnazione sarà seguita per la procedura amministrativa dal responsabile della Polizia locale di Ranco Marco Brovelli. Il Comune insieme con Angera, Ispra, Cadrezzate con Osmate e Taino due anni fa ha sottoscritto un accordo di collaborazione tra i gruppi di Protezione civile, affidando la regia al comandante della Polizia locale di Ispra Maurizio Spezio. Il sindaco di Ranco Francesco Cerutti spiega che anche noi abbiamo aderito all'accordo tra i gruppi ProCiv che si sono riuniti per un fronte unitario contro le calamità naturali. Il nostro Gruppo di volontari di Protezione civile è composto da otto persone coordinate da Enrica Geraneo, ha la propria sede in municipio ed è dotato di un automezzo e di varie attrezzature per gli interventi necessari per le emergenze. A Ranco - aggiunge Cerutti - non ci sono grandi rischi se non quello della caduta di alberi durante bufere di vento e la caduta di neve oltre agli incendi boschiivi. Per quanto riguarda il Lago Maggiore l'unico pericolo è l'esondazione, ma interessa soltanto il lungolago e non il paese. L'aggiornamento del Piano di Protezione Civile - conclude il sindaco - è necessario anche per adeguarlo a tutte le normative sia statali che regionali recenti, - RipncoziuNE nisenvMA -tit_org-

Ambiente, il ministro Costa: Fermate il biodigestore

[Alessandro Grasso Peroni]

LA POLEMICA Ambiente, il ministro Costa; Fermate il biodigestore Appello alla Regione Liguria sull'impianto di trattamento dei rifiuti a Saliceti Oggi a Genova la Conferenza dei servizi. I comitati: La riunione va sospesa Alessandro Grasso Peroni SARZANA Oggi a Genova ultima riunione della Conferenza dei Servizi per il via al biodigestore di Saliceti. Ma potrebbe pesare la lettera che ieri il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha scritto al presidente della Regione Giovanni Toti. La notizia è resa nota dal vicepresidente ligure di Legambiente Stefano Sarti, insieme al comitato Vivere bene La Macchia, e agli altri gruppi che da oltre due anni e mezzo si battono contro l'ampliamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti al confine tra Vezzano e Santo Stefano. Costa esprime preoccupazione per l'ipotesi legata alla realizzazione del biodigestore - dice Sarti - e chiede informazioni, oltre a invitare a sospendere ogni decisione in merito. Ci auguriamo che Tori lo ascolti e sospenda la prevista conferenza odierna". Dal canto suo Carlo Ruocco (Sarzanese Che Botta) sottolinea: La lettera di Costa è un grande risultato, frutto del lavoro degli ultimi 18 mesi, dei nostri interventi a Genova e Sarzanese, parlando direttamente con Costa e il sottosegretario Morassut, alla vigilia delle elezioni regionali. Premiato il lavoro di documentazione degli ingegneri Lanfranco Pambuffetti e Gabriele Moretti, con Teresa Maio (NoBiodigestore Saliceti) e Fabrizia Giannini (Acqua Bene Comune): abbiamo evidenziato tutte le criticità anche con l'apporto fondamentale del professor Giovanni Raggi, appena nominato esperto di idrogeologia per il settore via della Regione, che ringraziamo". Sempre ieri, un'ultima denuncia di omissioni e carenze istruttorie è stata inviata dal Che Botta ai partecipanti della conferenza convocati per decidere sul progetto da 90 mila tonnellate di Recos Iren. Traglianti figurano Prefettura, Protezione Civile, Arpal, Asl e il servizio tutela del territorio e dell'ambiente di Provincia e Regione. Nell'anno, si sostiene: C'è il rischio incendi ed esplosioni secondo lo studio del 2018 delle università di Bm e Bologna su questo tipo d'impianti, e l'esistente impianto è andato a fuoco nel 2013. In sede d'inchiesta pubblica di valutazione di impatto ambientale inoltre, il comitato aveva già presentato un analogo studio tedesco. Ma manca anche "la valutazione dell'impatto sanitario in assenza di dati epidemiologici che neppure l'Asl ha prodotto, abbiamo documentato la violazione delle direttive europee sulle acque, tutte ispirate ai principi di precauzione e prevenzione dei rischi. Recos ha proposto una "barriera idraulica". La Regione chiede una sonda a valle nel caso un inquinamento superasse la barriera. E se la sonda segnala l'avvelenamento della falda? Nessuno lo dice, ma l'unico rimedio è la chiusura dei pozzi di Fornola e l'uso di autobotti per servire la cittadinanza. Il comitato infine, pone all'attenzione della conferenza, la violazione del contratto di servizio, seguito alla gara europea del 2016, vinta da Iren unico concorrente, col quale la società s'impegnava a costruire a Boscalino. Ne viene contestato il cambio di sito, l'aumento di tariffa di conferimento per comuni spezzini (da 89 a 110 euro a tonnellata) e il costo complessivo dell'operazione di 50 milioni di euro. grassoperoni (ai Isecc) - inizio del Clic Botta: Uno studio del 2018 conferma il rischio di incendi ed esplosioni Il rendering del biodigestore che dovrebbe sorgere a Saliceti - tit_org-

In arrivo altri sette milioni per gli aiuti alimentari ai bisognosi

[Redazione]

PANDEMIA SOCIALE In arrivo altri sette milioni per gli aiuti alimentari ai bisognosi. Il Comune di Milano ha ricevuto da parte dello Stato un ulteriore contributo di sette milioni di euro per il nuovo "Dispositivo di Aiuto Alimentare". In arrivo nuove risorse statali da destinare a misure di aiuto alimentare per le persone in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19. L'ammontare della quota attribuita al Comune di Milano è di 7,279 milioni di euro, come disposto dal decreto legge del 23 novembre scorso che ha istituito un fondo nazionale per l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare. Di queste risorse, 700 mila euro sono destinati al nuovo "Dispositivo di Aiuto Alimentare", già approvato con una delibera del mese scorso, basato sull'erogazione di contributi ad enti del Terzo settore per l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari alle fasce più deboli della popolazione. Altri 700 mila euro restano a disposizione per incrementare questa misura, in caso si rendesse necessario. Con i restanti 5,879 milioni, invece, verrà finanziata una nuova tranche di buoni spesa da assegnare attraverso un secondo bando che verrà predisposto dall'amministrazione nelle prossime settimane, dopo quello dell'aprile scorso i cui termini erano stati riaperti a giugno grazie all'arrivo di nuove risorse. In totale finora sono stati erogati 21.200 buoni spesa. Per l'utilizzo di queste risorse spiega l'assessore alle Politiche sociali e abitative Gabriele Rabaiotti - abbiamo definito due linee di intervento, in modo da raggiungere il maggior numero di persone. Una, la più diretta, ripropone il modello del buono spesa con alcune correzioni: con il nuovo bando daremo priorità a chi finora non ha avuto accesso né a questo contributo né ad altre tipologie di sostegno al reddito e stiamo anche immaginando formule meno articolate per fare domanda, semplificando il modello di accesso. Con la seconda linea di intervento, potenziamo le risorse a disposizione del sistema territoriale di distribuzione degli alimenti. Un meccanismo che, appoggiato sul volontariato e sulla cooperazione, non si è mai fermato, garantendo una forma di vicinanza alle famiglie più in difficoltà, e ha combinato le segnalazioni dei Servizi sociali con la conoscenza dei quartieri caratteristica del Terzo e del Quarto settore. Quanto all'avviso pubblico rivolto al Terzo settore per l'acquisto e la distribuzione di alimenti nell'ambito del nuovo "Dispositivo di Aiuto Alimentare", il bando è già online sul sito del Comune e resterà aperto fino al 15 dicembre. Per favorire un'equa distribuzione in tutta Milano verranno concessi contributi ad un massimo di nove soggetti equamente distribuiti in città. Le proposte potranno essere presentate da associazioni, enti e istituzioni del Terzo settore, anche in partenariato tra loro, che già svolgano attività sociali a vario titolo nel contesto cittadino a favore delle fasce deboli della popolazione da non meno di tre anni. I contributi che verranno erogati dovranno essere utilizzati per almeno il 90% per l'acquisto diretto di derrate alimentari. Le famiglie beneficiarie saranno composte sia dai nuclei già caricati all'ente del Terzo settore sia da ulteriori beneficiari segnalati dal COC della Protezione Civile - Milano Aiuta. I fondi stanziati dallo Stato e verranno utilizzati sia per acquisti di emergenza che per finanziare i buoni spesa dello stesso Comune distribuiti già nello scorso marzo. L'assessore Rabaiotti: rafforziamo il nostro intervento grazie anche alla collaborazione con il Terzo e il Quarto settore. Jh Cronaca ~ ___ - "MILANO Villaggio olimpico, mobilità e Milano si ridisegna, oltre il Covid-19".

PROTEZIONE CIVILE**Allerta slavine, appello agli scialpinisti = Serve prudenza sulla neve: evitare di impegnare i soccorsi già gravati dalla pandemia***[Redazione]*

L'UNIT/IVIXIVUJ.: Allerta slavine, appello agli scialpinisti Protezione civile e soccorso alpino hanno diramato ieri un appello a scialpinisti e escursionisti con ciaspole affinché rispettino l'allerta valanghe. Siamo impegnati con il Covid scrivono. a pagina 5 Protezione civile e Soccorso alpino Serve prudenza sulla neve: evitare di impegnare i soccorsi già gravati dalla pandemia) i Finita rondata di maltempo non si placa l'allerta. Ieri Soccorso alpino e Protezione civile hanno diramato un comunicato unitario in vista del weekend di bel tempo. Invitando alla prudenza: In previsione del fine settimana e in considerazione delle intense nevicate verificatesi sulle montagne trentine, per l'elevato rischio di valanghe si raccomanda a tutti quelli che svolgeranno attività sportiva, come sci alpinismo o escursioni con ciaspole o senza, di rispettare le regole vigenti sul distanziamento e sull'assenza di assembramenti e di porre molta cura nella scelta dei tracciati, per evitare di impegnare in attività di soccorso in valanga gli elicotteri sanitari e il personale sanitario, già fortemente impegnato nella lotta al Covid-ig. Le condizioni instabili del manto nevoso, sottolineano, richiedono estrema cautela. ~, RIPROD11710NE RISERVATA -tit_org- Allerta slavine, appello agli scialpinisti Serve prudenza sulla neve: evitare di impegnare i soccorsi già gravati dalla pandemia

Breve - Maltempo, a Torri si continua a ripulire Due ancora in hotel

[Redazione]

La conta dei danni Le operazioni e gli sfollati Maltempo, a Torri si continua a ripulire Due ancora in hotel Õ Ô el quartiere Pini di Torri di Quartesolo, rientrati quasi tutti i residenti nelle abitazioni \ sommerso domenica pomeriggio da al netto di due persone che sono ancora oltre un metro d'acqua per ospitate in hotel fa sapere il primo cittadino. l'esondazione della roggia Caveggiara, si Anche il lavoro di ripristino dell'energia continua a lavorare per ripulire garage, elettrica è concluso. scantinati e abitazioni e c'è un via vai di mezzi che portano mobilio e oggetti deturpati dal fango in discarica. Non penso che si ultimeranno gli interventi entro oggi, proseguiremo fino all'esaurimento delle necessità fa sapere il sindaco Diego Marchioro ringraziando i quaranta volontari della protezione civile che anche nella giornata di ieri hanno prestato la loro opera, coordinati dai tecnici comunali. Ormai sono -tit_org-

Maltempo, sfollati in quaranta E danni stradali da 50 milioni

Bilanci di Provincia e Regione. Cortina, vie e parcheggi ora puliti dalla neve

[Moreno Katia Gioli Tafner]

Bilanci di Provincia e Regione. Cortina, vie e parcheggi ora puliti dalla neve BELLUNO Finito il maltempo, non l'emergenza. La provincia conta i danni, dopo la grande paura del weekend. Sparsi sul territorio oltre 100 smottamenti di varie dimensioni. Uno stillicidio di frane e vie di comunicazione rovinata che imporranno un duro lavoro di ripristino e oltre 50 milioni di euro di costi solo per le strade (la stima è dell'amministratore delegato di Veneto Strade, Silvano Vernizzi). Le situazioni critiche ancora molte. Ieri, al termine della riunione in Prefettura per il punto della situazione, aggiornato il numero degli sfollati. Sono 37 le persone che non possono ancora fare ritorno alle loro abitazioni. A Cencenighe gli sfollati sono due (la prima notte erano sei); a Gosaldo nove (quattro famiglie) e sono ospiti in un appartamento della Pro Loco, in canonica, da amici e/o figli; a Taibon uno sfollato ospitato dalla compagna; a Canacede di San Tomaso Agordino sei; a Perarolo gli sfollati 15 e si prevede che resteranno in albergo non meno di 15 giorni; nel Comune di Alpago quattro gli evacuati (due da domenica e due da ieri per una casa dichiarata inagibile). Non nevica più, ma restano da monitorare le zone a rischio valanghe. Ieri mattina una task force di vigili del fuoco e Arpav ha cercato di controllare le aree più a rischio. L'elicottero Drago 81 dei vigili del fuoco di Venezia (con a bordo il direttore interregionale e un tecnico Arpav) e l'elicottero del Soccorso Alpino hanno sorvolato tutte le zone a rischio, di fatto quelle due anni fa colpite dalla tempesta Vaia. Dal sorvolo non sono emerse criticità per distacchi di valanghe in zone con presenza umana rilevano i vigili del fuoco. Corbin di Livinallongo l'elicottero ha effettuato, su richiesta dei tecnici comunali, un sorvolo radente sopra gli alberi per far cadere la neve sulla strada (a breve sarà riaperta da una fresa). In totale oltre 800 gli interventi portati a termine in questi giorni dai pompieri. Il pericolo-valanghe ha spinto il sindaco di Livinallongo del Col di Lana, Leandro Grones, a firmare un'ordinanza che vieta qualsiasi pratica escursionistica/sportiva sulla neve, anche con l'eliski. A Livinallongo ancora chiuse le scuole, così come a Danta di Cadere, dove il sindaco Ivano Mattea lamenta l'abbandono della montagna. Non si può aspettare quattro giorni per liberare un cavo elettrico che alimentava oltre a Danta anche parte del Comelico denuncia Siamo dimenticati da tutti. Poi ci criticano dicendo che la montagna si spopola. A queste condizioni moriamo in mezzo alla neve. A Cortina ieri liberate dalla neve anche strade secondarie e parcheggi. Per prevenire futuri disagi e isolamenti, la Provincia punta ad allargare le fasce di rispetto attorno alle principali infrastrutture come elettrodotti e strade. Servono nuove norme spiega il consigliere delegato alla Protezione civile. Massimo Bortoluzzi che consentano a tutti i soggetti interessati d'intervenire. Così vogliamo coordinare una cabina di regia che, per il Bellunese, porti a nuove norme di semplificazione. Moreno Gioii KatiaTafner Frane e valanghe Pericolo a Perarolo, Controlli dove si rischia MalbinpftfJrUuiqllanlita! Edmul stradal;dH50m lion -tit_org-

Ospedale di Padova, la sanità al futuro

Il nuovo polo della salute a San Lazzaro per un importo di 481 milioni solo per i lavori

[Redazione]

TRASMESSO ALLA COMMISSIONE REGIONALE LO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ Ospedale di Padova, la sanità al futuro Il nuovo polo della salute a San Lazzaro per un importo di 481 milioni solo per i lavori È direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Luciano Flor, ha trasmesso alla Commissione Regionale per gli Investimenti in Tecnologia - CRITE - lo Studio di Prefattibilità per il Nuovo Polo della Salute di Padova Est-San Lazzaro per un importo complessivo del quadro economico di 481 milioni 692 mila 600 euro solo per lavori. E' un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un Policlinico Universitario di caratura internazionale". L'annuncio lo ha dato il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa sulla situazione del Covid, tenutosi oggi alla Protezione Civile a Marghera. "Vi dò una buona notiziaanteprima - ha detto Zaia perché il via libera che spero arrivi celermente della Crite è un passaggio fondamentale del cammino di questa grande opera sanitaria. Nonostante stiamo affrontando con tutte le forze disponibili una grave pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario del Veneto, dei Veneti e, questo caso, dell'Italia e dell'Europa, non si ferma. Avanti tutta. Con lo stesso ritmo e la stessa concretezza proseguirà l'intero percorso di attuazione, partito di fatto con l'Accordo di Programma del 22 aprile 2020". Quanto ai finanziamenti, Zaia si è augurato "che non riprenda il balletto di chiacchiere su questa o quella modalità di reperimento dei fondi necessari. Parte li stiamo accantonando noi come Regione, il resto arriverà alle migliori condizioni possibili, che non determineremo noi, ma un gruppo di esperti ai massimi livelli che avrà proprio il compito di indicare le soluzioni più convenienti". Il cronoprogramma dei futuri adempimenti è fitto, ma accompagnato da tempi stretti: si parte con la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, da compiere entro il 31 dicembre, seppur non strategica ai fini dell'espressione del parere della CRITE. Poi, il via alla procedura di affidamento del Servizio di Architettura e Ingegneria per la realizzazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dell'opera, della durata prevista di 120 giorni. La realizzazione del Progetto definitivo durerà 120 giorni, più altri 60 per raccogliere i pareri degli Enti. Il Progetto Esecutivo andrà redatto in 120 giorni più altri 60 per la validazione. Quindi sarà la volta della procedura per l'affidamento dei lavori per un totale di 240 giorni. La realizzazione dei lavori è prevista 48 mesi. Luciano Flor -tit_org-

Volontari dal cuore grande

[Alex Ferrante]

ESONDAZIONE DEL PANARO: ANCHE COLOGNA VÉNETA SI MOBILITA di Alex Ferrante Verona e I Basso veronese hanno dato prova, ancora una volta, di avere un grande cuore. Domenica 6 dicembre l'esondazione del fiume Panare - che ha causato la rottura di un argine nel comune di Castelfranco Emilia, in provincia di Modena ha costretto 364 persone ad abbandonare le loro abitazioni. La località su cui la furia della natura si è abbattuta con più veemenza è stata quella di Nonantola; qui, infatti, gli interventi di pulizia e di ripristino degli edifici sono stati quasi trecento. Tra coloro che sono accorsi sul posto per aiutare i residenti sono anche quaranta volontari veronesi; in totale, le squadre di Protezione civile coordinate dall'Unità operativa della Provincia e dal Centro operativo della Regione del Veneto, che da martedì stanno prestando soccorso a Nonantola, sono dodici. I volontari si sono messi al lavoro per liberare case, garage, scantinati ed esercizi commerciali dall'acqua e dal fango con pompe, badili e moduli antincendio, utilizzati per ripulire i locali. un volontario della Protezione civile di Cotogna Véneta -tit_org-

UDINE**Breve - Allerta maltempo e pericolo valanghe***[Redazione]*

UDINE Allerta maltempo e pericolo valanghe Scuole chiuse oggi in 57 comuni della provincia di Udine, nell'alto Friuli, a causa del maltempo che imperversa nella zona e che ha fatto impennare il rischio valanghe a 5 su 5 in Carnia e 4 su 5 nel Tarvisiano. Lo ha disposto il prefetto di Udine, Angelo Ciuni, sulla scorta della allerta arancio indicata dalla Protezione civile Fvg, con un provvedimento firmato ieri sera. L'allarme è valido per tre giorni. -tit_org-

Dati distorti sui tamponi e il Veneto ne paga il conto = Dati distorti nelle regioni il Veneto ne paga il conto

[Angela Pederiva]

I Dati distorti sui tamponi e il Veneto ne paga il conto Angela Pederiva Lettera al Gazzettino del professor Davide Bassi, già ordinario di Fisica sperimentale ed ex rettore dell'Università di Trento, vicepresidente dell'Università della Svizzera italiana e consigliere dell'Istituto italiano di tecnologia: Buonascra, noto che oggi il Veneto emerge come la Regione con il numero assoluto di contagi più alto, Temo che si tratti solo di una distorsione dovuta al fatto che il Veneto, per quanto mi risulta, comunica tutti i positivi, sia quelli verificati con tamponi molecolari che con tamponi antigenici. Molte Regioni, seguendo la strada tracciata dal Trentino fin dall'inizio di novembre, comunicano solo i positivi molecolari e si guardano bene dal confermare con tampone molecolare i positivi antigenici. Queste persone fanno il tampone molecolare solo dopo 10-15 giorni. La maggior parte di loro nel frattempo è tornata negativa e così sfugge alle statistiche. In questo modo il Trentino ha fatto sparire oltre la metà dei nuovi positivi trovati a novembre. Il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità sono informati del fatto, ma fanno finta di niente. Tra l'altro (...) Contiamo a pagina 3 Dati distorti nelle regioni il Veneto ne paga il conto 11 fisico Bassi, ex rettore di Trento: Molte ^ Scandaloso che ministero della Salute comunicano soltanto i positivi molecolari e Istituto di sanità facciano finta di niente L'ANALISI Lettera al Garrellino del professor Davide Bassi, già ordinario di Fisica sperimentale ed ex rettore dell'Università di Trento, vicepresidente dell'Università della Svizzera italiana e consigliere dell'Istituto italiano di tecnologia: Buonascra, noto che oggi il Veneto emerge come la Regione con il più alto numero di contagi. Temo che si tratti solo di una distorsione dovuta al fatto che il Veneto, per quanto mi risulta, comunica tutti i positivi, sia quelli verificati con tamponi molecolari che con tamponi antigenici. Molte Regioni, seguendo la strada tracciata dal Trentino fin dall'inizio di novembre, comunicano solo i positivi molecolari e si guardano bene dal confermare con tampone molecolare i positivi antigenici. Queste persone fanno il tampone molecolare solo dopo 10-15 giorni. La maggior parte di loro nel frattempo è tornata negativa e così sfugge alle statistiche. In questo modo il Trentino ha fatto sparire oltre la metà dei nuovi positivi trovati a novembre. Il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità sono informati del fatto, ma fanno finta di niente. Tra l'altro i positivi antigenici sono in gran parte sintomatici e, togliendoli dalle statistiche, si altera pesantemente anche la stima dell'indice Rt". IL CONFRONTO Dall'inizio dell'epidemia, Bassi aggiorna pressoché quotidianamente il "I numeri al tempo del Coronavirus", nella consapevolezza che non tutti possiedono gli strumenti per analizzare in modo dettagliato le cifre fornite dalle autorità sanitarie. Gli chiediamo allora di aiutarci a comprendere cosa stia accadendo, ora che le cronache nazionali parlano del Veneto come di una sorta di epicentro della seconda ondata pandemica, come annota lo stesso docente. Per cercare di capire meglio cosa stia succedendo - spiega - ho provato a confrontare i dati di due settimane fa con tre territori vicini: Veneto, Trentino ed Alto Adige. Considerato che il numero dei contagi può essere facilmente manipolato, forse è meglio confrontare parametri legati agli effetti della pandemia. Ho scelto tre indicatori, tutti normalizzati rispetto ad un campione di 100.000 abitanti: ricoverati nei reparti Covid, ricoverati in Terapia intensiva e decessi settimanali. IL MISTERO Bassi mostra tabelle e grafici relativi al periodo che va dal 3 al 9 dicembre, osservando che per l'Alto Adige non emergono particolari anomalie. Si nota invece un paradosso evidente: il Trentino che, secondo i dati ministeriali risulterebbe avere un livello di contagi più o meno pari alla metà del Veneto, cioè 231,5 contro 457,8, in realtà è il territorio con più contagi, perché se ai tamponi molecolari sommiamo anche i rapidi, arriviamo a 513,1. Coerentemente con questo fatto, il Trentino mostra valori decisamente più preoccupanti sul piano clinico rispetto al Veneto: i ricoveri in area non critica sono 79,6 contro 52, quelli in Terapia intensiva 8,9 contro 6,5, i decessi settimanali 13 contro 10,5. La cosa assurda è che, a partire dallo scorso 3 dicembre, le Regioni e le Province autonome sono obbligate a fornire al Ministero della Salute i dati sui contagi completi, quindi molecolari e antigenici.

Dove finiscano questi dati, è un mistero molto ben custodito". Per cercare di saperne di più, Bassi ha scritto un'e-mail al ministro Roberto Speranza, al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro e al presidente del Consiglio superiore di sanità Carlo Locatelli. La posta certificata - riferisce l'esperto - dimostra che l'analisi è arrivata a destinazione, ma nessuno mi ha risposto. Un po' come quando leggo che il governatore Luca Zaia chiede che il bollettino nazionale della Protezione civile contenga anche il dato relativo ai lesi rapidi, visto che comunque da lunedì settimane c'è l'obbligo per tutti di comunicarlo. Invece non cambia niente. Non so se è colpa della burocrazia, della disattenzione o della volontà: so solo che, da esperto di numeri, non posso ignorare queste cose. LA REALTÀ Bassi evidentemente conosce bene la situazione del suo territorio e ha analizzato dettagliatamente quella. Ma non credopuntualizza - che il Trentino sia l'unico esempio di "furbi zia statistica", di cui il Veneto sta pagando il conto. E trovo scandaloso che Ministero e Istituti facciano finta di niente. Questo produce un forte effetto sulla valutazione dell'incidenza. NON SO SE È COLPA DELLA BUROCRAZIA. DELLA DISATTENZIONE O DELLA VOLONTÀ, MA NON POSSO IGNORARE L'ANOMALIA dice di trasmissione del contagio Rt e di molti altri parametri che vengono utilizzati per attribuire alle diverse Regioni e Province autonome il livello di allerta giallo/arancione/rosso. Purtroppo però poi i dati dei ricoveri e dei decessi ci mettono davanti alla dura realtà. Angela Pe deriva DAL 3 DICEMBRE C'È L'OBLIGO DI FORNIRE I NUMERI COMPLETI, ANCHE SUI TEST ANTIGENICI: CHE FINE FANNO? PROFESSORE Davide Bassi è stato ordinario di Fisica sperimentale e rettore dell'Università di Trento; ora è vicepresidente dell'Ateneo della Svizzera italiana -tit_org- Dati distorti sui tamponi e il Veneto ne paga il conto Dati distorti nelle regioni il Veneto ne paga il conto

Liberati i paesi bloccati dalla nevicata Ora scatta il pericolo delle valanghe

[Lorenzo Padovan]

La montagna Terminata la fase dell'emergenza LA MONTAGNA PORDENONE Dopo una settimana di passione, la montagna pordenonese torna lentamente verso la normalità, anche se in tutte le vallate le abbondanti nevicate lasciano strascichi sulla viabilità e in alta montagna il rischio di valanghe è marcato. Super lavoro, quindi, per i dipendenti comunali e per il personale di Fvg Strade che si occupa della manutenzione della piillia delle arterie principali. Al momento, l'nnica che resta completamente interdetta al tratl'ico ñ quella che conduce al passo Rest, ma si tratta di una costante: da novembre ad aprile viene chiusa a scopo precauzionale ñ non ta cccciionc il 2020, anche se il manto era stato rifatto completamente per il passaggio del Giro d'Italia di ciclismo solo un paio di mesi fa.

CAMPONE Il punto sulla situ ai; ione di Campone lo ha fatto la sindaca di Tramonti di Sotto Rosetta Facchin, "I problemi sono iniziati nella serata di martedì, ma grazie al l'i nte ç to dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco e poi della locale Protezione civile, siamo riusciti a riportare la situazione sotto controllo. Al momentola frazione è parzialmente isolata, causa alcuni schianti (che si sono verificati già nella giornata di martedì, ma comunque risolti) e rischio di altre cadute di piante, tra le frazioni Pala e Scaf. La strada per i residenti di Campone è transitabile verso Clauzetto e questo da comunque un'opportunità anche oltre i mezzi di emergenza, Sta intervenendo Fvg Strade, con cui ci stiamo coordinando, per una sistemazione importante del tratto che, con questi eventi, presenta regolarmente delle criticità. E stato risolto anche il problema della corrente elettrica, già nella mattinata di martedì, Sul territorio abbiamo riscontrato alcuni smottamenti, che richiederanno inte [Yen ti, alcuni dei quali sono già stati programmati".

VALCELLINA I problemi restano per l'accesso alla Val Settimana e alla Val Ciolia ç a, che sono state eh i se al traffico con due diverse ordinanze dell'Uti. Il tratto ghiacciato e pericoloso e gli schianti che si sono verificati a causa del pesante manto nevoso impediscono di avventurarsi nelle due zone turistiche. E'andata meglio al Ñ rad ut, paradiso dell'escursionismo invernale: si riapre da domani, dopo aver risolto alcune problematiche tecniche al rifngio, Nei paesi della valle non si segnalano più difficoltà nel tran sito, E' in programma anche un sopralluogo per capire se la piena del Cellina ha provocato danni al cantiere per la costruzione del ponte e del bypass snlla destra del lago di Barcis per consentire lo sghiaimento, Resta invece interdetto - come ogni inverno - il tratto della Val Caltea che conduce al Piancavallo. Le autoritài [fidano gi i auto mobi isti dall'awentnrarsi. La presenza della sbarra abbassata (il gna- do di Rauscedo insegna) non sembra esse rè un deterrente sufficiente per chi va in cerca dell'avventura, magari per prova rè l'auto in assetto invernale. PIANCAVALLO A proposito di scialpinismo ed escursioni, dagli esperti è stato lanciato un appello alla prudenza: con gli imp tanti di risalita ñ le piste chiù se fino al 7 gonna io, sono in molti (anche alle prime armi nel settore) a volersi avventurare in quota con le ciaspc. "Non è il caso di rischiare - hanno detto gli amanti di queste discipline - perché le condiiioni del manto sono assolutamente instabili ñ il rischio di valanghe ñ elevato sn tntto l'arco alpino regionale. Sta passando un messaggio sbagliato. Meglio attendere un mese e limitarsi a usare il demanio sciabile che, facendo gli scongiuri, quest'anno sarà perfetto", Lorenzo Padovan

MONTAGNA Liberata la strada clic porta a CainpoiicRIPROOUÏIOff E RISERVATA -tit_org-

Distributore e discarica: al via le bonifiche

[Riccardo Saccon]

FONTANAFREDDA A 7 anni dalla comparsa di gasolio nel vicino fossato, fervono al distributore della Rete Nord Petroli lungo la Statale 13 a Fontanafredda, i lavori di risanamento dell'area. Ma sul fronte ambientale il Comune sta chiudendo in questi giorni anche la gara d'appalto per la gestione del post esercizio della discarica Ex Praedium Ecologica. AREA DI SERVIZIO In questi giorni la Rete Nord Petroli, attraverso Ecoflumen srl di Jesolo, sta rimuovendo i serbatoi originali di carburante presenti 1 dagli anni '60 del secolo scorso. I lavori sono seguiti direttamente dall'ufficio ambiente del Comune che ha intimato alla proprietaria del distributore l'opera di sostituzione dei serbatoi e la bonifica dell'area. È dal 2013 che i residenti in quella zona segnalano odore di idrocarburi. All'epoca - il distributore in quel momento era della Q8 - vennero effettuati dei controlli sotto la supervisione della Polizia locale. Con le piogge gli odori aumentavano. La polizia trovò tracce di gasolio e intervenne anche la Protezione civile. L'Arpa - da quanto comunicato all'epoca - aveva spiegato che si trattava di una perdita circoscritta e la ditta gestrice del distributore aveva annunciato di aver effettuato dei controlli sulla tenuta dei serbatoi. Non riscontrando anomalie. Della cosa venne informata anche la Procura. Da allora diversi i controlli effettuati sino alla svolta in questo 2020. È una svolta importante - spiega l'assessore all'ambiente Patrizia Piccin - resa possibile grazie anche alla scelta di questa amministrazione che ha voluto un ufficio ambiente di elevata professionalità in grado di gestire questa e altre situazioni, come quella della discarica di Forcate. RALLENTAMENTO La pioggia di questi giorni ha rallentato i lavori, ma ha facilitato lo spurgo del gasolio presente nel terreno. Una volta completati i lavori di rimozione dei serbatoi interrati e di bonifica dell'area, sarà possibile per il gestore dell'impianto proseguire l'attività, collocando altri serbatoi. Quelli nuovi - dicono i tecnici - sono serbatoi a doppia parete con ispezione in modo da prevenire qualsiasi l'orma di uscita del gasolio e di inquinamento. PRAEDIUM ECOLOGICA CO un secondo importante fronte in questi giorni di cui si sta occupando l'ufficio Ambiente. E la gestione post esercizio della discarica della Ex Praedium Ecologica nella zona industriale di Forcate. Un fronte caldo che vede il Comune e i cittadini doversi far carico della gestione del post-esercizio in attesa che venga trovato un accordo con la Regione per una copertura dei costi. Costi a base d'asta sono previsti in circa 41 mila euro annui, comprensivi di pescaggio, asporto e analisi del percolato. Il tutto perché ormai dal 2007 sono irreperibili i referenti della società ultima proprietaria del sito. La discarica per rifiuti urbani e rifiuti tossici assimilabili agli urbani, venne aperta negli anni '80 del secolo scorso, accogliendo rifiuti da ogni dove, spesso dal Sud Italia, dalla Praedium Ecologica di Pradamano, poi incorporata da una ditta albanese, la Eko Alb srl con sede a Tirana in Albania. Questa avrebbe dovuto continuare ad occuparsi del post esercizio, ma gli amministratori si resero irreperibili, come confermato nel 2007 in una comunicazione della Provincia di Pordenone, che seguiva direttamente la pratica, al Comune di Fontanafredda. Si provò ad incaricare dell'onere della gestione il proprietario del terreno che rinunciò alla titolarità della proprietà. Il Tar gli diede anche ragione in un ricorso presentato dal Comune e così dal 2014 tutto è nelle mani pubbliche. Da sei anni il Comune prova a far intervenire anche la Regione, ma al momento i costi della post gestione sono ancora in carico al Comune e ai suoi cittadini. Riccardo Saccon

Maltempo, in arrivo 600mila euro per l'argine

[Gianandrea Rorato Annalisa Fregonese]

Oderzo Motta Maltempo, in arrivo 600mila euro per l'argine > Dalla Regione i soldi per la messa in sicurezza del tratto di via Roma MEDUNADILIVENZA La Regione ha già preventivato 600mila euro per la messa in sicurezza di parte dell'argine di via Roma. Lo ha segnalato ieri il sindaco di Meduna di Livella Arnaldo Pitton a margine del' e merge7a idrica vissuta per l'ennesima volta dal suo paese durante lo scorso weekend. L'acqua ha superato la fatidica quota dei sette metri e alcune abitazioni dell'area golenaica di via Saccon ne hanno fatto le spese. GLI AIUTI "Purtroppo - afferma Pitton sappiamo di essere soggetti a questo tipo di fenomeni. Il problema è che il cambiamento climatico sta rivelando deleterio anche per le nostre zone. Soccorso alle Tessere, vuoi mai che debba servire. Ha tenuto pure il rinforzo "tè lo nato" che i volontari della Protezione civile hanno realizzato sull'argine a Porto buffole, nei pressi dell'idrovora di Rivapiana. Il fiume Monticano dal canto suo è sempre stato tenuto sotto stretto controllo sia a Oderzo che a Fontanelle. "Sono stato in sopralluogo più volte - dice il sindaco Ezio Dan ma per fortuna il Monticano non ci ha dato problemi". Già in attesa di Rorato Annalisa Fregonese Anche noi come tutti i Comuni dell'area circostante attendiamo che partano quanto prima i cantieri per il famoso bacino di laminazione in zona D'Alai, il cui progetto è già pronto e finanziato da tempo. Per il momento la Regione ha stanziato ulteriori 600mila euro per il rinforzo arginale di via Roma. Nello specifico si lavorerà su circa 600 metri di argine in una zona piuttosto delicata perché al confine con la provincia di Pordenone. GLI ALTRI COMUNI Seppur lentamente l'acqua ieri è defluita e via San Giorgio a Mansueto è tornata transitabile, dopo essere stata chiusa al traffico per l'esondazione del torrente Rasego. Per diverse ore gli allagamenti hanno rallentato pure il transito verso la borgata di Cornare, anche qui i problemi sono stati risolti. È stato questo il problema principale che abbiamo avuto - spiega il sindaco Leonio Milan - per il resto siamo riusciti a contenere i disagi. Con il Genio Civile è stata portata un'idrovora di IL SINDACO PITTON \ avranno rinforzato le sponde lungo il tratto di circa 700 metri e il fiume Monticano, al confine con la provincia di Pordenone ALLAGATA Un'abitazione a Meduna di Livorno finiti sott'acqua -tit_org- Maltempo, in arrivo 600mila euro per l'argine

Lo psichiatra volontario: covid, aiuto ai ricoverati

[Redazione]

Lo psichiatra volontario: Covid, aiuto ai ricoverati Bergamo/ l'ex consigliere regionale Carlo Saffioti continua la sua opera. È schierato all'ospedale in Fiera: Dobbiamo rimanere in prima linea BERGAMO di Luca Calò. Gli appelli della Protezione civile ai medici per mettersi a disposizione come volontari non sono caduti nel vuoto. All'appello ha risposto anche il dottor Carlo Saffioti, psichiatra di lungo corso molto conosciuto nella Bergamasca. Sessantanove anni d'età, da dieci è in pensione. Per lui anche una lunga esperienza in politica come consigliere regionale. Politica che ha deciso di lasciare dopo il coinvolgimento nella vicenda dei presunti rimborsi illegittimi ai consiglieri regionali: Saffioti, condannato in primo grado, si è sempre dichiarato innocente e ha fatto ricorso in Appello. Fin qui il passato. Il presente, contraddistinto anche dall'incarico di direttore della comunità psichiatrica Bosis di Verdello, dice che dal 3 dicembre il dottor Saffioti è tornato a lavorare come volontario nel presidio ospedaliero della Fiera, come aveva fatto durante la prima ondata. Di nuovo in prima linea. Di nuovo tra gli Alpini, con cui partecipa alle "missioni" dell'ospedale da campo da molti anni. Dottore, la prima domanda è quasi scontata: perché ha scelto di fare il medico volontario nell'ambito di una pandemia come questa? Semplicemente perché mi sono detto che noi medici, in questo momento, non possiamo che stare in prima linea. Qui poi c'è la nostra gente e quindi il mio contributo è come medico ma anche come cittadino. Lei è uno psichiatra. In molti non si rendono conto dell'importanza del supporto psicologico per i pazienti Covid. Può spiegarcelo l'importanza? Perché non esiste solo il corpo. Il paziente affetto da Coronavirus vive in maniera ingigantita le normali sensazioni di smarrimento e paura, soprattutto a causa dell'isolamento. Il supporto psicologico come si concretizza? Il compito di uno psichiatra in questo caso è soprattutto quello di prevenire. La sofferenza causata dalla malattia, acuita dall'isolamento, possono portare all'insorgere di disturbi psichici come la depressione. Ha partecipato a molte "missioni" con l'ospedale da campo degli Alpini. Questa pandemia è paragonabile a qualche sua precedente esperienza? Direi di no. Ho vissuto altre situazioni di emergenza ma non in contesti così avanzati. In più questo è un nemico invisibile che ci dà poche certezze, a noi medici come ai pazienti. is RIPRODUZIONE RISERVATA IMPEGNO GRAVOSO Nelle mie passate esperienze mai mi era capitato di combattere un nemico invisibile Carlo Saffioti, 69 anni, da dieci è in pensione e dirige la comunità Bosis -tit_org-

Si tornerà in classe a scaglioni per evitare assembramenti

[Daniele De Salvo]

LECCO di Daniele De Salvo In classe a scaglioni. Per evitare assembramenti sui mezzi del servizio di trasporto pubblico ma anche a l'ing resse a scuola, i 10mila e passa studenti delle superiori lecchesi alla ripresa delle lezioni in presenza subito dopo le feste natalizie potrebbero tornare in aula a orari differenti: chi dalle 8 alle 9,li altri dalle 9 alle 10. Si tratta di una delle ipotesi messa ieri sul tavolo del prefetto di Lecco Cástrese De Rosa che ha convocato il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Luca Volonté, Fabio Valsecchi responsabile della Protezione civile provinciale, i rappresentanti di Villa Locatelli e delle amministrazioni comunali e i de- 1 MEZZI Dovrebbe essere potenziato il servizio di trasporto pubblico sfruttando stanziamenti statali Lecco, le ipotesi discusse al tavolo del prefetto per far ripartire la scuola con almeno il 75% dei ragazzi legati dell'Agenzia del trasporto pubblico locale, Trenord, Rfi e delle società di autolinee per tracciare il punto della situazione, decidere orari di ingresso e uscita da scuola e valutare i mezzi su cui si può contare. L'obiettivo è che il 7 gennaio possa veramente tornare a scuola in sicurezza almeno 75% di ragazze e ragazzi che frequentano i 28 istituti secondari di secondo grado, centri professionali compresi. Lo scaglionamento degli orari di ingresso potrebbe essere organizzato anche grazie a l potenziamento del servizio di trasporto scolastico su gomma, cioè con gli autobus, sfruttando appositi stanziamenti statali e locali, poiché i treni ma soprattutto i pullman sono tra i mezzi più affollati e quindi più a rischio di contagio. Sono circa 6mila gli studenti che quotidianamente dovrebbero utilizzarli per andare a scuola e poi tornare a casa. Prima del rientro in classe si volgeranno altri incontri. È stato molto positivo questo primo confronto allargato per la ripresa dell'attività didattica in presenza - spiega il prefetto -. Sono state esaminate tutte le possibili criticità ed individuati importanti spunti di condivisione che saranno ulteriormente dettagliati nei prossimi giorni. A tirare le fila, scandire i tempi e dettare le regole è il prefetto perché compete a lui coordinare tutti gli altri e assicurare lo svolgimento dell'attività didattica in presenza per il 75% degli studenti, che però possono ammalarsi di Covid ed essere a loro volta veicolo di infezione. Il 17% dei positivi al coronavirus hanno infatti meno di 19 anni e sono ciò in età scolara e studentesca. È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ha ceduto la strada che porta a Tualis

[G.d.p]

RAVASCLETTO Ha ceduto la strada che porta a Tualis **RAVASCLETTO** È stata disposta l'immediata chiusura della strada che collega Tualis, frazione di Comeglians, a Ravascletto perché il maltempo degli ultimi giorni ha provocato il cedimento della carreggiata. Le piogge abbondanti hanno provocato una serie di crepe sulla carreggiata con un distaccamento di 40 centimetri nel tratto che collega i comuni di Comeglians e Ravascletto tra le frazioni di Tualis e di Salars. La frana inizia proprio dove cominciano i territori del comune di Comeglians e si estende per circa 50 metri di lunghezza. Il sindaco di Ravascletto, Ermes De Crignis, ha spiegato come ci sia già in programma un sopralluogo coordinato assieme alla Protezione civile per valutare la gravità dei danni e capire poi che tipo di intervento sarà necessario. Se si riuscirà a portare a termine la preparazione dei lavori durante l'inverno, questi potrebbero partire in primavera. I due comuni rimangono comunque perfettamente collegati dalla SS465. G.D.P. -tit_org-

Addio all'assicuratore Franco Piani

[Timothy Dissegna]

MANZANO Addio all'assicuratore Franco Piani Il 62enne dopo il contagio era stato ricoverato in ospedale. Attivo nell'associazionismo, sosteneva le attività sport Timothy Dissegna /MANZANO Altro lutto nel Manzanese per una morte seguita al contagio da coronavirus. È scomparso mercoledì a 62 anni Franco Piani, agente assicurativo molto conosciuto nella comunità locale e non solo - per il proprio lavoro e per l'impegno nel mondo dell'associazionismo. Non sono servite due settimane in terapia intensiva all'ospedale di Udine per riuscire a salvarlo. Titolare dell'agenzia Unipolsai di via Marangoni a Udine, aveva gestito a lungo la filiale di via Divisione Julia e tra i propri clienti c'erano tantissimi artigiani della zona, che in lui non trovavano solo un professionista e un consulente preparato, ma molto spesso un vero e proprio amico. A testimoniare sono i numerosi messaggi di cordoglio che la famiglia sta ricevendo in queste ore. Da sempre nel ramo assicurativo, partecipava attivamente anche alle attività dei locali sodalizi, in primis della Pro loco Manzano. Era anche socio del Cai spiega la moglie Daniela Volpato -, dava sempre un contributo dove poteva. Sosteneva anche le squadre di calcio della zona, supportandole con la sua pubblicità. Era talmente impegnato che non riusciva nemmeno a stare dietro a tutte le attività. Tutti lo ricordano come un uomo gioviale, sempre con il sorriso, che amava la compagnia e non mancava mai di festeggiare quando si presentava l'occasione. Aveva una cantina nella sua abitazione a Rosazzo - prosegue Volpato -, ogni occasione era buona per brindare e far assaggiare agli amici il suo vino". Nato e cresciuto nella stessa frazione, conosceva persone da tutta la regione grazie al suo mestiere, le quali non mancavano mai di venirlo a salutare. Era un agente assicurativo che non amava stare dietro a una scrivania - sottolinea ancora la moglie -, preferiva il contatto diretto con gli altri. Gli piacevano le pubbliche relazioni. A causa delle restrizioni anti-contagio, la famiglia ha deciso di far celebrare le esequie in forma privata all'obitorio dell'ospedale di Udine. Preferiamo non rischiare assembramenti, ringrazieremo comunque tutti coloro che vorranno ricordarlo con un pensiero affettuoso. Gli ultimi dati relativi al contagio da coronavirus, comunicati dalla Protezione civile, mostrano una situazione che resta critica nel Manzanese: sono 105, infatti, i positivi, a fronte di 115 guariti. Con la scomparsa di Piani, sono invece 8 le persone decedute. Un'immagine di Franco Piani allo stadio Friuli - tit_org- Addio all'assicuratore Franco Piani

Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco

[Nicoletta Simoncello]

AQUÍ LEÍA Il sindaco: L'acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco NicolettaSimoncello /AQUILEIA I quaranta centimetri d'acqua che ricoprivano i mosaici nella Cripta degli Scavi della Basilica sono defluiti, in parte, da soli: ieri, quindi, non si è reso necessario l'intervento dei volontari della Protezione civile- ha spiegato Emanueleorino, sindaco di Aquileia, -anche per evitare eventuali danni alle opere musive. L'episodio, però, testimonia che il delicato sistema idrogeologico del nostro territorio mette a rischio il patrimonio culturale della città. Nella notte tra martedì e mercoledì, infatti, il maltempo ha messo a rischio la Basilica: sgorgata dalle falde acquifere, l'acqua si è infiltrata dal pavimento all'interno di dueCriphe,quelladegli Affreschi e quella degli Scavi, appunto. Mentre l'acqua (di circa dieci centimetri d'altezza) è stata subito aspirata dalla Cripta degli Affreschi, per quella della Cripta degli Scavi si è dovuto aspettare l'arrivo della Soprintendenza ai Beni archeologici del Fvg. Ma l'operazione, alla fine, non si è resa necessaria. Quanto accaduto ci mette in allarme per il futuro sottolinea il primo cittadino -. È necessario affrontare il problema del rischio idrogeologico: uno studio, infatti, afferma che quello di Aquileia rientra tra i 54 siti Unesco dell'area mediterranea a rischio in parte in parte negli ultimi trent'anni. Per ora, però, i mosaici delle due Criphe della Basilica non risultano rovinati. E come spiegato da Alberto Agamin, direttore della fondazione "Società per la conservazione della Basilica di Aquileia", infatti, essendo posizionati ad altezza uomo, gli affreschi si sono salvati, mentre i mosaici dovranno essere puliti e trattati con particolari soluzioni. La Cripta degli Scavi della Basilica di Aquileia allagata dall'acqua -tit_org- Il sindaco:acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco Il sindaco:acqua minaccia il nostro patrimonio Unesco

Intervista a Fabio Braccin - Protezione civile Sono stati due giorni di superlavoro Ormai siamo esperti

[Laura Venerus]

Il coordinatore comunale Fabio Braccini racconta l'ultima emergenza. Momenti critici quando l'acqua saliva in fretta. Serve sangue freddo. Protezione civile. Sono stati due giorni di superlavoro. Ormai siamo esperti. L'INTERVISTA LAURA VENERUS. Sono stati giorni intensi per la Protezione civile di Pordenone, impegnata in particolare domenica e lunedì in un'emergenza eccezionale per gestire l'acqua che ha invaso strade e case. Una situazione che è stata governata con attenzione, prevenzione e rapidità permettendo di agire secondo un piano che, di volta in volta, si fa più preciso. E anche le opere infrastrutturali che sono state messe in atto hanno permesso di limitare i danni. Sono stati 52 i volontari, sugli 80 totali del Gruppo comunale di Protezione civile, in campo per gestire questi giorni di emergenza, coordinati da Fabio Braccini. Lo abbiamo contattato e ci ha fornito il punto della situazione di quel che è accaduto nei due giorni più critici. Quali sono state le principali attività che i volontari della Protezione civile di Pordenone hanno messo in campo? Anzitutto, abbiamo garantito la sorveglianza del territorio e dei presidi idraulici, ovvero le griglie dei vari canali che abbiamo pulito da una a due volte al giorno perché se vengono ostruite la situazione si aggrava ulteriormente. Inoltre, abbiamo innalzato le paratie al ponte di Adamo ed Èva, in previsione di quello che dettava il piano di emergenza: in base alle letture sul ponte dell'Amman per il Noncello e del ponte del Meduna per questo fiume, si va a capire cosa si deve fare. E ancora, abbiamo dato assistenza alla popolazione con il posizionamento dei sacchi di sabbia a Villanova vecchia, Vallenoncello e in centro città. Sono state aiutato alcune persone a spostare mobili, congelatori o a montare paratie in casa. Abbiamo posizionato pompe nei garage nei luoghi in cui saliva l'acqua, abbiamo dato assistenza al magazzino del negozio che è andato allagato. Inoltre, abbiamo dovuto affrontare l'allerta meteo in un periodo di emergenza sanitaria, tenendo dunque in considerazione anche questo secondo aspetto per la sicurezza dei volontari. Le precipitazioni sono state eccezionali: la situazione come è andata, nel complesso? Dopo il 2002 sono state installate opere idrauliche importantissime da parte del Comune attraverso finanziamenti regionali, quali le idrovore a Vallenoncello. Queste hanno fatto sì che un quartiere storicamente in difficoltà abbia avuto, invece, pochissimi problemi. Inoltre, conosciamo sempre più i comportamenti dei fiumi: assieme alle opere di difesa del suolo e alla messa a punto del nostro piano di emergenza, è stato fondamentale. Altra cosa fondamentale è la messa in funzione della diga di Ravedis: è quella che riesce a modulare la quantità di acqua che arriva a Pordenone. Ci ha salvato tanto. Pertanto posso dire che, in base alla quantità di acqua che è scesa, la situazione non è andata male. Ci sono stati momenti maggiormente critici? L'acqua saliva molto velocemente e andava via piano, ma siamo abituati a controllare la situazione e poi, col piano che abbiamo, riusciamo a gestirci. L'esperienza, inoltre, conta. Non bisogna mai farsi prendere dalla paura o dal panico perché si rischia di sbagliare. Pordenone, prima o poi, potrà salvarsi dagli allagamenti? Man mano che passa il tempo si affinano le opere e la conduzione delle azioni. Quindi la situazione può migliorare, ma non si può mai escludere che si ripetano episodi di allagamento a fronte di portate molto elevate come quelle accadute nei giorni scorsi. Quali sono le attività svolte dal gruppo di Protezione civile? Oltre alle emergenze, investiamo sulla prevenzione del territorio, quali i presidi idraulici che devono essere sempre controllati e a posto. Inoltre, ci sono attività programmate, lavoro di preparazione all'emergenza, le esercitazioni, ma anche le attività sul territorio quali i controlli al mercato per la garanzia del distanziamento e ciò che ci viene richiesto dal sindaco. Nondà ultimo, il proselitismo nelle scuole. Come ci si iscrive? La sede di via Ungaretti 86 è aperta i lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. Chi vuole avvicinarsi alla Protezione civile può recarsi in sede e avrà tutte le informazioni necessarie. Si può entrare già a 16 anni e man mano che si cresce si calibrano le attività in base all'età. Per tutti si fa un corso base per spiegare cos'è la Protezione civile. Per noi, la cosa fondamentale è la sicurezza, sapere comportare in base alle situazioni. Inoltre, facciamo parte di un

sistema regionale dove tutti aiutano tutti. Impiccati 32 uoinini.suSOvoloiilari l.a nostra scile ñ aperta per clii vuole iscriversi -tit_org-

Chiusa per una frana la strada per Celante Clauzetto, disagi risolti

[G.z]

DOPO IL MALTEMPO Chiusa per una frana la strada per Celante Clauzetto, disagi risolti
PINZANOALTAGLIAMENTO Sonostate giornate molto intense perivolontari dello Spilimberghese. Le piogge, che solo ieri hanno dato tregua, e la neve caduta abbondante soprattutto nell'alta Val d'ArzinoeVal Cosa, hanno causato nonpochidisagiiallapopolazione. Da registrare, come segnalato dall'assessore alla protezione civile di Pinzano Emiliano De Biasio, la chiusura, a causa di una frana, della strada che da Manazzons porta alla borgata di Celante. Siamo subito intervenuti con i volontari del nucleo di protezione civile comunale, ma purtroppo non è stata possibile una riapertura in sicurezza, spiegaDe Biasio chiarendo che tutto sommato si tratta diun dis agio abbastanza contenuto, trattandosi di una strada secondaria perlopiù percorsa da ciclisti. Disagi risolti anche a Clauzetto dove la neve, caduta ingranquantitàcomenonaccadeva da almeno una decinadi anni- ricorda il sindaco Flavio Del Missier- ha causato, in particolare nella notte fra martedì e mercoledì, l'isolamento di diverse famiglie rimaste senza corrente elettrica e internet. In pratica la neve hadanneggiato un ripetitore, il cui guasto è stato risolto nel cuore della notte. E, dopo tré giornate al freddo, finalmenteè tornata alla nor malità anche la situazione pergliabitantidiTauriano.Il guasto alla rete del gas metano che ha paralizzato per 36 ore la frazione di Spilimberâ e che per la pioggia inces- La franaa Manazzons -tit_org-

Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento

[G.s.]

TRAMONTI DI SOTTO Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento TRAMONTI DI SOTTO La protezione civile di Medunoha aperto la strada comunale che porta in località Forchia: coloro che necessitano di muoversi da e per Campone possono utilizzare quell'arteria, dato che la strada provinciale 57 resta chi usa. La frazione di Tramonti di Sotto in cui risiede una ventina di persone esce, quindi, dall'isolamento, dopo che, inseguito all'abbondante nevicata di martedì che aveva provocato la caduta di diversi alberi e di un palo della linea telefonica lungo l'ex provinciale, era stato deciso lo stop al traffico. Martedì i vigili del fuoco di Maniago e Spilimbergo, con due squadre, avevano lavorato a lungo per sgombrare la strada dagli alberi dai fili della luce e raggiungere l'abitato di Campone. Della questione maltempo e dei disservizi s'è discusso nella seduta di consiglio regionale di ieri: Sergio Bolzonello ha presentato un'interrogazione nella quale ha sottolineato anche una serie di criticità legate alle piogge intense che hanno comportato il blocco del trasporto pubblico locale, in particolare sulla linea ferroviaria Sacile-Udine. Diverse sono state le segnalazioni da parte dei cittadini che hanno vissuto con criticità a seguito del blocco dei servizi ferroviari e della conseguente mancanza di attivazione di servizi sostitutivi. È inconcepibile - ha messo in luce il capogruppo dem - che non ci sia stato un coordinamento fra Regione e azienda concessionaria dei servizi di mobilità. G.S. -tit_org- Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento Aperto il collegamento per Forchia: Campone esce dall'isolamento

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti: 171.586. In Veneto i maggiori contagi

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti; 171.586, In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.488). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma una discesa della curva con LE VITTIME NEL NOSTRO PAESE 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Cartabellotta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino and Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. È un trionfo, ora vaccinazioni subito, chiede il virologo Roberto Burloni. Nuovi casi Tamponi 10 dicembre Ricoverati Ricoverati Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare -tit_org-

Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell'Alpago

[Alessandro Ragazzo]

I gruppi di Protezione civile del Miranese a sostegno del bellunese Pronti a offrirci formaggio, pane e salame; generosità impagabile Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell'Alpago IL RACCONTO Anche la protezione civile dei sette comuni del Miranese ha fatto la sua parte nell'aiutare le popolazioni del Bellunese colpite dal maltempo dell'ultimo fine settimana. Una cinquantina di uomini ha prestato soccorso a famiglie e comunità flagellate dalla pioggia, con interrati sotto acqua, fango e detriti ovunque. Domenica sono salite a Puos d'Alpago trenta persone dei gruppi di Noale, Salzano, Spinea, Santa Maria di Sala e Mirano. Lunedì è toccato ai volontari di Scorze e Martellago, martedì ha lavorato Spinea. Ogni gruppo ha portato con sé ogni tipo di attrezzatura spiega il coordinatore del Miranese Paolo Michieletto per fronteggiare l'emergenza idraulica. Dunque sono servite pompe, motopompe e idropulitrici. C'era una situazione allarmante, con scantinati pieni e acqua ovunque. Domenica la sveglia è suonata alle 5, come riferisce Tiziano Tomabruni, uno dei protagonisti del soccorso in Alpago. Siamo stati attivati spiega il referente di Santa Maria di Sala e siamo partiti alle 8 per arrivare sul posto tra le 9.30 e le 10, raggiungendo il punto di emergenza dei vigili del fuoco. Il tempo era molto brutto, molte case erano allagate, anche due metri in alcuni scantinati, con auto sommerse: ne abbiamo estratte cinque da un interrato. E poi elettrodomestici tra il fango: qualcuno era stato comprato da pochi giorni. Nella sola domenica abbiamo riempito due camion di materiale. Non siamo dei Rambo, anche se la fatica non si avverte subito ma dopo un paio di giorni. Ogni squadra ha lavorato dalla mattina alla sera, facendo rientro a casa quando era già molto buio. Abbiamo trovato Protezione civile al lavoro vato un quadro critico riferisce ancora Tomabruni anche se non come la tempesta Vaia di fine ottobre 2018. La gente ci ha supportato per essere saliti ad aiutarli, siamo stati ben accolti: sono persone semplici. E Tomabruni racconta un aneddoto. Una signora di 87 anni rivela ci ha ringraziati tantissimo. A un certo punto si è presentata con polenta, formaggio e salame per tutti. Almeno ripaga della fatica. ALESSANDRO RAGAZZO -tit_org- Acqua e fango negli scantinati cinquanta volontari nell'Alpago

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata!n aumento i tamponi eseguiti: 171.586. In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.408). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma una discesa della curva con 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Cartabellotta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino anti Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo, ora vaccinazioni subito, chiede il virelogo Roberto Burioni. LE VITTIME NEL NOSTRO PAESE Nuovi casi Tamponi 10 dicembre Ricoverati Ricoverati Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare +16.999 +30.099 +171.586 Fonte: Dati del ministero della Salute L'ECO-HUB -tit_org-

Vaste zone sott'acqua, lavoro per i volontari

[Redazione]

MALTEMPO Vaste zone sottacqua, lavoro per i volontari RONCHI Ancora grande attenzione e lavoro per i volontari della Protezione civile a Ronchi dei Legionari. Nelle ultime ore di ieri, nel rione di Soleschiano, il livello della falda esalilo di 43 centimetri, a Vermegliano di 28 e a Selz di 13. E qui, ancora una volta, l'acqua ha invaso parte del maneggio di Pietrarossa anche se, va detto, non c'è alcun pericolo per i cavalli. La Protezione civile raccomanda di alzare tutto ciò che può rovinarsi da can tine, garage e piani interrati. I volontari sono intervenuti con le motopompe sia in via Monte Sei Busi, sia in via dei Raparoni, sia anche per prosciugare il vano ascensore di villa Vicentini Miniussi. I volontari del coordinatore, Michele Micheluzzi, monitoreranno ancora la situazione nelle prossime ore. Per eventuali necessità alla Protezione civile di Ronchi dei Legionari può essere contattata, proprio in caso di allagamento, al numero 0481778076, ma anche attraverso la pagina Facebook. -tit_org- Vaste zone sott acqua, lavoro per i volontari

Nella basilica di Aquileia nessun danno ai mosaici Lignano attende il picco

[Redazione]

MALTEMPO Nella basilica di Aquileia nessun danno ai mosaici Lignano attende il picco I mosaici della Basilica di Aquileia sono in salvo e non hanno subito danni: lo ha dichiarato Alberto Bergamin, direttore della Società per la conservazione della Basilica. Ci sono ancora una ventina di centimetri d'acqua sul pavimento - ha precisato -, ma dal sopralluogo effettuato stamani (ieri ndr), con gli esperti della Soprintendenza del Fvg, si è concordato di attendere il deflusso naturale, anche perché non sono previste ulteriori precipitazioni, almeno fino a domenica". Fino a prima del sopralluogo si era temuto che il maltempo potesse aver danneggiato le antiche e preziose testimonianze nella cittadina in provincia di Udine. L'acqua non era limacciata ma molto chiara - ha aggiunto il direttore - questo ha scongiurato rischi per i mosaici. Per fortuna, si è trattato, alla fine, di semplice pioggia. In ogni caso, appena possibile, si procederà con la sanificazione degli ambienti e con un trattamento germicida, che eviti la formazione di muschi. Il patrimonio storico artistico è in salvo, ora bisognerà riflettere sul ruolo e sulla manutenzione della cisterna cittadina che si è riempita, per la contemporanea piena dei due fiumi locali, e che ha provocato l'allagamento. Maltempo, Lignano intanto sileccale ferite. Le mareggiate no Sabbiadoro Gestioni spa, a seguito di un sopralluogo effettuato lungo il litorale assieme a Donatella Pasquín, presidente del consorzio Spiaggia viva, e ai tecnici. I sacconi anti-mareggiata hanno funzionato in maniera non omogenea - spiega Rodeano -: alcuni sono rimasti saldi sull'arenile evitandone l'erosione mentre altri, al contrario, sono sprofondati permettendo che le onde "inghiottissero" la sabbia. Cosa che è successa, peraltro, a Pineta, dove le mareggiate hanno eroso tra i 40 e i 50 mila metri cubi di spiaggia aveva affermato nei giorni scorsi Giorgio Ardito, presidente della Lignano Pineta spa. Partiremo subito dalla plastica per mantenere alta la bandiera del "plastic free" a Lignano - chiosa Pasquín -. Nonostante l'incertezza futura data dalla questione delle concessioni demaniali, ci rimbocchiamo le maniche e ci mettiamo al lavoro. E attendiamo l'inizio delle attività di pulizia della spiaggia di inizio settimana, visto che oggi è prevista ancora acqua alta. Da previsioni, infatti, oggi il mare raggiungerà il picco di 145 centimetri d'altezza. Gli occhi della Protezione civile e dei concessionari balneari sono ancora tutti puntati sulla costa, quindi. -tit_org-

In frenata la discesa dei casi i nuovi morti salgono a 887

[Enrica Battifoglia]

In frenata la discesa dei casi i nuovi morti salgono a 887 L'epidemia. Oltre un milione di guariti, ma il numero dei contagi è ancora alto Per Speranza siamo vicini alla meta, ma c'è l'incognita della terza ondata ROMA ENRICABAT71FOGLIA Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta. Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-lampo ni che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%. Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994), Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche e titolare del sito giorgiose stili, it, si chiede per esempio perché non si continuino a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di sup erme reati, centri commerciali e scuole. Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero casi più simile a quello reale. Per Sestili è escluso che potremo arrivare a situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il freddo, non siamo in lockdown e il vi rus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato Sestili - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca. Il virus SarsCoV2 ha ripreso a circolare in modo più sostenuto a partire dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applica ion i del Calcolo Mauro Picene del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping, probabilmente quello natalizio iniziato sotto la spinta delle offerte del Black Friday. Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori stabili del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%. A Na oolieli operatori sanitaricftctuanoitcstrani di - -tit_org-

Frana caduta a desco riaperta la valeriana ma parete da "curare" = Riaperta la via valeriana dopo la frana

[Sabrina Ghelfi]

Frana caduta a Desco Riaperta la Valeriana ma parete da "curare" Riaperta la via Valeriana dopo la frana Morbegno. La zona del distacco di mercoledì è ancora sotto osservazione in attesa di interventi di disgagi Rimane chiuso solo il sentiero che collega Desco alla località Porcido - L'intera area sorvolata con un dronf MORBEGNO SABRINACHELFI È durato una notte l'isolamento di Desco, la frazione di Morbegno sul versante retico ben visibile dalla strada statale all'altezza del viadotto del Tartaño. Ieri nel tardo pomeriggio il sindaco Alberto Gavazzi ha firmato l'ordinanza per revocare la sospensione della circolazione di veicoli e pedoni lungo la via Valeriana fra Paniga e Desco, fumane però interdetto il sentiero che collega Desco alla località Porcido. Mercoledì alcuni massi sono caduti anche sulla strada Valeriana, ma più verso l'abitato di Paniga, senza causare alcun danno. A provocare l'isolamento degli 82 abitanti di Desco, molti dei quali anziani, è stata la frana caduta attorno alle 17,30. Dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi che fiaccato e appesantito un versante già fragile nel suo Dna, dalla montagna si sono staccati un centinaio di metri cubi di materiale tra fango e roccia che fortunatamente non hanno interessato la carreggiata ne hanno colpito persone o case, che si trovano a distanza di sicurezza dallo smottamento. Monitoraggio In mattinata è stato effettuato il monitoraggio dal geologo e dall'ufficio tecnico - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Franco Marchini - 11 sopralluogo ha dato dei buoni risultati sia con le immagini dal basso che con quelle dall'alto utilizzando un drone: il materiale si è staccato abbastanza in alto e in buona parte è stato trattenuto dalle opere paramassi realizzate una decina di anni fa. La frana si è fermata ben sopra la strada che collega Paniga e Desco, interrompendo il sentiero che va a Porcido. In queste 24 ore non si è più mosso niente e sono scongiurati pericoli imminenti, però è certo che urgono dei lavori, almeno le opere di disaggio per smuovere il materiale che è rimasto precario, le chiederemo con la massima urgenza. E sul versante della Culmen di Dazio, che sovrasta le frazioni morbegnesi, non è la prima volta che si corre ai ripari. Il Comune mercoledì ha messo a disposizione contatti con una struttura alberghiera per i pernottamenti che però non si sono resi necessari, così come non si sono verificate situazioni di emergenza, Marchini ringrazia la macchina operativa cioè pompieri, carabinieri, protezione civile, croce rossa, che hanno dimostrato efficienza. Pietro Scaramella, abitante del paesino, ringrazia a sua volta il Comune, che è intervenuto in fretta e in fretta ci ha avvisato. È uno dei tanti episodi a cui abbiamo assistito, ma ieri ci siamo spaventati io e mia moglie: dopo il boatoci siamo affacciati alla finestra, ma era buio. Solo stamattina, vista la frana piuttosto lontana dalle case, ci siamo messi il cuore in pace. La seconda frana E aggiunge: È la seconda che scende qui vicino in meno di un anno, sappiamo che c'è in progetto di mettere in sicurezza la Valeriana, ma non basta bisogna proseguire su tutto il versante della Culmen. In paese c'è un unico esercizio, "Dolce in Desco", di Enrico Raschetti: Già in passato si era verificato simile episodio Le reti paramassi hanno retto Mercoledì nel pomeriggio ho avuto comunque qualche cliente che è arrivato a piedi quando ancora la strada non era chiusa, male consegne della mattina seguente le ho perse. Il tratto di strada tra Desco e Paniga chiuso mercoledì per la frana e riaperto ieri FOTOSERVIZIO CIANATI La zona in cui è avvenuto il distacco di massi Montagna osservata speciale -tit_org- Frana caduta a desco riaperta la valeriana ma parete da curare Riaperta la via valeriana dopo la frana

L'allarme della fondazione gimbe: rischiamo di avere una terza ondata in aumento i tamponi eseguiti: 171.586. in veneto i maggiori contagi

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti; 171.586, In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.488). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma una discesa della curva con 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Cartabellotta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino anti Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione, da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento e mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. È un trionfo, ora vaccinazioni subito, chiede il virologo Roberto Burloni. -tit_org-

Anche per le partite iva gli aiuti del comune pronto il nuovo bando

[Redazione]

Anche per le partite Iva gli aiuti del Comune Pronto il nuovo bando SAN MARTINO Solidarietà alimentare anche per le partite Iva. Lo ha deciso l'amministrazione Zocca che ha già pubblicato un nuovo bando per la distribuzione di ulteriori contributi alle persone in stato di disagio economico. Contributi da utilizzare per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità, per l'igiene personale e della casa. Dall'inizio della pandemia, ammonta a circa 93mila euro la somma che l'ente comunale ha messo a disposizione per il sostegno alimentare delle famiglie in difficoltà, 68mila la quota totale ricevuta dallo Stato, con l'ultima tranche di 34mila euro ottenuta a novembre per far fronte alla seconda ondata. Abbiamo aggiunto 12mila euro, residuo delle risorse avute nella prima fase. È deciso di allargare la platea dei beneficiari - sottolinea il sindaco Alessandro Zocca - Sono infatti stati aggiornati i criteri, includendo nuove categorie perché l'obiettivo, per questo Natale, è quello di fornire prodotti alimentari a tutti coloro che ne hanno necessità. C'è tempo fino al 16 dicembre per presentare domanda in Comune. Potranno accedere le partite Iva e titolari di piccole attività inserite nell'elenco di quelle obbligate alla chiusura, in quanto Regione rossa. I buoni possono essere erogati anche a chi ha perso la propria occupazione a causa dell'emergenza Covid e a coloro che hanno registrato una riduzione dell'orario di lavoro pari o superiore al 50%. Erano stati inizialmente esclusi dalla distribuzione dei contributi, ricorda l'assessore ai servizi sociali Federica Migliavacca. Le risorse statali si aggiungono a quelle comunali destinate alle tessere alimentari, consegnate dal Comune, con il supporto della Protezione civile, ricorda il sindaco, e ad un tesoretto di circa 20mila euro. Si tratta del fondo sostegno familiare. Senza dimenticare l'iniziativa del carrello della solidarietà che ha visto, in questa seconda ondata, il sostegno a più di 30 persone. Il nuovo bando prevede che i voucher si potranno spendere nei supermercati e possono cumularsi con quelli già percepiti. ST.PRA. -tit_org-

Cinque benemerenze tutte legate al covid ecco i nomi indicati

[Redazione]

Cinque benemerenze tutte legate al Covid Ecco i nomi indicati Dovrebbero essere cinque le benemerenze che verranno assegnate in occasione del "Summa Viqueria", il premio istituito nel 2018 destinato ai vogheresi che si sono distinti in modo particolare nel corso dell'anno. Saranno tutti riconoscimenti legati alla pandemia, al Covid-19 che anche nella città di Vogherà ha fatto molte vittime e ha visto in campo un grande sforzo da parte di tutti i volontari per cercare di portare aiuto alle tante persone colpite dal virus, sia nella prima che nella seconda ondata. Come si sa le benemerenze vengono coperte da massimo riserbo, comunque secondo i beni informati il Comune intende dare un riconoscimento ai medici e infermieri dell'ospedale di Vogherà; uno alla sezione vogherese della Croce Rossa mentre il terzo sarà destinato ai volontari della protezione civile. Infine due beni municipio di Vogherà nemerenze andranno a due vogheresi che hanno lottato per giorni e giorni contro il Coronavirus ma alla fine il Covid-19 ha prevalso e sono purtroppo deceduti. Dunque saranno due benemerenze alla memoria: la prima a don Enrico Bernuzzi parroco di San Rocco e del Duomo ucciso a soli 46 anni nei primi giorni di aprile dal virus. Il secondo alla dottoressa Patrizia Longo che stava curando i pazienti affetti dal Covid. A.D. -tit_org-

Il trend dei contagi quasi 900 morti i guariti in rialzo

[Redazione]

Il trend dei contagi Quasi 900 morti i guariti in rialzo Il tasso di positività è sceso al 9,9% ed è stato superato il milione di persone che non sono più infette, I dubbi sulla terza ondata di ENRICA BATTIFOGLIA ROMA Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guai dei riti, che hanno superato il milione. In generale, innumerevoli altri dei casi le feste di fine anno lasciano un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta. Con gli 887 morti registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi seguiti, con un rapporto di quasi 10 casi-tampone che finalmente torna a scendere a 9,9 /... Buoni i dati che riguardano i guariti: con i 30.099 in più rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000. Gli esperti si chiedono no, però, quando si riuscirà a far scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte per le festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook Dati e analisi scientifiche, chiede per esempio perché non si continuino a fare 200.000 tamponi al giorno. Per lui sarebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali, scuole. Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero di casi più simile a quello reale. Per Sestili è escluso che potremo arrivare a una situazione analoga a quella estiva. Si stanno arrivando l'inverno e il freddo, non siamo in lockdown e il virus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato Sestili che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo ad agosto con il clima mite e la vita sociale al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca. Il virus SarsCoV2 ha ripreso a circolare in modo più sostenuto all'inizio del 3 dicembre anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni - calcoli del Cnr. Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa aver giocato un ruolo rilevante è lo shopping, probabilmente quello natalizio iniziato sotto la spinta delle offerte del Black Friday. Per il matematico, la situazione è diversificata in regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre in calo, si registrano livelli nazionali nei valori stabili del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno al 11%. Questi valori hanno smesso di scendere da una settimana perché in alcune regioni gli stessi valori stanno aumentando, mentre in altre calano. Drive in per test anti-Covid allestito in un'area bus a Napoli (Ansa) -tit_org-

Paese tagliato in due gli alunni a scuola a piedi

[Redazione]

Cantiere a Scannabue Paese tagliato in due Gli alunni a scuola a piedi SCANNABUE Hanno preso il via con un giorno di ritardo rispetto al previsto a causa della pioggia battente di mercoledì, il cantiere è stato aperto ieri mattina i lavori di rifacimento dell'asfalto in via Marco Polo. Si guardano un tratto di circa 300 metri della principale arteria che attraversa la frazione di Palazzo Pignano. Inevitabile il blocco del traffico anche davanti alle due scuole elementari Marazzi e Pascoli, che contano complessivamente oltre 200 alunni. Ieri i bambini sono dunque arrivati in classe a piedi, accompagnati dai genitori. Stessa soluzione per gli allievi che vivono a Palafiume, nelle altre frazioni di Cascine Capri e Gandini e utilizzano il bus gratuito messo a disposizione dall'amministrazione. Il pulman, infatti, non ha potuto parcheggiare come al solito davanti all'ingresso del plesso scolastico. Non potendo lasciare da soli i bambini anche solo per un breve tratto - circa 50 metri - da percorrere a piedi, il Comune ha messo in campo i volontari della protezione civile Vacchelli. Ieri la giornata finalmente senza pioggia ha contribuito a diminuire i disagi. La stessa procedura verrà messa in atto oggi, sia all'orario di entrata, sia a quello di uscita. Per gli altri genitori che accompagnano i figli in auto si tratterà di ripetere la passeggiata oppure di sfruttare i parcheggi non lontani dalla scuola per poi raggiungere a piedi la sede delle due primarie. Sempre oggi rimarrà dunque in vigore il divieto di transito per tutti i veicoli, con deviazioni obbligatorie sia per chi proviene dal cimitero, sia per chi viaggia nella direzione opposta. Il paese rimane dunque tagliato in due. Una volta ultimata la posa del nuovo tappetino, verrà rifatta la segnaletica ordinaria: dagli attraversamenti pedonali alle delimitazioni dei parcheggi a bordo strada. RIPRODUZIONE RISERVATA Pandino Colombaro Cercasi un testimone SUHI lip s. -titolo-

Volontari casalaschi in emilia

[D. B.]

Volontari casalaschi in Emilia Una trentina di unità della Protezione civile a servizio delle zone alluvionate Una trentina di volontari di quattro gruppi di protezione civile del nostro territorio. Il Grande Fiume di Casalmaggiore, Le Aquile di Manignana di Po, Le Aquile sezione la Torre di San Giovanni in Croce e Platina di Piacenza, facenti parte della colonna mobile costituita da Cremona, Mantova e Brescia, da martedì a ieri sono stati impegnati in quel di Nonamola, comune della provincia di Modena di oltre 16 mila abitanti, per aiutare le popolazioni locali a fronteggiare le conseguenze dell'alluvione provocata dal fiume Panaro. Il gruppo casalasco ha rappresentato numericamente circa la metà dei volontari partiti dalla provincia di Cremona. Siamo stati tutti inviati nella zona industriale della cittadina spiega Maurizio Stradiotti, presidente delle Aquile di Manignana. Il nostro compito era quello di andare nelle varie aziende a chiedere quali fossero le necessità e in sostanza abbiamo aiutato a pulire dal fango che era veramente finì ovunque creando dei danni considerevoli. Stradiotti spiega che in appoggio la protezione civile aveva quattro autobotti da spurgo fornite da ditte locali: La prima operazione da fare era liberare le fognature dal fango attraverso quei mezzogiorni. Poi si doveva pulire da tutto il resto, con una attività mista di bonifica che ci ha fatto tornare con la memoria alle operazioni simili effettuate nella nostra gola durante le grandi alluvioni del Po, come quella del 1994 e del 2000. Uno degli interventi più impegnativi è stato quello effettuato presso la cantina Giacobazzi, dove c'era uno scantinato interrato di dimensioni enormi. È servito un giorno intero per liberarlo dal fango e dall'acqua, usando pompe da 6 mila litri al minuto. Mercoledì, rispetto alla zona industriale, abbiamo anche un po' sconfinato effettuando alcuni interventi nelle abitazioni più vicine. È stato un lavoro impegnativo, anche perché consideriamo che quella zona industriale è davvero enorme, tipo quattro volte quella di Casalmaggiore. con capannoni grandissimi. La popolazione si è dimostrata molto riconoscente per l'importante aiuto ricevuto: Ci hanno ringraziato molto, ci hanno portato anche le pizze per il pranzo. Ancora una volta i volontari di protezione civile hanno dimostrato, con i fatti concreti, lo spirito di puro altruismo che li anima. D.B. -tit_org-

Concorsi a vuoto Un ospedale poco appetibile = Ospedale sotto organico I concorsi vanno a vuoto

[Francesca Fossati]

SANITÀ Concorsi a vuoto Un ospedale poco appetibile I sindacati; Il problema sono i contratti a tempo determinato Ospedale sotto organico I concorsi vanno a vuoto **IL CASO FRANCESCA FOSSATI BIELLA** A si ha difficoltà ad assumere nuovo personale. Quest'anno sono stati assunti medici e infermieri attingendo dalle graduatorie disponibili, ma ci sono stati molti rifiuti del posto di lavoro anche da parte di persone che abitano a Biella o in zone limitrofe. Mercoledì non si è presentato nessuno ai due concorsi indetti per un dirigente del Servizio di igiene e prevenzione e per dirigenti della direzione sanitaria nonostante in entrambi i casi fossero giunte 3 domande di partecipazione. Abbiamo altri due concorsi in programma, uno per assumere operatori socio-sanitari la cui prova scritta è fissata per il 18 gennaio e uno per infermieri per cui si stanno definendo le date in questi giorni - ha detto ieri il commissario Asl Diego Poggio alla conferenza dei sindaci a cui ha partecipato anche l'assessore regionale alla Sanità Luigi Leardi. Questa settimana dovrebbe arrivare la graduatoria del bando regionale per l'assunzione di infermieri per tre anni, anche se molti sono già in servizio in ospedale, quindi non si tratterebbe di nuove assunzioni, ma di cambi di posizione lavorativa. Per i sindacati la soluzione è indire bandi per contratti a tempo indeterminato. Al bando regionale per infermieri, come ha detto l'assessore Leardi, hanno partecipato in 2700 proprio perché si offriva lavoro per tre anni, per più tempo - ha detto Lorenzo Boffa della Cgil parlando a nome anche di Cisl e Uil -. La mancanza di personale Asl sta diventando un problema endemico del nostro territorio e il Covid lo sta evidenziando. Non si investe in modo stabile preferendo sostituire il personale in uscita con assunzioni a tempo determinato o tramite agenzia. Boffa ha snocciolato dei dati: a gennaio l'Asl aveva in forza 315 medici, il fabbisogno per il 2021 sarà 352 e quello per l'emergenza Covid di altri 60, con un delta di 97 medici mancanti. Gli infermieri mancanti sono 58: a gennaio erano 731, dovrebbero essere 754 e il fabbisogno per il Covid è 35. Mancano poi 33 operatori socio-sanitari: erano 241 a gennaio, il fabbisogno per il 2021 è di 258 e quello per il Covid 16. Poggio ha elencato le assunzioni di medici e infermieri fatte quest'anno fino a novembre 2020: 31 medici ordinari, più 19 per l'emergenza Covid e altri 36 per le Unità speciali di continuità assistenziale; 26 infermieri ordinari più 36 per l'emergenza Covid. E ha aggiunto: Quello del personale, però, è andato molto dinamico perché a fronte delle assunzioni ci sono dimissioni per diversi motivi. Ora le dotazioni organiche sono sufficienti a garantire servizi sanitari sia in ospedale sia sul territorio; i problemi ci sono, ma riusciamo a farvi fronte. L'assessore Leardi ha confermato l'aspirazione dei giovani specialisti a lavorare in grandi ospedali per avere più possibilità di carriera: I 29 anestesisti usciti di recente, ad esempio, sono rimasti tutti a Torino. Alle Asl abbiamo detto di assumere senza limiti di spesa: il loro operato non sarà valutato in base alla spesa del personale. In 2700 a quello degli infermieri perché si offriva lavoro per 3 anni Il nuovo punto hotspot per i tamponi aperti nella cittadella del rugby grazie alla collaborazione tra società, volontà rifondazione Tempia, Asie Protezione civile -tit_org-

Concorsi a vuoto Un ospedale poco appetibile Ospedale sotto organico I concorsi vanno a vuoto

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti: 171.586. In Veneto i maggiori contagi

Superato il milione di guariti ma tornano a salire i morti: 887

[Maria Berlinguer]

L'allarme della fondazione Gimbe: rischiamo di avere una terza ondata In aumento i tamponi eseguiti; 171.586, In Veneto i maggiori contagi Maria Berlinguer/ ROMA Salgono le vittime e anche i contagi a fronte di un numero di tamponi maggiori. Con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa nel triste primato delle infezioni. Nel giorno in cui Gimbe lancia l'allarme sulla tempesta perfetta che potrebbe innescare la terza ondata con il passaggio delle Regioni in zona gialla nelle settimane in cui è atteso l'impatto dell'influenza stagionale, il bollettino quotidiano della Protezione civile e del ministero della Salute non è rassicurante. A fronte di 171.586 tamponi effettuati sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 di mercoledì. Impennata anche del numero delle vittime, salite a 887 dalle 499 di ieri l'altro. Scende sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al coronavirus in Italia: il totale è di 696.527. Era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700 mila. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione le persone che hanno sconfitto il coronavirus, 1.027.004 casi. E torna a scendere il tasso positivi-tamponi, di nuovo al 9,9 per cento. Attualmente sono 3.291 le persone ricoverate in terapia intensiva con un calo di 29 unità nelle ultime 24 ore. A pochi giorni dal Natale e mentre si torna a discutere di parziali riaperture tra comuni, l'andamento regionale della diffusione della pandemia conferma il triste primato del Veneto con 4.197 casi nuovi. Ieri erano un po' meno di 2.500. Seguono Lombardia (2.093 casi), Emilia Romagna con 1.453 e Lazio (1.488). L'andamento dei contagi su base settimanale conferma LE VITTIME NEL NOSTRO PAESE Nuovi casi Tamponi 18. 999 +30.099 +171.586 Fonte; Dati del ministero della Salute una discesa della curva con 58.317 casi rispetto ai 79.661 della settimana precedente. Siamo di fronte a una tempesta perfetta che rischia di innescare la terza ondata, dice Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, nel rapporto settimanale. Alla vigilia delle festività natalizie spiega - tutte le Regioni si avviano a diventare gialle, un colore che non deve essere letto come un via libera, ma impone il rispetto di regole severe per impedire assembramenti e ridurre al minimo i contatti sociali tra persone non conviventi. Cartabellotta ammette che le misure introdotte a novembre hanno frenato il contagio, ma denuncia la netta e ingiustificata riduzione dei tamponi effettuati. Buone notizie intanto sul fronte del vaccino anti Covid Pfizer. Risulta efficace al 95% (con un intervallo compreso fra il 90,3% e il 97,6%), sperimentato su 43.548 persone, metà delle quali hanno ricevuto il vaccino, (indicato con la sigla BNT162b2) e metà il placebo. I risultati sono pubblicati sul New England Journal of Medicine. Fra gli eventi avversi si sono osservati dolore nel sito dell'infezione da lieve a moderato e temporaneo, affaticamento mal di testa. L'incidenza di eventi avversi gravi è stata bassa ed è risultata simile nei gruppi che hanno ricevuto il vaccino e in quelli che hanno ricevuto il placebo. E un trionfo, ora vaccinazioni subito, chiede il virelogo Roberto Burioni. 10 dicembre Ricoverati Ricoverati Isolamento con sintomi terapia intensiva domiciliare L'EGO-HUB -tit_org-

Lo psichiatra volontario: "Covid, aiuto ai ricoverati" - Cronaca*[Luca Calo"]*

Bergamo, 11 dicembre 2020 - Gli appelli della Protezione civile ai medici in pensione per mettersi a disposizione come volontari non sono caduti nel vuoto. All'appello ha risposto anche il dottor Carlo Saffioti, psichiatra di lungo corso molto conosciuto nella Bergamasca. Sessantanove anni, da dieci è in pensione. Per lui anche una lunga esperienza in politica come consigliere regionale. Politica che ha deciso di lasciare dopo il coinvolgimento nella vicenda dei presunti rimborsi illegittimi ai consiglieri regionali: Saffioti, condannato in primo grado, si è sempre dichiarato innocente e ha fatto ricorso in Appello. Fin qui il passato. Il presente, contraddistinto anche dall'incarico di direttore della comunità psichiatrica Bosis di Verdello, dice che dal 3 dicembre il dottor Saffioti è tornato a lavorare come volontario nel presidio ospedaliero della Fiera, come già aveva fatto durante la prima ondata. Di nuovo in prima linea. Di nuovo tra gli Alpini, con cui partecipa alle missioni dell'ospedale da campo da molti anni. Dottore, la prima domanda è quasi scontata: perché ha scelto di fare il medico volontario nell'ambito di una pandemia come questa? "Semplicemente perché mi sono detto che noi medici, in questo momento, non possiamo che stare in prima linea. Qui poi è la nostra gente e quindi il mio contributo è come medico ma anche come cittadino". Lei è uno psichiatra. In molti non si rendono conto dell'importanza del supporto psicologico per i pazienti Covid. Può spiegarne l'importanza? "Perché non esiste solo il corpo. Il paziente affetto da Coronavirus vive in maniera ingigantita le normali sensazioni di smarrimento e paura, soprattutto a causa dell'isolamento". Il supporto psicologico come si concretizza? "Il compito di uno psichiatra in questo caso è soprattutto quello di prevenire. La sofferenza causata dalla malattia, acuita dall'isolamento, possono portare all'insorgere di disturbi psichici come la depressione". Ha partecipato a molte missioni con l'ospedale da campo degli Alpini. Questa pandemia è paragonabile a qualche sua precedente esperienza? "Direi di no. Ho vissuto altre situazioni di emergenza ma non in contesti così avanzati. In più questo è un nemico invisibile che ci dà poche certezze, a noi medici come ai pazienti". Riproduzione riservata

Si tornerà in classe a scaglioni per evitare assembramenti - Cronaca

Lecco, le ipotesi discusse al tavolo del prefetto per far ripartire la scuola con almeno il 75% dei ragazzi

[Daniele De Salvo]

Lecco, 11 dicembre 2020 - In classe a scaglioni. Per evitare assembramenti sui mezzi del servizio di trasporto pubblico ma anche all'ingresso a scuola, i 10mila e passa studenti delle superiori lecclesi alla ripresa delle lezioni in presenza subito dopo le feste natalizie potrebbero tornare in aula a orari differenti: chi dalle 8 alle 9, gli altri dalle 9 alle 10. Si tratta di una delle ipotesi messa ieri sul tavolo del prefetto di Lecco Castrese De Rosa che ha convocato il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Luca Volontè, Fabio Valsecchi responsabile della Protezione civile provinciale, i rappresentanti di Villa Locatelli e delle amministrazioni comunali e i delegati dell'Agenzia del trasporto pubblico locale, Trenord, Rfi e delle società di autolinee per tracciare il punto della situazione, decidere orari di ingresso e uscita da scuola e valutare i mezzi su cui si può contare. L'obiettivo è che il 7 gennaio possa veramente tornare a scuola in sicurezza almeno 75% di ragazzi e ragazze che frequentano i 28 istituti secondari di secondo grado, centri professionali compresi. Lo scaglionamento degli orari di ingresso potrebbe essere organizzato anche grazie al potenziamento del servizio di trasporto scolastico su gomma, cioè con gli autobus, sfruttando appositi stanziamenti statali e locali, poiché i treni ma soprattutto i pullman sono tra i mezzi più affollati e quindi più a rischio di contagio. Sono circa 6mila gli studenti che quotidianamente dovrebbero utilizzarli per andare a scuola e poi tornare a casa. Prima del rientro in classe si volgeranno altri incontri. È stato molto positivo questo primo confronto allargato per la ripresa dell'attività didattica in presenza spiega il prefetto -. Sono state esaminate tutte le possibili criticità ed individuati importanti spunti di condivisione che saranno ulteriormente dettagliati nei prossimi giorni". A tirare le fila, scandire i tempi e dettare le regole è il prefetto perché compete a lui coordinare tutti gli altri e assicurare lo svolgimento dell'attività didattica in presenza per il 75% degli studenti, che però possono ammalarsi di Covid ed essere a loro volta veicolo di infezione. Il 17% dei positivi al coronavirus hanno infatti meno di 19 anni e sono ciò in età scolara e studentesca. Riproduzione riservata

Bollettino Covid Lombardia oggi 10 dicembre: salgono i contagi, altri 172 morti - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 10 dicembre 2020 - La Lombardia si appresta ad abbandonare la zona arancione per approdare domenica 13 dicembre in zona gialla. La promozione è stata possibile grazie al costante miglioramento dei numeri dell'emergenza Covid nella regione più colpita dalla pandemia. In Italia sono 16.999 i casi positivi al tampone per il coronavirus nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile. Forte aumento delle vittime, oggi 887. Per quanto concerne la Lombardia oggi i nuovi contagi tornano sopra la soglia dei duemila (2.093, di cui 154 debolmente positivi), con 24.229 tamponi processati (10mila in più di ieri, quando i nuovi positivi erano 1.233). Resta quindi stabile all'8,6% il rapporto casi-tamponi. Forte aumento delle vittime: 172 contro i 69 decessi di mercoledì. Il bilancio complessivo da inizio pandemia è di 23.449 morti. Cala ancora la pressione sugli ospedali: -18 nelle terapie intensive (748 in totale) e -114 negli altri reparti (5.613 nel complesso). Nuovo aumento consistente di guariti/dimessi: +4.581, in totale 324.961 di cui 5.014 dimessi e 319.947 guariti. Bollettino Covid Italia 10 dicembre / Pdf In Italia sono quasi 17mila i nuovi casi da coronavirus, a fronte di 171.586 tamponi. Da ieri, registrati altri 887 morti che portano il totale delle vittime a 62.626 da inizio emergenza. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.291, con un calo di 29 unità rispetto al giorno precedente. Il dato positivo riguarda il numero dei guariti che ha superato il milione di persone (1.027.994). Gli attualmente positivi in Italia sono 696.527 (-13.988 da ieri). Per quanto riguarda le regioni più colpite, si registrano 4.197 nuovi casi in Veneto (con 21.117 tamponi), 2.093 in Lombardia (con 24.229 tamponi) e 1.488 nel Lazio (con 15.916 tamponi). Bollettino Regione Lombardia 10 dicembre Il più alto incremento giornaliero di contagi è sempre relativo alla Città Metropolitana che oggi fa registrare 632 casi in provincia e 334 a Milano città. Seconda la provincia di Varese (+275), terza Brescia (+231). A seguire Pavia (182), Monza e Brianza (176), Como (130) e Mantova (120). Sotto la soglia dei cento casi le altre province: a Lodi +93 casi, a Bergamo +79, a Lecco +54, a Cremona +50. Chiude Sondrio con 17 nuovi casi. Fontana: rispetto delle regole per evitare terza ondata Per il governatore lombardo Attilio Fontana: "Le misure della zona gialla, se rispettate e rigorosamente applicate dai nostri cittadini, penso che potrebbero essere sufficienti per evitare quello che è successo a ottobre" ed evitare una terza ondata del coronavirus dopo le feste natalizie. "La domanda andrebbe rivolta agli esperti - ha sottolineato Fontana - credo che queste scelte siano state fatte in modo oculato e attento da parte delle persone che si occupano di contrastare l'epidemia". Quindi ha aggiunto: "La zona gialla, che mantiene delle limitazioni, si avvicina all'ordinanza che ho firmato il 22 ottobre e che determinò una stabilizzazione" dei contagi "nel senso che bloccò" la curva e "iniziò a stabilizzarla". Galli: "Senza precauzioni ritorno malattia è scontato" Per l'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, "una terza ondata di Covid-19 dopo le feste di Natale e Capodanno non l'ha necessariamente ordinata il dottore", quindi va fatto il possibile per scongiurarla. Ma "se non prendiamo tutte le necessarie precauzioni, e non continuiamo a mantenerle, non posso che accodarmi alle posizioni già espresse da alcuni miei illustri colleghi e dire che la ripresa della malattia a gennaio è un fatto quasi scontato". "Non ci possiamo permettere di non essere prudenti - ha spiegato - E' una banalità, ma tutti i segnali che tirano verso il 'liberi tutti' diventano pericolosi". Da arancione a gialla: ecco cosa cambia Da domenica 13 dicembre scatteranno dunque delle restrizioni più 'soft' rispetto alla condizione attuale. Sarà sempre proibito circolare durante il coprifuoco in vigore dalle 22 alle 5, salvo i sempre "comprovati motivi" di lavoro, necessità e salute che dovranno essere giustificati con un'apposita autocertificazione. Riaprono bar e ristoranti ma solo fino alle 18, quindi il pranzo fuori torna a essere consentito. Dopo le 18, invece, è permesso solo ritirare cibo d'asporto (ma sempre entro le 22, momento in cui entra in vigore il coprifuoco). Riaprono i battenti i centri commerciali, con l'esclusione dei giorni festivi e prefestivi. Sempre chiusi musei, cinema, teatri, palestre, piscine e sale giochi. E' consentito nelle Regioni classificate a livello 'giallo' muoversi liberamente senza l'obbligo di autocertificazione, ovviamente nell'orario in cui non vige il coprifuoco. Si può andare nei centri sportivi, fare jogging e

altra attività sportiva all'aperto, purché da soli. La raccomandazione valida resta però sempre quella di evitare spostamenti e incontri non necessari. Capitolo istruzione: le Università restano chiuse, eccetto per le matricole e per le attività di laboratorio che chiaramente non possono essere effettuate da remoto. L'insegnamento in presenza è previsto per scuole d'infanzia, elementari e medie, mentre la didattica a distanza resta per le scuole superiori. Covid, zona gialla: ecco le nuove regole. Cosa si può fare e cosa no Vaccino anti-Covid: si parte il 15 gennaio Giacomo Lucchini, responsabile operativo della Lombardia per il piano vaccinale anti Covid ha spiegato: "La pianificazione della struttura commissariale prevede le consegne a partire dal 15 di gennaio e noi ci stiamo attrezzando per quella data". "Le caratteristiche del primo vaccino, sia per la somministrazione che per lo stoccaggio, richiedono strutture sanitarie e quindi partiremo da quelle", ha aggiunto Lucchini che poi ha spiegato come i primi ad essere vaccinati, "secondo criteri individuati a livello nazionale" saranno "le categorie più esposte, in questo caso operatori sanitari e socio sanitari e ospiti delle Rsa". "Con l'arrivo delle nuove dosi, completata la prima fase che durerà fino a marzo, pianificheremo l'apertura ad altre categorie, gli over 80 e poi gli over 60", ha concluso. Le altre notizie sul Covid: Vaccino anti Covid: in Lombardia si parte il 15 gennaio Covid, Gimbe: "Rallentano nuovi casi ma crollano tamponi" Covid, terapie intensive al collasso a Stoccolma. Germania: ancora record di casi Riproduzione riservata

Brindisi e feste, stretta veneta sui bar: Dalle 11 si consuma solo al tavolo

Nuova ordinanza di Zaia in vigore da domani per ridurre gli assembramenti. Natale e Capodanno, auguri con la mascherina

[Redazione]

Nuova ordinanza di Zaia in vigore da domani per ridurre gli assembramenti. Natale e Capodanno, auguri con la mascherina. VENEZIA. ultima frontiera per ridurre i contagi da Covid che volano verso quota 180 mila da febbraio? Nei bar si brinda al Natale e al Capodanno solo seduti al tavolo. Dalle 11 fino alle 6 di sera se ne possono stappare bottiglie di Prosecco e Champagne, poi si va dritti a casa perché alle 22 scatta il coprifuoco. Da domani fino al 15 gennaio parte il giro di vite con un'ordinanza bis per il Veneto: chi ha i locali piccoli faccia bene i conti. In strada non si possono creare gli assembramenti del week end e del mercoledì, con il tour degli spritz e dell'ombralonga. Luca Zaia conosce bene i vizi e le virtù del suo popolo che ha incoronato presidente con il 76 per cento e dice che se mai ci fosse un referendum sulla zona gialla Covid, lui è sicuro che tutti voterebbero per la riconferma dello status di assoluta libertà. Ci mancherebbe altro. E ai medici e al coordinamento per la sanità pubblica che invocano la zona arancione o rossa per ridurre i contagi e salvare gli ospedali dal collasso, lui ribatte che non se ne discute. I criteri del Cts sono chiari. Fino a quando il Veneto avrà i requisiti per restare in zona gialla non è alcun motivo per bloccare gli spostamenti tra i comuni. Non va meglio con i numeri degli ospedali: vi sono 2.865 pazienti nei reparti ordinari e 357 nelle terapie intensive. Quanto al boom dei positivi, non cambia idea: il primato è legato al boom di tamponi molecolari e rapidi. Ne abbiamo fatti 57.691 con 4.197 positivi pari al 7,27 per cento. La Protezione civile ha garantito che modificherà la tabella indicando anche i test rapidi, per questo siamo convinti di restare ancora in zona gialla. Domani sera il verdetto, con attesa riconferma in compagnia di Lazio, Sardegna e Trento. Per lanciare un messaggio alla prudenza, Zaia ha annunciato una nuova ordinanza in funzione anti-assembramenti, che entrerà in vigore dalla mezzanotte stasera sino alla scadenza del Dpcm del Governo. Poche le modifiche rispetto ai precedenti editti. Si insiste sull'uso delle mascherine, sulla riduzione dei clienti nelle attività commerciali secondo un parametro legato ai metri quadrati, e sulla perimetrazione dei banchi di vendita nei mercati all'aperto. La novità più rilevante riguarda gli orari per bar e locali pubblici: È previsto uno stop alle 11 delle consumazioni in piedi nei bar. Dopo quest'ora, fino alle 18, si potrà usufruire dei servizi solo se seduti nei locali ha spiegato Zaia. Anche orario consigliato agli over 65 per fare la spesa nei supermercati cambia: dalle 10 alle 12, non più al primo mattino, date le temperature rigide dell'inverno. Il governatore ha poi bacchettato chi parla di fase 3 del Covid a gennaio legata al permissivismo del Dpcm Conte che non ha introdotto un lockdown stile Germania. Parlano inutilmente di fasi del Covid, il virus è sempre stato e sparirà solo con l'arrivo dell'estate. Il vaccino ci aiuterà. Prima di anticipare i progetti del nuovo ospedale di Padova, il presidente ha dato le istruzioni per gli auguri di Natale. Se vogliamo bene ai nostri nonni, andate a far loro gli auguri indossando sempre la mascherina. Si tratta di un momento importante di relazione sociale, ma è necessario osservare le regole basilari che ci impone questo periodo. Gli assembramenti sono pericolosi, e quindi bisogna fare attenzione quando si fa visita ai non conviventi. Facciamo questo sacrificio. Niente baci e abbracci, solo saluti con la mascherina. Nessuna novità invece per quanto riguarda i divieti di trasferimento tra comuni introdotto dal Dpcm Conte per il 25-26 dicembre e il 1 gennaio. È una posizione di assoluta fermezza rispetto a queste tre date ha ammesso Zaia. Io continuo a dire che se il tema è sanitario, per 15 milioni di abitanti in Italia non sarà chiusura, perché si troveranno in metropoli dove potranno tranquillamente fare la vita di tutti i giorni. Ne riparlerò in conferenza Stato Regioni. Battaglia dura

a da vincere. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Nuovo ospedale di Padova, trasmesso in Regione lo studio di prefattibilità

Costi di 481 milioni di euro solo per i lavori. Zaia: passaggio fondamentale, speriamo che il via libera arrivi celermente da parte della commissione

[Redazione]

Costi di 481 milioni di euro solo per i lavori. Zaia: passaggio fondamentale, speriamo che il via libera arrivi celermente da parte della commissione PADOVA. Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Luciano Flor, ha trasmesso alla Commissione Regionale per gli Investimenti in Tecnologia CRITE lo Studio di Prefattibilità per il Nuovo Polo della Salute di Padova Est-San Lazzaro per un importo complessivo del quadro economico di 481 milioni 692 mila 600 euro solo per lavori. E un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un Policlinico Universitario di caratura internazionale. L'annuncio lo ha dato il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa sulla situazione del Covid, tenutosi oggi giovedì 10 dicembre 2020 alla Protezione Civile a Marghera. Vi do una buona notizia in anteprima ha detto Zaia perché il via libera che spero arrivi celermente della Crite è un passaggio fondamentale del cammino di questa grande opera sanitaria. Nonostante stiamo affrontando con tutte le forze disponibili una grave pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario del Veneto, dei Veneti e, in questo caso, dell'Italia e dell'Europa, non si ferma. Avanti tutta. Con lo stesso ritmo e la stessa concretezza proseguirà l'intero percorso di attuazione, partito di fatto con l'Accordo di Programma del 22 aprile 2020. Quanto ai finanziamenti, Zaia si è augurato che non riprenda il balletto di chiacchiere su questa o quella modalità di reperimento dei fondi necessari. Parte li stiamo accantonando noi come Regione, il resto arriverà alle migliori condizioni possibili, che non determineremo noi, ma un gruppo di esperti ai massimi livelli che avrà proprio il compito di indicare le soluzioni più convenienti. La realizzazione del Progetto definitivo durerà 120 giorni, più altri 60 per raccogliere i pareri degli Enti. Il Progetto Esecutivo andrà redatto in altri 120 giorni più altri 60 per la validazione. Quindi sarà la volta della procedura per l'affidamento dei lavori per un totale di 240 giorni. La realizzazione dei lavori è prevista in 48 mesi. A portare avanti il progetto, ha confermato Zaia, sarà ancora il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova Luciano Flor. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Coronavirus, Zaia: ?Nuova ordinanza regionale, della ore 11 al bar si consuma solo se seduti?

[Redazione]

Sarà in vigore dalle 24 di venerdì una nuova ordinanza valida per tutto il territorio veneto. Lo ha annunciato oggi il presidente del Veneto Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa dalla sede della protezione civile di Marghera. Il governatore torna quindi a rinforzare le misure restrittive vigenti attualmente nel nostro territorio - così come fatto con l'istituzione qualche settimana fa della zona "gialla plus" - per contenere il trend dei contagi da coronavirus, che non smette di circolare. Nuova ordinanza. Questi - come riporta Venezia Today - i punti fondamentali del nuovo provvedimento: Presenza di un solo cliente in negozi fino ai 40 metri quadrati; Un cliente ogni 20 metri quadrati di superficie per negozi con superficie maggiore; I banchi dei mercati dovranno essere perimetrati con ingresso e uscita; Dalle 11 nei bar si consuma solo seduti; Mascherina indossata anche seduti al tavolo prima e dopo aver bevuto o mangiato; Orari consigliato per gli anziani al supermercato dalle 10 alle 12; Nei supermercati potrà entrare una sola persona per nucleo familiare.

Coronavirus, in Lombardia 2.093 casi (182 in provincia di Pavia) e 172 morti. Sessantadue nuovi pazienti ricoverati in terapia intensiva, ora sono 748

[Redazione]

Emergenza coronavirus, il punto della situazione. Aggiornamento 10 dicembre ore 18. Lombardia. Con 24.229 tamponi effettuati, i nuovi positivi sono 2.093 (8,6%) di cui 154 'debolmente positivi'. I guariti/dimessi sono 4.581, 172 i morti. Nelle ultime 24 ore sono entrati in terapia intensiva 62 pazienti, i letti occupati sono oggi 748, 18 in meno di ieri: questo significa che 80 persone che ieri occupavano i letti in terapia intensiva in Lombardia sono state trasferite in reparti a minore intensità oppure sono morte, ma è un dato che non è a disposizione. I ricoverati non in terapia intensiva sono 5.613 (-114). Gli attualmente positivi sono 87.243. Da inizio epidemia sono stati effettuati 4.350.769 tamponi e testate 2.436.786 persone, di queste 435.653 sono risultate positive a Covid-19: 23.4449 sono morte, 324.961 sono state dimesse e o sono guarite (5.014 dimessi e 319.947 guariti).I nuovi casi per provincia: Milano: 632, di cui 334 a Milano città; Bergamo: 79; Brescia: 231; Como: 130; Cremona: 50; Lecco: 54; Lodi: 93; Mantova: 120; Monza e Brianza: 176; Pavia: 182; Sondrio: 17; Varese: 275. Italia. Sono 16.999 i casi positivi al tampone per il coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati della Protezione civile. Le vittime sono 887. Il tasso positivi-tamponi scende da 10,77% al 9,9% di oggi. Il Veneto è nuovamente l'unica regione ad avere più casi della scorsa settimana in media mobile. Sono 251 i nuovi pazienti ricoverati in terapia intensiva in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute: le persone in rianimazione sono 3.291, 29 meno di ieri. Significa che 280 persone sono uscite dalla rianimazione nelle ultime 24 ore, non sappiamo se perchè sono migliorate al punto da essere passate a un reparto meno intensivo o perchè sono morte. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 565 meno di ieri, per un totale di 29.088 pazienti. La settimana. Tra lunedì e giovedì questa settimana in Italia sono stati diagnosticati 58.317 nuovi casi, la scorsa settimana 79.661, due settimane fa 101.018, tre settimane fa: 130.003, quattro settimane fa 131.308. La variazione rispetto alla media delle ultime quattro settimane è -47% in termini di casi e -31% per i tamponi. Ricerca e cura. Tra gli anticorpi monoclonali più promettenti contro il Covidè quello di seconda generazione che nasce dal lavoro del gruppo di ricercatori di Toscana Life Science guidati dal prof. Rappuoli. Ho visitato oggi la Menarini di Pomezia dove si stanno producendo i primi lotti di questo nuovo farmaco. Presto inizieranno i trial clinici. Lo scrive su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza. È una sfida tutta italiana - aggiunge - che ci inorgoglisce e che speriamo potrà darci un nuovo efficace strumento per superare questa fase così difficile. Grazie ai nostri scienziati e ai nostri ricercatori l'Italia è in prima linea nella lotta contro il Covid. Covid, Conte potrebbe aprire agli spostamenti fra comuni a Natale e Capodanno Addio a Scabini, fruttivendolo di corso Garibaldi e batterista grandi fatti della Provincia: i pionieri dei trapianti di cuore

Coronavirus, altri 2mila casi in Lombardia: 172 morti in un giorno

[Redazione]

I numeri di giovedì 10 dicembre Nella giornata di giovedì 10 dicembre 2020, a fronte di 24.229 tamponi, sono stati accertati altri 2.093 casi in tutta la Regione (860 in più rispetto a ieri); il rapporto fra tamponi effettuati e i nuovi positivi è del 8.64%. Tra Monza e la Brianza sono state trovate altre 176 persone positive al virus. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile con il consueto bollettino. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 62 nuovi accessi in terapia intensiva in Lombardia. Il totale dei letti di rianimazione occupati è però diminuito di 18 unità rispetto a ieri, tra decessi e pazienti guariti: ora sono 748 le persone con gravi insufficienze respiratorie ricoverate nelle terapie intensive degli ospedali regionali. In una sola giornata i posti letto occupati dai pazienti meno gravi sono diminuiti di 114 unità per un totale di 5.613. Negli ospedali della Regione ci sono in tutto 6.361 persone affette da SarsCov2 (132 in meno rispetto a ieri). Le persone che si sono negativizzate nelle scorse 24 ore sono 4.581; in totale i lombardi che sono guariti dal covid sono 320.380. Si allunga la scia di morte provocata dal virus. In una sola giornata ha ucciso altre 172 persone; il totale (ufficiale) è arrivato a quota 23.449. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2020 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Soccorso Alpino, anche oggi consegne nei paesi isolati dell'Alta Carnia

[Redazione]

Soccorso Alpino, anche oggi consegne nei paesi isolati dell'Alta Carnia Inoltre trasportate a valle cinque persone originarie di Rovigo che dovevano rientrare nella propria località di residenza 10/12/2020 17:21 | Gianandrea Rorato | 10/12/2020 17:21 | Gianandrea Rorato | 12345 l'intervento di ieri FORNI AVOLTI (UD) - Anche oggi la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico ha operato assieme alla Protezione Civile come staffetta di viveri e medicinali a favore delle frazioni isolate di Collina e Collinetta. Sia al mattino che al pomeriggio i tecnici del Soccorso Alpino hanno raggiunto con il furgone tali località percorrendo la strada forestale "del Rio Fulin" che collega Givigliana a Collinetta. La strada è stata liberata nelle scorse ore dalle piante cadute che ne impedivano l'accesso dopo la perturbazione. Dopo la consegna di viveri e medicinali il Soccorso Alpino ha collaborato con la Protezione Civile per trasportare a valle cinque persone originarie di Rovigo che dovevano rientrare nella propria località di residenza, ma che non potevano farlo in autonomia con la propria automobile a causa della frana che chiude l'accesso da Forni Avoltri. E la strada del Rio Fulin è percorribile soltanto con mezzi autorizzati. 10/12/2020 17:21 Gianandrea Rorato

Tecnici ancora al lavoro per ripristino elettricità

I tecnici hanno lavorato tutta la notte per riuscire ad alimentare nuovamente le circa 2 mila utenze elettriche in blackout da oltre 48 ore in Carnia ...

[Redazione]

I tecnici hanno lavorato tutta la notte per riuscire ad alimentare nuovamente le circa 2 mila utenze elettriche in blackout da oltre 48 ore in Carnia (Friuli). Nella giornata di ieri erano riusciti a risolvere il problema per altre 8 mila utenze: all'appello mancano ora le zone più periferiche che vengono servite dalla cabina di Ovaro. Secondo quanto si è appreso, già oggi i disagi principali dovrebbero rientrare: sono comunque in azione una trentina di generatori di emergenza per le situazioni più precarie. I volontari della Protezione civile assistono costantemente la popolazione; non si segnalano altre criticità anche grazie alla costante presenza dei Vigili del fuoco. Intanto, prosegue la conta dei danni: le zone più colpite sono quelle di Sappada e Forni Avoltri, comuni in provincia di Udine, che continuano a essere raggiungibili solo da un versante, quello Veneto, a causa della presenza di frane, neve e piante schiantate lungo la viabilità in Friuli Venezia Giulia. Per alcune borgate isolate è stata approntata una viabilità forestale di servizio utilizzabile per le emergenze. Disagi anche nella Bassa friulana: si sono registrati acqua alta lungo la fascia litorale e allagamenti, anche nella Basilica di Aquileia, nell'area dove si trovano i mosaici. Per la giornata odierna è previsto un sopralluogo degli esperti della Soprintendenza per valutare eventuali danni.

Veleso, respira male ma ? bloccato dalla neve in una baita: 4 ore per soccorrerlo e portargli una bombola d'ossigeno

[Redazione]

Gli uomini della squadra del Triangolo Lariano del Soccorso Alpino sono intervenuti nel pomeriggio del 10 dicembre 2020 sui monti di Veleso per portare una bombola di ossigeno a una persona che ne aveva bisogno ma che era isolata in una baita alpeggio a causa delle nevicate abbondanti di questi giorni. Il Soccorso alpino è stato allertato da Soreu dei Laghi e in accordo con i carabinieri di Pognana Lario e il sindaco di Veleso. I soccorritori sono intervenuti insieme al personale della Protezione civile comunale. Sul posto sono arrivati cinque soccorritori, di cui due uomini del 118, che hanno provveduto a raggiungere il paziente e ad effettuare gli accertamenti necessari. La persona era comunque in buone condizioni. L'intervento è cominciato intorno alle 13 ed è terminato verso le 18.

Covid Toscana, 517 nuovi casi: il bollettino

[Redazione]

[firenze_co]Firenze, 10 dic. I nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore in Toscana sono 517 su 9.577 tamponi molecolari e 3.696 test rapidi effettuati. Lo annuncia su Facebook il presidente della Toscana Eugenio Giani, anticipando il dato del bollettino regionale sul coronavirus. I nuovi decessi sono 75. I nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 517 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 12% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 3,3% e raggiungono quota 85.076 (77% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.680.849, 9.577 in più rispetto a ieri, di cui il 5,4% positivo. Sono invece 3.182 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 16,2% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.696 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 22.332, -9,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.570 (30 in meno rispetto a ieri), di cui 247 in terapia intensiva (6 in meno). Dei 75 nuovi decessi, 46 sono uomini e 29 sono donne con un'età media di 82,7 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 14 a Firenze, 2 a Prato, 7 a Pistoia, 5 a Massa Carrara, 8 a Lucca, 10 a Pisa, 1 a Livorno, 19 a Arezzo, 3 a Siena, 2 a Grosseto, 4 residenti fuori Toscana. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti: in tutto 45 sul totale dei 75 decessi odierni. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Sono 30.877 i casi complessivi ad oggi a Firenze (146 in più rispetto a ieri), 9.750 a Prato (63 in più), 9.755 a Pistoia (45 in più), 7.034 a Massa (34 in più), 11.200 a Lucca (70 in più), 15.372 a Pisa (85 in più), 7.721 a Livorno (27 in più), 9.877 ad Arezzo (25 in più), 4.460 a Siena (11 in più), 3.839 a Grosseto (11 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 267 i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 203 nella Nord Ovest, 47 nella Sud est. La Toscana si trova al 10° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 2.961 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 2.933 x 100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 3.783 casi x 100.000 abitanti, Pisa con 3.668, Massa Carrara con 3.609, la più bassa Siena con 1.669. Complessivamente, 20.762 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (2.243 in meno rispetto a ieri, meno 9,8%). Sono 29.909 (185 in meno rispetto a ieri, meno 0,6%) le persone, anche loro isolate, in sorveglianza attiva, perché hanno avuto contatti con persone contagiate (Asl Centro 9.558, Nord Ovest 15.078, Sud Est 5.273). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 1.570 (30 in meno rispetto a ieri, meno 1,9%), 247 in terapia intensiva (6 in meno rispetto a ieri, meno 2,4%). Le persone complessivamente guarite sono 85.076 (2.715 in più rispetto a ieri, più 3,3%): 456 persone clinicamente guarite (18 in più rispetto a ieri, più 4,1%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 84.620 (2.697 in più rispetto a ieri, più 3,3%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con tampone negativo. Sono 3.032 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 1.071 a Firenze, 212 a Prato, 236 a Pistoia, 336 a Massa Carrara, 278 a Lucca, 328 a Pisa, 221 a Livorno, 160 ad Arezzo, 92 a Siena, 69 a Grosseto, 29 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 81,3 x 100.000 residenti contro il 102,3 x 100.000 della media italiana (11° regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (172,4 x 100.000), Firenze (105,9 x 100.000) e Prato (82,3 x 100.000), il più basso a Grosseto (31,1 x 100.000). (Adnkronos) Please follow and like us: [tO4laAAAAA]fb-share-icon Tweet Pin Share

Test rapidi in Alto Adige: "Monitoraggio Alto Adige" per la Fase 2

[Nn]

Coronavirus Comunicati dell'Azienda sanitaria | 10.12.2020 | 15:38 La campagna "Test rapidi in Alto Adige" entra ora nella sua seconda fase: grazie ad un nuovo sistema di allerta rapida a livello provinciale, intende osservare e controllare l'andamento delle infezioni. Parte con oggi il cosiddetto "Monitoraggio Alto Adige". Presentazione del progetto "Monitoring Covid-19 in Alto Adige" (foto: CS BZ) Il "Monitoraggio Alto Adige" è un sistema di rilevazione unico in Europa, nel quale 4.000 cittadine e cittadini - vale a dire 500 per ogni Comunità comprensoriale ed il comune di Bolzano -, 900 persone provenienti da scuole e asili e 300 studentesse e studenti maggiorenni delle scuole secondarie di secondo grado verranno testati una volta alla settimana per quattro settimane tramite il test rapido dell'antigene. Il test è gratuito e la partecipazione volontaria. Il progetto avrà una durata di quattro mesi. Sistema di monitoraggio unico in Europa "Con il progetto "test rapidi in Alto Adige" abbiamo ottenuto una visione globale dell'andamento delle infezioni; adesso, nei prossimi quattro mesi, andiamo a testare oltre 20.000 persone. Si tratta di una procedura senza precedenti per tenere sotto controllo lo sviluppo della pandemia. Qualora il numero di infezioni dovesse aumentare in modo esponenziale, avvieremo subito test di massa a livello locale", ha spiegato l'Assessore provinciale alla Salute Thomas Widmann in occasione della conferenza stampa indetta per la presentazione dell'ambizioso progetto. Il Direttore generale Florian Zerzer invita quindi la popolazione selezionata a partecipare: "Care altoatesine e cari altoatesini, se ricevete invito per aderire all'azione "Monitoraggio Alto Adige" dal vostro comune o dalla direzione della scuola o dell'asilo in cui lavorate, vi preghiamo di accoglierlo. La vostra partecipazione è importante e preziosa per tenere sotto controllo l'incidenza delle infezioni in Alto Adige. Vi ringrazio sinora per la vostra collaborazione". Per il responsabile del progetto Patrick Franzoni è molto importante far tesoro dell'esperienza acquisita tramite lo screening a livello provinciale di qualche settimana fa: "Ora abbiamo un progetto di follow-up provinciale per proseguire con l'azione "Test rapidi in Alto Adige", che ci permette di monitorare da vicino l'insorgenza di focolai e, se necessario, di intervenire immediatamente a livello di comune o di singole scuole, ma anche nelle aziende". Test su oltre 20.000 altoatesine e altoatesini Nei prossimi mesi saranno testate oltre 20.000 persone. Il campione rappresentativo di persone da testare è stato definito da Eurac Research e selezionato dall'Istituto Provinciale di Statistica ASTAT. Il contatto e l'invito a questo importante monitoraggio avverranno in questi giorni tramite i comuni o le direzioni scolastiche e quelle degli asili - per il personale scolastico selezionato - o tramite le direzioni scolastiche per le studentesse e gli studenti della scuola secondaria. Per la partecipazione è necessario il consenso scritto degli interessati. "Tutte le norme sulla privacy saranno rispettate al fine di garantire la protezione dei dati delle persone invitate", ha sottolineato il project manager Patrick Franzoni. I test antigenici possono essere effettuati presso le farmacie partecipanti o i Medici di Medicina Generale. Il test viene effettuato anche in undici postazioni drive-in allestite dall'Azienda sanitaria con il supporto della Croce Bianca e della Croce Rossa. Chiunque desideri essere sottoposto al test presso tali sedi deve fissare un appuntamento. Le informazioni al riguardo si trovano sulla homepage dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. In totale, il "Monitoraggio Alto Adige" si ripeterà per quattro volte nell'arco di un mese. Ogni quattro settimane verrà invitato un nuovo campione di 4000 cittadine e cittadini, 900 dipendenti di scuole e asili nonché 300 studentesse e studenti maggiorenni delle scuole secondarie. In alcune scuole il monitoraggio inizierà già domani, venerdì 11 dicembre 2020. Nuovo progetto pilota Un ulteriore progetto pilota sarà ancora prima di Natale l'utilizzo di un test dell'antigene salivare, più adatto ai bambini, in due classi di una scuola elementare di lingua tedesca di Chiusa e due classi di una scuola elementare italiana di Bolzano. Si tratta di un nuovo metodo che è stato classificato come metodo di alta qualità anche dall'Istituto Spallanzani di Roma. Il progetto pilota, che consente una procedura di test meno invasiva soprattutto per i bambini, è stato presentato da Elisabetta Pagani, Primaria del Laboratorio di Microbiologia e Virologia. Oltre al "Monitoraggio Alto Adige", il nuovo sistema di allerta

rapida si basa su due ulteriori pilastri: la ricerca dei contatti, che utilizza diversi indicatori per monitorare l'evoluzione dell'infezione, e i test hotspot, programmati con breve preavviso. In caso di aumento dell'incidenza dell'infezione in determinate aree o tra determinati gruppi di persone (ad es. in comuni gravemente colpiti, aziende, scuole), verranno immediatamente avviati programmi di screening ad hoc. Ulteriori informazioni sul progetto "Monitoraggio Alto Adige" si trovano nella sezione dedicata alle domande frequenti (FAQ) del sito della Protezione Civile della Provincia autonoma di Bolzano: <http://www.provincia.bz.it/sicurezza-protezione-civile/protezione-civile/coronavirus-test-alto-adige.asp>

Informazioni per i media: Ripartizione Comunicazione, Marketing e Relazioni con il Pubblico

Ai seguenti link la possibilità di scaricare video ed interviste in alta risoluzione:

INTV THOMAS WIDMANN DE video <https://we.tl/t-Xsml4CsgZ> audio <https://we.tl/t-0WAMXy9sja>

INTV THOMAS WIDMANN IT video <https://we.tl/t-Bzt6OaOvK> audio <https://we.tl/t-LujAZMFP2a>

INTV FLORIAN ZERZER DE video <https://we.tl/t-urluzGIBMx> audio <https://we.tl/t-dpyBOEqwjx>

INTV FLORIAN ZERZER IT (1+2) video <https://we.tl/t-YFy4PnDsCu> audio <https://we.tl/t-DZ3WXb3KGO>

INTV ELISABETTA PAGANI IT video <https://we.tl/t-KYcZpRtv1e> audio <https://we.tl/t-eqwCcXGt5u>

INTV PATRICK FRANZONI IT video <https://we.tl/t-sZ7DxvTW9Q> audio <https://we.tl/t-rCcjtVMNtI>

INTV PATRICK FRANZONI DE video <https://we.tl/t-F0VF3klCl> audio <https://we.tl/t-BHB6Zku5xoVW/TDBG>

Galleria fotografica Presentazione del progetto "Monitoring Covid-19 in Alto Adige" (foto: CS BZ) "Si tratta di una procedura senza precedenti" ha spiegato l'Assessore provinciale alla Salute Thomas Widmann (foto: CS BZ) Il Direttore generale Florian Zerzer invita la popolazione selezionata a partecipare (foto: CS BZ)

Downloads Presentazione in powerpoint "Monitoraggio Alto Adige" [1253 KB] Intervista Thomas Widmann IT (audio) [343 KB] Intervista Florian Zerzer IT 1+2 (audio) [1085 KB] Intervista Elisabetta Pagani IT (audio) [435 KB] Intervista Patrick Franzoni IT (audio) [305 KB]

Covid-19, domani pomeriggio conferenza stampa in diretta web

[Nn]

Protezione civile | 10.12.2020 | 09:39 La situazione epidemiologica legata al Covid-19 a tre settimane dal progetto "Test rapidi in Alto Adige". Questo il tem della conferenza stampa in diretta web in programma domani pomeriggio. Sono state 362.000 le persone che, tre settimane fa, hanno partecipato al progetto di screening diffuso Test rapidi in Alto Adige. La successiva evoluzione della situazione epidemiologica e la fotografia del livello attuale dei contagi in Provincia di Bolzano verranno presentati dall'assessore alla salute Thomas Widmann, dal direttore generale dell'Azienda sanitaria Florian Zerzer, dalla primaria del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'Azienda sanitaria Elisabetta Pagani e dal biostatistico Markus Falk nel corso di una conferenza stampa in diretta streaming in programmadomani, venerdì 11 dicembre 2020 alle ore 16.30 in lingua tedesca e alle ore 17 in lingua italiana sulla pagina Facebook e sul canale Youtube della Provinciasu www.provincia.bz.it e sul portale web del CoronavirusLa conferenza stampa sarà trasmessa in diretta sul canale 103 di Rai Südtirol/Rai Alto Adige. Sul canale www.youtube.com/VEASYT sarà disponibile il servizio di traduzione simultanea nella lingua dei segni, e questo video sarà più tardi caricato anche sul portale www.provincia.bz.it/coronavirus.mb

Nuova ordinanza in Veneto: i nuovi provvedimenti

[Redazione]

L'annuncio di Zaia oggi, durante il consueto punto stampa. Sarà in vigore dalle 24 di venerdì. Sarà in vigore dalle 24 di venerdì una nuova ordinanza valida per tutto il territorio veneto. Lo ha annunciato oggi il presidente del Veneto Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa dalla sede della protezione civile di Marghera. Il governatore torna quindi a rinforzare le misure restrittive vigenti attualmente nel nostro territorio - così come fatto con l'istituzione qualche settimana fa della zona "gialla plus" - per contenere il trend dei contagi da coronavirus, che non smette di circolare. Nel corso del punto stampa Zaia è tornato a ribadire che il Veneto, rispetto ad altre Regioni, ha avuto un trend di contagi costante e graduale da fine settembre ad oggi, non c'è stata la fiammata vista in altri territori, come ad esempio in Piemonte. Il governatore ha anche sottolineato come ormai non abbia più senso parlare di seconda o terza ondata di contagi: Il virus c'è, circola, e lo farà fino all'arrivo della bella stagione in estate. - ha detto - L'unico modo per debellarlo è con il vaccino. E sulla campagna di vaccinazione ha spiegato che prevederà 3 fasi distinte: tra gennaio e marzo toccherà a sanitari, Rsa e categorie a super rischio (over 80); tra aprile e giugno sarà esteso anche alla persone meno a rischio, mentre per settembre tutti i veneti che volessero farlo dovrebbero poter fare il vaccino, con tutti i se e ma del caso. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2011-2020 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USP oppure usa il tuo account

Ieri i primi tamponi al campo del rugby

[Redazione]

CONTRASTO AL VIRUS I nuovi orari dell'hot spot che si trova alla Cittadella di via Salvo d'Acquisi il risultato di una sinergia di intenti e di azioni quella che ha visto protagonisti l'Asl di Biella, il Biella Rugby, il Comune di Biella, la Protezione Civile e la Fondazione Edo ed Elvo Tempia e che ha permesso di individuare nella storica sede del Club di via Salvo D'Acquisto il nuovo hot spot tamponi dell'Asl di Biella. L'avvio dell'hot spot è avvenuto ieri, grazie alla sensibilità di Biella Rugby che ha messo a disposizione l'area, durante la sospensione dell'attività agonistica, consentendo a cittadini e operatori di fruire di maggiore comfort rispetto all'attuale collocazione. L'hot spot è operativo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15; sabato, domenica e festivi dalle 9 alle 10.30; accesso diretto per personale scolastico dalle 10.30 alle 15; rientri dall'estero dalle 12 alle 15. La struttura sarà attiva fino a quando non riprenderà il campionato. Il personale infermieristico che opererà insieme ai medici delle USCA sarà messo a disposizione dall'ASL BI e dalla Fondazione Edo ed Elvo Tempia che anche in questa occasione sarà al fianco dell'ASL BI per favorire il tracciamento e la prevenzione del Covid. -tit_org-

PONDERANO

Rifiuti emersi, il sindaco chiede aiuto

[*maria Teresa Prato*]

PONDERANO Rifiuti emersi, il sindaco chiede aiuto (Alla Regione inviate le richieste di danno ambientale. La discarica è riapparsa dopo l'alluvione di inizio ottobre. Dato l'incarico per la realizzazione delle difese spendi Il sindaco di Ponderano Roberto Locca risponde con un'ordinanza alle osservazioni del gruppo di minoranza in merito all'evento alluvionale che ha interessato il torrente Oremo con conseguente affioramento dei rifiuti di una discarica. Con l'ordinanza si dà incarico per l'esecuzione dei lavori di costruzione delle necessarie opere di difesa spendale nel tratto di sponda sinistra del torrente Oremo, secondo le direttive dell'ufficio tecnico. Il sindaco chiede anche al Coordinamento Territoriale della Protezione Civile di provvedere alla messa in sicurezza dei luoghi procedendo alla rimozione degli alberi presenti nell'alveo, Nel frattempo il sindaco si sta attivando per inviare la documentazione di tutto l'intervento alla Regione per ottenere i dovuti rimborsi a norma di legge. Ci tengo a precisare che comunque, fin da subito, non ho sottovalutato il tutto spiega il sindaco. Il 2 ottobre si è verificato questo evento alluvionale e il torrente Oremo, erodendo una scarpata, ha divelto un tratto di scogliera, portando a giorno una discarica di rifiuti solidi urbani localizzata, in prossimità del vecchio ponte, strada provinciale 401, sulla sponda orografica sinistra del torrente. Tali rifiuti, preva lentamente composti di materiale plastico, sono stau rilasciati, al ritiro delle acque a valle, in parte su terreni di proprietà privata, in parte nell'alveo del torrente stesso. Oltre ai rifiuti il torrente ha depositato rami e tronchi di alberi e questi ultimi, in particolare, a ridosso della campata del ponte possono ostacolare il normale deflusso delle acque. Il sindaco ricorda che il 12 di ottobre si è svolto un sopralluogo congiunto, nell'alveo del torrente Oremo con l'ingegnere della Regione Piemonte e due carabinieri del Corpo Forestale per valutare l'entità dei danni e la minaccia ambientale. Il giorno seguente prosegue Locca ho provveduto a richiedere la convoca di un tavolo tecnico alla prefettura di Biella per il tramite della quale deve essere presentata la richiesta d'intervento per danno ambientale. Tale comunicazione è stata trasmessa alla Regione Piemonte, alla Provincia di Biella, al Corpo Forestale, all'Arpa e all'Asl per concertare interventi urgenti. L'unico riscontro, pervenuto dall'Arpa il 24 novembre, dichiarava che si evinceva dagli affioramenti che il rifiuto "era ben mineralizzato non si vedevano percolamenti e non si percepivano male odori e per la maggior parte l'impatto visivo era dovuto alla presenza di film plastici". Il sindaco spiega ancora che l'Arpa di Biella ha chiesto informazioni alla Provincia di Torino sulle modalità operative per affrontare tale problematica e che, in attesa di ricevere la convoca del tavolo tecnico alla prefettura, si è provveduto il 13 novembre a trasmettere alla Regione Piemonte un quadro economico di massima sugli interventi e il primo dicembre il sindaco stesso ha sollecitato un riscontro in prefettura merito alla richiesta di tavolo tecnico del 13 ottobre. Dal momento che non è ancora stato convocato si ritiene di dover comunque intervenire con urgenza sul sito dandone preventivo avviso a tutti gli enti e gli organismi competenti. MARIA TERESA PRATO -tit_org-

Coronavirus. Aiuti alimentari, in arrivo nuove risorse e un altro bando per i buoni spesa - Coronavirus. Aiuti alimentari, in arrivo nuove risorse e un altro bando per i buoni spesa

[Redazione]

Già online il bando rivolto al Terzo settore per la distribuzione di alimenti Rabaiotti: Definite due linee di intervento per raggiungere il maggior numero di persone Milano, 10 dicembre 2020 - In arrivo nuove risorse statali da destinare a misure di aiuto alimentare per le persone in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19. L'ammontare della quota attribuita al Comune di Milano è di 7,279 milioni di euro, come disposto dal decreto legge del 23 novembre scorso che ha istituito un fondo nazionale per l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare. Di queste risorse, 700mila euro sono destinati al nuovo Dispositivo di Aiuto Alimentare, già approvato con una delibera del mese scorso, basato sull'erogazione di contributi ad enti del Terzo settore per l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari alle fasce più deboli della popolazione. Altri 700mila euro restano a disposizione per incrementare questa misura, in caso si rendesse necessario. Con i restanti 5,879 milioni, invece, verrà finanziata una nuova tranches di buoni spesa da assegnare attraverso un secondo bando che verrà predisposto dall'Amministrazione nelle prossime settimane, dopo quello dell'aprile scorso i cui termini erano stati riaperti a giugno grazie all'arrivo di nuove risorse. In totale, finora sono stati erogati 21.200 buoni spesa. Per l'utilizzo di queste risorse abbiamo definito due linee di intervento, in modo da raggiungere il maggior numero di persone spiega l'assessore alle Politiche sociali e abitative Gabriele Rabaiotti. Una, la più diretta, ripropone il modello del buono spesa con alcune correzioni: con il nuovo bando daremo priorità a chi finora non ha avuto accesso né a questo contributo né ad altre tipologie di sostegno al reddito e stiamo anche immaginando formule meno articolate per fare domanda, semplificando il modello di accesso. Con la seconda linea di intervento, potenziamo le risorse a disposizione del sistema territoriale di distribuzione degli alimenti. Un meccanismo che, appoggiato sul volontariato e sulla cooperazione, non si è mai fermato, garantendo una forma di vicinanza alle famiglie più in difficoltà, e ha combinato le segnalazioni dei Servizi sociali con la conoscenza dei quartieri caratteristica del Terzo e del Quarto settore. Quanto all'Avviso pubblico rivolto al Terzo settore per l'acquisto e la distribuzione di alimenti nell'ambito del nuovo Dispositivo di Aiuto Alimentare, il bando è già online sul sito del Comune al seguente link e resterà aperto fino al 15 dicembre. Per favorire un'equa distribuzione in tutta Milano verranno concessi contributi ad un massimo di nove soggetti equamente distribuiti in città. Le proposte potranno essere presentate da associazioni, enti e istituzioni del Terzo settore, anche in partenariato tra loro, che già svolgano attività sociali a vario titolo nel contesto cittadino a favore delle fasce deboli della popolazione da non meno di tre anni. I contributi che verranno erogati dovranno essere utilizzati per almeno il 90% per l'acquisto diretto di derrate alimentari. Le famiglie beneficiarie saranno composte sia dai nuclei già in carico all'ente del Terzo settore sia da ulteriori beneficiari segnalati dal COC della Protezione Civile - Milano Aiuta.

Maltempo: in Fvg ancora al lavoro per ripristino elettricità

[Redazione]

(ANSA) UDINE, 10 DIC I tecnici hanno lavorato tutta la notte per riuscire ad alimentare nuovamente le circa 2 mila utenze elettriche in blackout da oltre 48 ore in Carnia (Friuli). Nella giornata di ieri erano riusciti a risolvere il problema per altre 8 mila utenze: all'appello mancano ora le zone più periferiche che vengono servite dalla cabina di Ovaro. Secondo quanto si è appreso, già oggi i disagi principali dovrebbero rientrare: sono comunque in azione una trentina di generatori di emergenza per le situazioni più precarie. I volontari della Protezione civile assistono costantemente la popolazione; non si segnalano altre criticità anche grazie alla costante presenza dei Vigili del fuoco. Intanto, prosegue la conta dei danni: le zone più colpite sono quelle di Sappada e Forni Avoltri, comuni in provincia di Udine, che continuano a essere raggiungibili solo da un versante, quello Veneto, a causa della presenza di frane, neve e piante schiantate lungo la viabilità in Friuli Venezia Giulia. Per alcune borgate isolate è stata approntata una viabilità forestale di servizio utilizzabile per le emergenze. Disagi anche nella Bassa friulana: si sono registrati acqua alta lungo la fascia litorale e allagamenti, anche nella Basilica di Aquileia, nell'area dove si trovano i mosaici. Per la giornata odierna è previsto un sopralluogo degli esperti della Soprintendenza per valutare eventuali danni. (ANSA).

Esondazione del Panaro, in Emilia-Romagna. Anche i veronesi fanno la loro parte

[Redazione]

Quaranta volontari veronesi, in soccorso, a Nonantola. Dodici squadre veronesi di Protezione civile, coordinate dall'Unità Operativa della Provincia di Verona e dal Centro Operativo della Regione del Veneto, stanno collaborando ai soccorsi a Nonantola, Modena, in seguito all'esonazione, di domenica scorsa, del fiume Panaro. Circa quaranta volontari sono impegnati a liberare case, garage, scantinati ed esercizi commerciali, dall'acqua e dal fango, con pompe, badili e moduli antincendio, utilizzati, in questo caso, per ripulire i locali. Le squadre verranno raggiunte da colleghi di San Giovanni Lupatoto, Garda, San Bonifacio, Bussolengo, Valeggio e San Martino Buon Albergo. I gruppi già attivi sono da Fumane, Sona, Mozzecane, Cologna Veneta, Castelnuovo del Garda, Costermano sul Garda, Torri del Benaco e Caprino Veronese. Collaborano, in loco, anche due volontari della Protezione civile Farmacisti veronesi. La risposta dei nostri volontari è stata, come sempre, enorme ha affermato il consigliere delegato alla Protezione Civile, Albertina Bighelli -. Alcune zone del nostro Veneto e dell'Emilia-Romagna sono state più colpite dal maltempo. Un'emergenza, nel già complicato contesto della pandemia, che senza la protezione civile sarebbe difficile affrontare. Noi diciamo: se non vi fossero i Volontari Pierantonio Braggio